

Nella capitale una manifestazione senza precedenti e questa volta senza contestazioni ai vertici del sindacato  
Il fabbisogno dello Stato, a luglio, raggiunge quota 90mila miliardi (+28,8%). Il presidente del Consiglio: non cambio la manovra

# «Non ci fermeremo qui» Trentin infiamma i 200mila pensionati che invadono Roma Niente blocca il deficit. Amato: «I sacrifici? Mi dispiace»

### L'illusione di chi non vuol cambiare

SILVANO ANDRIANI

Duecentomila pensionati sfilano per Roma. Una manifestazione straordinaria, senza precedenti e questa volta senza incidenti o contestazioni. A loro Trentin ha detto che se la manovra non cambierà ci saranno non uno, ma due scioperi generali. Tutto ciò dovrebbe far riflettere e invece Amato insiste nel difendere le sue scelte anche se, come pare, la stessa maggioranza prende le distanze dalla manovra, soprattutto dalla parte sulla sanità. Ma al disegno controriformatore del governo né Dc né Psi oppongono un'idea di riforma. A mettere in discussione la portata della manovra non saremo certo noi che già a maggio avevamo proposto una terapia d'urto. Ma una politica di risanamento e di rilancio deve partire da un'esplicita rottura rispetto al passato non solo per la sacrosanta esigenza di far pagare tutti, ma per semplice realismo. La crisi economica e monetaria in atto, segnala infatti la fine della fase monetarista di ristrutturazione e sviluppo dell'economia mondiale. Essa lascia in molti paesi, e soprattutto in Italia, una situazione di dissesto e di crisi finanziaria. La base reale del risanamento dunque risiede nell'avvio di un altro tipo di sviluppo. La produzione di nuova ricchezza e la distribuzione non potranno più dar luogo a incrementi di consumi privati ma dovranno essere orientati ad elevare la qualità della base produttiva, a potenziare e migliorare la dotazione di infrastrutture e servizi sociali, a ridurre i deficit, a ridurre l'impatto dello sviluppo sull'ambiente. Il perseguimento di questa svolta implica di fissare nuove linee guida per la politica economica. Innanzitutto occorre abbandonare l'illusione monetarista che la mancanza di volontà e di capacità dei governi di tenere una corretta politica di bilancio e dei redditi possa essere surrogata dal disciplinamento di una politica monetaria sempre più autonoma. Tutto ciò accresce la responsabilità del potere politico. Diventa allora decisivo stabilire davvero una coerenza e una cooperazione tra politica di bilancio, politica monetaria e politica dei redditi per controllare l'inflazione senza comprimere lo sviluppo e ridurre sostanzialmente i tassi di interesse.

In secondo luogo a tutti i livelli dello stato e dell'amministrazione va affermato il principio di responsabilità e vanno ripristinati i controlli interni ed esterni all'amministrazione. Anche la riforma dello Stato sociale richiede un radicale decentramento delle responsabilità della spesa e del prelievo. A questo federalismo fiscale potrà corrispondere un decentramento anche del patrimonio e del debito, allo scopo di sollecitare una partecipazione più interessata dei cittadini alla gestione del debito. Infine occorre perseguire la parificazione del sistema tributario e del movimento dei capitali e realizzare una prima riduzione dei tassi di interesse. E' necessario bloccare i licenziamenti e lottare contro l'evasione fiscale. Tutto ciò richiede un patto solido tra le varie parti del paese, che l'attuale maggioranza non è in grado né di esprimere né di rappresentare. Non si tratta di proporre salti nel buio, si tratta di avviare un processo che dia alla battaglia per la radicale modifica della manovra del governo anche l'obiettivo di un cambiamento della maggioranza.

Tre cortei con 200.000 pensionati a Roma. È l'appoggio a contromisure dei sindacati, rispetto a quelle di Amato che però considera i tagli dolorosi, ma necessari. Trentin: «Loteremo fino al successo». Venerdì tocca a pubblico impiego e scuola, mentre si va verso lo sciopero generale. Appoggio di Occhetto. Verso 165mila miliardi di deficit pubblico. Monitoro di Scalfaro contro il qualunquismo.

BRUNO UGOLINI RAUL WITTENBERG

ROMA Duecentomila pensionati in piazza. È il finale di una settimana incandescente per il sindacato. Ma Cgil, Cisl e Uil, malgrado gli episodi di violenza, escono più forti da questa prova, con un rapporto rinnovato con la propria base. E la manifestazione di ieri è stata una conferma: nessun incidente ha turbato i due lunghissimi cortei e l'incontro in piazza San Giovanni, dove

SERVIZI ALLE PAGINE 3 & 5 LETTERE DEI PENSIONATI A PAGINA 6

più del governo e della Confindustria. Un sostegno alla scelta dei sindacati espresso dal segretario Pds Achille Occhetto che ha difeso tale scelta di lotta se la manovra governativa non cambierà. Amato però non sembra intenzionato ad accettare le controproposte sindacali. I tagli ai pensionati sono stati per lui «come capo del governo e come socialista, dolorosi, ma necessari. Ma nonostante le stigmate il governo sembra impotente di fronte al deficit dello Stato: a luglio è salito a 90mila miliardi, alla fine dell'anno saranno 165mila, contro tutte le previsioni dello stesso Amato. E il rischio è quello, tra l'altro, di un acuirsi di un impasto tra estremismo, legheismo, qualunquismo. Il monte del presidente Scalfaro: «Non bisogna perdere la fiducia nelle istituzioni, perché ciò darebbe luogo alla dittatura».

**Claudio Martelli  
«Occhetto e La Malfa,  
ora tocca a voi»**



PIERO SANSONETTI A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Non sono mai riuscito a provare una vera antipatia per il ballerino Gianni De Michelis: la sua vitalità da cinghiale e la sua travolgente gaiezza sono troppo impudiche, e in fondo troppo infantili, per meritare l'ostilità di un adulto. Purtroppo, anche De Michelis invecchia: si leggono sui giornali sue dichiarazioni astiose e affaticate contro chi sta per fargli le scarpe (vedi Claudio Martelli). Avrei scommesso che De Michelis, nei giorni del declino, sarebbe stato più sportivo, e in fondo indifferente. Ma altre risorse, non solo economiche, anche al di fuori della politica. È intelligente, abile, gli piace vivere, divertirsi, viaggiare: sarebbe un eccellente ristoratore e un ottimo gestore di fiorenti attività di svago: dispiace scoprirlo, anche lui, così attaccato al potere. Sembra uno dei pochi in grado di smettere il famoso detto «meglio comandare che fottete». Anche lui, ahimè, preferisce comandare. **MICHELE SERRA**

**DI PIETRO**  
**Allarme per minacce di morte**

Telefonate minatorie, minacce di morte, voci di automobombe. Il giudice di Tangentopoli è in pericolo? Gli uomini di scorta: «Siamo carne da macello».

A PAGINA 11

**RAI**  
**La redazione bocciata Bruno Vespa**

Referendum al Tg1: Bruno Vespa, direttore del Telegiornale uno, è stato bocciato dalla sua redazione: 79 voti contrari, 66 a favore e 2 astenuti. Dimissioni in vista?

A PAGINA 8

### Clamorosa sentenza a New York: 12 anni, vince la sua causa contro la madre naturale Negli Usa si può divorziare dai genitori Gregory resta con la famiglia adottiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND DINZBERG

NEW YORK. Il piccolo Gregory vede coronato il suo sogno di «divorzare» dalla mamma: diventerà a tutti gli effetti il figlio dei nuovi genitori adottivi. «Sappia che lo amo, potrà tornare da noi quando vorrà»: questa è stata la reazione della madre in singhiozzi. «Era logico che preferisce vivere da ricco anziché da povero, ma noi tutti possiamo scegliere», è questa è stata la reazione, acida, degli avvocati della mamma naturale del bambino americano di 12 anni. Gregory, da questo momento sei figlio del signor e della signora Russ ha detto il giudice rivolto al piccolo che si era rivolto al tribunale per «divorzare» dalla mamma. E per la prima volta da quando le telecamere lo spiavano durante il dibattimento, il suo volto da ragazzino troppo serio e composto per la sua età si è illuminato. Gregory è balzato in piedi abbracciando i nuovi genitori e quattro degli otto fratelli adottivi, mentre nell'aula scrosciava un applauso liberatorio. Immediatamente a Gregory hanno fatto indossare una T-shirt blu con su scritto: numero 9, ossia benvenuto al nono membro della famiglia Russ. I nuovi genitori, ricchi e potenti, l'avevano già pronto.



Gregory, il ragazzo di 12 anni che ha divorziato dalla madre Rachel Kingsley

SANDRA PETRIGNANI A PAGINA 15

### GERMANIA Brucia museo del lager Pioggia di proteste per la festa delle V2

Era una delle poche memorie intatte della Germania dell'Olocausto. La «baracca degli ebrei» del lager di Sachsenhausen è bruciata la scorsa notte, insieme al museo sulle sofferenze dei nostri concittadini ebrei. L'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di un incendio doloso. Ma l'altra notte è stata costellata di violenze, aggressioni e assalti contro gli stranieri da parte dei naziskin. Pioggia di proteste sul governo di Bonn per la festa del V2 ma i dirigenti dell'aeronautica non desistono: le celebrazioni avverranno il 3 ottobre, come previsto. Insomma non è stata una «gaffe», la Germania vuole veramente festeggiare la costruzione del missile di Hitler. Si rischia un «caso diplomatico».

PAOLO SOLDINI A PAGINA 18

### LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Caro gran ladr, signor conte, pezzo di merda, tangenzial, direttore abissale di codesto giornale stesso medesimo. Ci scrivo per dirti dentro i denti che la cosa che più mi ha colpito in questa settimana che è appena passata è il lancio dei bulloni a Trentin, Veronese e altri boss sindacali che fino a pochi mesi fa bastava che apparissero e avete avuto dei fiumi di consensi che neppure Michael Jackson e Madonna messi assieme. Facevano ba e giù applausi poi si voltavano e dicevano bu ed ecco urli e battiti di mani e cappelli che volavano per aria da un mare di striscioni rossi. Slogan «Fantani e Andreotti siete due gatti», «fascisti borghesi ancora pochi mesi» oppure «moglie e buoi dei paesi tuoi» di quest'ultimo non ne sono tanto sicuro che spesso lo confondo. Il pubblico che ci pubblicò, tanti così non se ne vedevano dagli autunni caldi di vent'anni fa, si è rotto le scatole di venti anni fa, si è anche dei loro capi. Ma prima a Firenze Trentin e poi a Milano Veronese, che si era presentato prudentemente con degli scudi di plastica antiurto, è stato bullonato selvaggiamente e costretto a lasciare la trincea. D'accordo erano i soliti pochi isolati teppisti ma gli altri che erano quasi centomila non han fatto una mossa, sono stati a guardare, anzi a me mi pare che in fondo ci provavano gusto come andavano le cose, a cominciare dagli schiaffi e le bottiglie di plastica tirate nel Duomo di Palermo dai poliziotti al capo dello Stato e al capo della polizia Parisi. E io ci confermo che a me non mi hanno scandalizzato ma in fondo in fondo mi hanno fatto un po' piacere. Sa perché? Perché io gli schiaffi li prendo da una vita e ogni tanto vedere le parti invertite mi conforta. Guardi caro gran ladr che Tangentopoli la vomitare perché l'han fatto tutto sulla mia pelle e per trent'anni e più. E ruba, e ruba, e ruba e froda e ruba con una arroganza ripugnante. Il topino Amato in ritardo ha messo in moto una terapia d'urto ma ci chiede come sempre di pagare di più e in contropartita ci offre anche meno di quei servizi di merda che lo Stato brigante ci offriva. Deve sapere che per digerire senza bulloni tutto quello che vogliono farci tranquillizzare ci vogliono dei gesti molto teatrali. Ci faccio delle esemplificazioni: perché per esempio non cominciate voi? Perché lei che sta benissimo non si taglia lo stipendio da onorevole e non si accontenta di quello di gran direttore? Comunque in questa settimana bulloni, castagne, uovi marci sono stati mezzi espressivi di una grande protesta. Ma mi creda caro conte, i bulloni sono la vera novità di questo rigurgito di autunno caldo. Gli scudi di plastica trasparenti che sono uno strumento ormai di lavoro abituale indispensabile per i capi sindacali resistono agli uovi e alle castagne bollite ma non ai bulloni di ferro. Ma certo che assomigliano sinistramente come sistemi di lotta e linguaggio con quelli del 1921 in

**Bulloni e castagne cotte**  
  
PAOLO VILLAGGIO

Italia e del 1923 in Germania. Fratelli bullonisti, nessuno questa volta vi capisce meglio di me, so che siete giustamente incalzati come belve: quelli rubano e poi dovete pagare voi. Ma attenti! La classe politica che ha saccheggiato l'Italia non è una equippe di marziani che è venuta da fuori e ha allungato i suoi tentacoli su tutto, l'avete eletta anche voi ricordatelo e finché le cose andavano bene le avete lasciate trafficare e rubare in tutta libertà sotto i vostri occhi. Erano anni che noi si parlava di calcio e dei loro furti e ora è arrivato il momento di salvare il paese e noi con amici siamo questo paese, vi piaccia o no. Allora cari fratelli siamo molto ma molto attenti con questa storia dei bulloni. Ma attenzione, però la ricostruzione miracolosa del dopoguerra non c'è stata regalata dall'alto, noi ci siamo fatti tutti un mazzo terribile. Abbia-

mo lavorato, sabati compresi, come giapponesi e c'era a quei tempi una voglia collettiva di rinascita e in soli dieci anni da zero è diventato, quinto paese più industrializzato della Terra. Voi se mi permettete non siete tanto abituati a soffrirle! La rivoluzione culturale vi ha contagiato con un virus terribile, quello dei vittimismo. E voi allora che dovreste fare? smettere di vivere? No, voi ora dovete smettere di bullonare, quelle sono carnevale da stadio, qui c'è in ballo la vostra vita. Ma che credete che in quel dopoguerra mitico il boom economico sia stato merito solo dei politici onesti e illuminati? No cari, i vostri tanto distratte genitori erano lì in prima fila, ma tanto credetemi è inutile che continui che voi avete capito benissimo, non fate i figli nevrotici e viziosi. Scusatemi per questa predica ma mi è venuta fuori così perché io in fondo vi capi-

**VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHES**  
  
copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.  
Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.  
**MONCARO**  
VERDICCHIO S.E.C. TRADIZIONE  
MONCARO S.O.C. COOP. RL  
VIA FIANDELLI 7/A MONTECAROTTO/AN  
TEL. 071/87445  
**ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT**

INTERVISTA

## CLAUDIO MARTELLI

Ministro della Giustizia

### «Occhetto e La Malfa, ora tocca a voi»

**MANTOVA. Dicono che lei è un uomo del vecchio regime. Uno dei maggiori rappresentanti della nomenclatura. Non è così?**

Vediamo un po': io sono ministro da tre anni. Sono un professionista della politica da circa 15. Fino a 35 anni facevo il mio lavoro all'università e mi occupavo di politica, ma non a tempo pieno. Poi per circa 12 anni sono stato vicesegretario e anche il segretario di fatto, quando Craxi stava a palazzo Chigi. Non so se tutto questo mi rende un membro della «nomenclatura». Sono nato in questa epoca, con questi partiti. Non è colpa mia. Ne ho parlato a Bari, al congresso, di queste cose. Ho criticato il partito degli assessori. Del resto già Nenni criticava il partito degli assessori. Io non ho mai voluto fare l'assessore, né l'amministratore. Per la verità non volevo fare neppure il vicepresidente del Consiglio, però mi resi conto che dopo il rientro di Craxi alla guida del partito non potevo restare a via del Corso. Avremmo finito per entrare in collisione.

**Forse sarebbe stato un bene se?**  
Non lo so, può darsi. Ma non credo. La politica ha i suoi tempi e devono essere rispettati.

**Insomma non si sente un «mandarino» di questo regime?**

No, francamente no. Non sono mai stato un uomo di potere, non mi sono mai occupato di affari, né di clientele, né di cordate. Oltretutto sono accusato proprio di questo: che buffo gli stessi, che pretendo che io sia uguale a loro poi ai contraddittori aggiungono: «Così vuole Martelli, che non controlla neanche una federazione».

**Un intellettuale ex socialista, del quale non si fa caso il nome. L'altro giorno mi diceva: «Martelli? È peggio di Craxi. Guarda cosa ha combinato con la magistratura. Craxi sbalza e Martelli lo realizza». È vero che lei è il numero uno dei giudici e della loro autonomia?**

Nel modo più assoluto, no. Le dico la verità: pubblico profondamente il fascino di quel mestiere. Se potessi rinascere credo che farei il giudice. Spero che uno dei miei figli farà il giudice. Mi piacerebbero i giudici. Del resto vivo coi giudici gran parte del mio tempo. Non mi piace invece il giudice di partito. Ecco, quello no. E poi non mi piace lo spirito di casta, il corporativismo dei giudici.

**Perché ce l'ha tanto col giudice Cordova?**  
Io non ce l'ho con Cordova. A parte le questioni di ufficio. Credo che lui sia stato scontento nei miei confronti. Per esempio ha detto che io l'avevo criticato in difesa del Psi nel corso di un incontro riservato. Non è assolutamente vero. Abbiamo parlato della Superpartita. E lui mi disse che era assolutamente contrario. Tre ore dopo essere uscito dal mio ufficio si candidò alla Superpartita. E si candidò contro Giovanni Falcone. Ogettivamente fu strumento di una manovra politica che voleva delegittimare Falcone.

**Allora mi dica perché ce l'ha coi giornalisti.**  
Ma neanche questo è vero. A

Claudio Martelli ha compiuto 49 anni giovedì scorso. Ha festeggiato a Mantova coi suoi collaboratori, perché era lì, impegnato nelle ultime battute di una campagna elettorale difficile e anche nuova. Nuova, dal momento che per la prima volta si è realizzata un'iniziativa politica unitaria fra i tre partiti dell'Internazionale socialista: Pds, Psi e Psdi. Martelli è nato in un paese alle porte di Milano, che si chiama Gessate. La mamma era fuggita in campagna, nella casa dei nonni, per sfuggire ai bombardamenti. La madre di Martelli era repubblicana, il padre socialista. Il giovane Martelli a sedici anni sceglie per i repubblicani. Comincia a fare politica studentesca e diventa il capo degli studenti del Pri. Dopo la laurea insegna prima alle medie e poi al liceo. Più tardi passa all'Università dove è assistente di Dal Prà a storia della filosofia e successivamente di Cantoni a filosofia morale. Dice di avere avuto grandi maestri e di essere loro ancora grato. Intanto continua a fare politica, e nel 67 lascia Ugo La Malfa e si iscrive al Psi. Il salto nella grande politica nazionale lo fa quando Craxi, nel '76, diventa segretario. E Martelli lo segue a Roma e assume un ruolo sempre più di primo piano nel partito, fino a diventare vicesegretario.

Mi concede questa intervista in un intervallo della campagna elettorale. Mi riceve nella bellissima federazione di Mantova del Psi, un palazzo vecchio, elegantissimo, con grandi soffitti antichi a cassettoni e brandelli di affreschi conservati sulle pareti. Mi parla subito dell'esperienza unitaria in corso in questa tornata elettorale: «Craxi si è augurato che questo esperimento serva a guadagnare voti. Guadagnare non credo. Spero però che serva a contenere la frana che era in corso. E poi sono convinto che questo esperimento non finisca lunedì a Mantova...».

Io dico semplicemente che dobbiamo fare un grande sforzo per ottenere il massimo di cooperazione sociale. E questo richiede buona volontà da tutte e due le parti. Da parte del governo e da parte del sindacato. Io comunque sono più interessato a prendere in considerazione le critiche e le proposte del sindacato, che non le difese corporative che affiorano in Parlamento.

**Una domanda: quello che è successo a Firenze?**  
In questi giorni c'è stata una eccezionale mobilitazione. Il sindacato da tempo non riusciva a promuovere manifestazioni così grandi. In parte questo dipende dalla congiuntura: tagli, tasse, scandali, svalutazione, paroloni sul rigore... È normale che in un

**Se non è una domanda troppo difficile, quali cose farebbe lei, nel primo cento giorni, se fosse presidente del Consiglio?**  
La domanda non è difficile, ma se le rispondessi mancherai di lealtà verso Giuliano Amato, che è presidente di un governo del quale io faccio parte. Quindi non le rispondo.

**È matura una nuova maggioranza?**  
Questo dovrebbe chiederlo a Occhetto e a La Malfa. Mi pare che siamo in una fase convulsa, confusa e creativa. Come andrà a finire dipende dagli uomini. Io spingo al massimo di responsabilità e disponibilità. Io ancora non ho capito il programma della Lega. Cos'è il federalismo di Bossi? Siamo ancora all'idea delle tre repubblichetta, o invece la Lega pensa a qualcosa al confine tra regionalismo e federalismo? Aspettiamoci.

**L'unità è sinistra, o meglio, quella che lei chiama «alleanza democratica», è a destra l'angolo o è ancora molto lontana?**  
Se è molto lontana non guai, perché non c'è più molto tempo. Ho visto che La Malfa ha

**Anche la «lega» può entrare in maggioranza?**  
Non vorrei aggiungere alla schiera di quelli che si fanno irretire dal gioco politico di Bossi. Un giorno Bossi parlava un linguaggio ai limiti dell'iperbole, il giorno dopo si presenta come un uomo ragionevole e disponibile. Io ancora non ho capito il programma della Lega. Cos'è il federalismo di Bossi? Siamo ancora all'idea delle tre repubblichetta, o invece la Lega pensa a qualcosa al confine tra regionalismo e federalismo? Aspettiamoci.

**Cosa pensa degli industriali italiani?**  
Sono dominati da ansie e paure. Appena qualche anno fa erano portati in palmo di mano da tutti: Berlusconi, Agnelli, De Benedetti. C'è una crisi di coscienza, una crisi di identità. I grandi industriali hanno seguito strategie che non mi convincono: diversificazioni, tentativi di scalate all'estero... Ciascuno per conto proprio. Loro, d'altra parte, possono

**Amato, che è presidente di un governo del quale io faccio parte. Quindi non le rispondo.**

**La lotta alla mafia. È un merito che mi riconoscono gli altri: la mafia, innanzitutto, che mi gratifica di tre minacce di morte alla settimana. Poi me lo riconoscono il governo, buona parte della stampa, l'Fbi, la Cse. Anche Craxi e Occhetto me lo riconoscono.**  
Lei è considerato un clinico. È vero.

**No, tutt'altro. Se poi quando si dice clinico si pensa alla celebre scuola filosofica che predicava «staccare» allora forse sì, sono un po' clinico, o mi sforzo di esserlo. Direi però più stoico che clinico...**

**Che giudizio dà sulla manovra economica del governo indispensabile e tardiva. L'ha detto anche Ciampi (sebbene Ciampi non possa considerarsi esente da ogni responsabilità). Ora può essere corretta e migliorata. E quando dico questo, dico una cosa molto più prudente di quello che va dicendo il Dc, che mi sembra abbia criticato quei provvedimenti da cima a fondo. E so-**



**«Oltre i vecchi confini», diceva Napolitano, e aveva ragione. Una sinistra che si chiude nei vecchi confini è una sinistra o che decide di restare per sempre all'opposizione, o che pensa ad un accordo con la Dc...**  
**Poi c'è un'altra strada...**  
Sì, quella dell'alleanza democratica e della riforma istituzionale ed elettorale, nel senso dell'uninominalità pura. Alleanza democratica: socialista, liberale e democratica. Ho visto che D'Alma ha criticato alcune cose che io ho detto, perché ritiene che ci sia un eccesso «liberaldemocratico». Io non credo sia un eccesso. Credo che quello sia l'impianto di base sul quale dobbiamo convenire. Una grande intesa suppone un'innovazione profonda, culturale e di costume politico.

**Lei dice «uninominalità pura». È l'unica riforma elettorale possibile?**  
Non è l'unica possibile. È l'unica che garantisce una svolta. Vediamo cosa succederebbe alla base della proposta di lei, o di meno corretta. Cioè un'innominale proporzionale al primo turno e premio di maggioranza al secondo. Tutti i partiti si presenterebbero alle elezioni, poi al secondo turno la sinistra dovrebbe tentare di correre per la maggioranza relativa. Come? Mettendo insieme Pri e Rifondazione? Non è ragionevole. E allora la Dc, che dispone in partenza del consenso elettorale più forte, finirebbe per attrarre i laici, e probabilmente anche il Psi. E il Pds resterebbe a capeggiare una coalizione di opposizione, con Rifondazione, Rete e altri.

**E invece, con l'uninominalità maggioritaria?**  
È l'unico sistema che può contenere tante forze così diverse tra loro, costringerle a formare due schieramenti alternativi, a scegliersi i candidati migliori perché competenza tra loro sulla base di progetto. Per i progressisti potrebbero aspirare anche loro a vincere, a governare.

**Quindi non c'è altra via?**  
Ci sarebbe la via francese. Uninominalità a due turni. Ma non mi persuade, perché la crisi dei partiti è andata troppo avanti, e c'è bisogno di una riforma radicale. Non è, quella che propongo, una riforma che fa sparire i partiti. Al contrario, li salva e li costringe a fare il loro mestiere: occuparsi di idee e di politica, non di gestione e di affari.

**Lei è un laico, dicono addirittura che sia un mangiapreti. Ma si può fare questa alleanza di democratici senza il contributo della sinistra cattolica?**  
Io non sono un mangiapreti. Ho sempre discusso con i preti. L'altro giorno mi è arrivata una lettera bellissima, di una mia compagna di scuola, che mi ricordava di quando al liceo facevamo le ore a dispetto di religione e d'altro con il prete che insegnava in classe nostra. Discussioni bellissime, che ricordo ancora.

**«Oltre i vecchi confini», diceva Napolitano, e aveva ragione. Una sinistra che si chiude nei vecchi confini è una sinistra o che decide di restare per sempre all'opposizione, o che pensa ad un accordo con la Dc...**

Il comunismo è morto; è vero che anche il capitalismo è ammalato gravemente?

Ci sono tanti capitalismi, mica il capitalismo è un «moloch».

Diciamo il capitalismo europeo.

Ci sono anche molti capitalismi in Europa. Quello tedesco mi pare in salute. Quello francese se la cava. Il nostro è in crisi. Ma in Italia è in crisi un po' tutto. Bisogna innovare. Non bastano più le forze della sinistra socialista per risolvere i problemi dell'Italia. Non bastano perché non contengono più in sé l'insieme di energie, di idee, di progetti necessari per rappresentare la maggioranza degli italiani e per governare questo paese. Dico solo questo: spero che mi capiscano.

È possibile un rinnovamento politico senza ricambio di personale? E c'è in vista un ricambio di personale politico?

Sì, quella che nasce dentro il dolore, la solidarietà, la liberazione, che ti spinge a cercare un orizzonte nuovo e ad occuparti di un interesse dell'altro, trascurando magari un interesse tuo, corporativo o egoistico per un interesse generale. Che ti spinge anche a rinunciare a qualcosa che hai, per qualcosa che vale di più e che non appartiene solo a te. Senza questo non c'è la sinistra. È questo la sinistra, questa tensione tra utopie e riforme, tra utopie necessarie e riforme possibili.

Se, in America, dopo dodici anni di leadership repubblicana, Clinton riuscisce a conquistare la Casa Bianca, la sinistra europea ne avrebbe un vantaggio?

Penso di sì, e me lo auguro.

On. Martelli, mi fa un brevissimo ritratto di Craxi?

Ho passato 15 anni della mia vita a parlare di Craxi in termini elogiativi. Ora mi sono congedato da una lunga apnea, da una politica troppo tattica. Senza progetto. O perlomeno, il progetto si è molto appannato. Detto questo, confermo il mio giudizio: fino a quattro anni fa Bettino Craxi è stato il miglior politico e il miglior statista italiano.

Un ritratto di De Michelis?

Ho simpatia per Gianni. Certo sue ingenuità, la sua spontaneità, la sua irruenza: sono cose che mi piacciono. Poi ci sono le cose che non mi piacciono. Qualche arroganza, qualche schematicismo, quel suo modo di affrontare tutto col regolo nel taschino, come se la vita e la politica fossero problemi di chimica: ma alla fine non deve piacere a me, deve piacere agli elettori.

Cosa ha da dire a quella parte della sinistra che fino a 13 giorni fa la guardava come un nemico, e ora la scruta con curiosità, ma anche con molto sospetto?

Dico: cerchiamo di capirci. È possibile capirci. Sono sicuro che ci capiremo e riusciremo a crearla questa grande sinistra democratica europea e italiana.

E a quelli che prima le volevano bene, e ora diffidano? A chi si riferisce? Al suo partito.

Dico tre cose. Primo: mi pare poco contestabile che noi si debba dare una scossa al partito. Secondo, mi pare altrettanto poco contestabile che occorre consolidare il rapporto tra i partiti di sinistra. In Italia, non solo a Berlino, non solo nell'Internazionale. Terzo, non bastano più le forze della sinistra socialista per risolvere i problemi dell'Italia. Non bastano perché non contengono più in sé l'insieme di energie, di idee, di progetti necessari per rappresentare la maggioranza degli italiani e per governare questo paese. Dico solo questo: spero che mi capiscano.

«Ho passato 15 anni della mia vita a parlare di Craxi in termini elogiativi. Ora mi sono congedato da una lunga apnea, da una politica troppo tattica».

anni di leadership repubblicana, Clinton riuscisce a conquistare la Casa Bianca, la sinistra europea ne avrebbe un vantaggio?

Penso di sì, e me lo auguro.

On. Martelli, mi fa un brevissimo ritratto di Craxi?

Ho simpatia per Gianni. Certo sue ingenuità, la sua spontaneità, la sua irruenza: sono cose che mi piacciono. Poi ci sono le cose che non mi piacciono. Qualche arroganza, qualche schematicismo, quel suo modo di affrontare tutto col regolo nel taschino, come se la vita e la politica fossero problemi di chimica: ma alla fine non deve piacere a me, deve piacere agli elettori.

Cosa ha da dire a quella parte della sinistra che fino a 13 giorni fa la guardava come un nemico, e ora la scruta con curiosità, ma anche con molto sospetto?

Dico: cerchiamo di capirci. È possibile capirci. Sono sicuro che ci capiremo e riusciremo a crearla questa grande sinistra democratica europea e italiana.

E a quelli che prima le volevano bene, e ora diffidano? A chi si riferisce? Al suo partito.

Dico tre cose. Primo: mi pare poco contestabile che noi si debba dare una scossa al partito. Secondo, mi pare altrettanto poco contestabile che occorre consolidare il rapporto tra i partiti di sinistra. In Italia, non solo a Berlino, non solo nell'Internazionale. Terzo, non bastano più le forze della sinistra socialista per risolvere i problemi dell'Italia. Non bastano perché non contengono più in sé l'insieme di energie, di idee, di progetti necessari per rappresentare la maggioranza degli italiani e per governare questo paese. Dico solo questo: spero che mi capiscano.

È possibile un rinnovamento politico senza ricambio di personale? E c'è in vista un ricambio di personale politico?

Sì, quella che nasce dentro il dolore, la solidarietà, la liberazione, che ti spinge a cercare un orizzonte nuovo e ad occuparti di un interesse dell'altro, trascurando magari un interesse tuo, corporativo o egoistico per un interesse generale. Che ti spinge anche a rinunciare a qualcosa che hai, per qualcosa che vale di più e che non appartiene solo a te. Senza questo non c'è la sinistra. È questo la sinistra, questa tensione tra utopie e riforme, tra utopie necessarie e riforme possibili.

Se, in America, dopo dodici anni di leadership repubblicana, Clinton riuscisce a conquistare la Casa Bianca, la sinistra europea ne avrebbe un vantaggio?

Penso di sì, e me lo auguro.

On. Martelli, mi fa un brevissimo ritratto di Craxi?

Ho simpatia per Gianni. Certo sue ingenuità, la sua spontaneità, la sua irruenza: sono cose che mi piacciono. Poi ci sono le cose che non mi piacciono. Qualche arroganza, qualche schematicismo, quel suo modo di affrontare tutto col regolo nel taschino, come se la vita e la politica fossero problemi di chimica: ma alla fine non deve piacere a me, deve piacere agli elettori.

Cosa ha da dire a quella parte della sinistra che fino a 13 giorni fa la guardava come un nemico, e ora la scruta con curiosità, ma anche con molto sospetto?

Dico: cerchiamo di capirci. È possibile capirci. Sono sicuro che ci capiremo e riusciremo a crearla questa grande sinistra democratica europea e italiana.

**L'Unità**  
Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa 'L'Unità  
Presidente: Emanuele Macaulo  
Consiglio d'Amministrazione:  
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,  
Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele  
Macaulo, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,  
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
licenz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

**TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME**  
**Autoelogio del torso solo incavolato**

ENRICO VAIME

Questa rubrica è iniziata soltanto una settimana fa e quindi qualsiasi abbozzo di consuntivo sarebbe patetico. Però in otto giorni ho riscontrato un numero elevatissimo di reazioni, alcune delle quali mi hanno confortato, altre sorpreso e una lusingato. Parlo delle 52 righe che il critico tv di «la Repubblica» Beniamino Placido ha dedicato al pezzo iniziale uscito domenica scorsa. Ritengo di doverne una risposta, magari sotto forma di lettera, anche se mi trovo in imbarazzo nell'incipit «La formula «Speit, le dott. ing. Lup. man» appartiene all'amico Villaggio. Ripiego sul più banale «Egregio dottor Beniamino Placido». La ringrazio per l'attenzione che ha voluto concedere alla rubrica «TV, lo specchio senza brame» alla prima uscita. La Sua velocità di reazione non finisce di stupirmi e non mi è nuova: due anni fa, alla mia prima apparizione in video, mi gratificò come «torso solo». Ero abituato a giudizi sospesi, ad ipocrite e banarie formule del tipo «aspettiamo la seconda prova» etc: invece lei, dottor Placido, è un tipo da «botte a caldo». Lei però la torta a se stesso quando dimostra di non capire, nell'abbiezza della velocità, le intenzioni di questa rubrica. Non do detto che la critica tv è inutile tout court. Ho detto che è inutile certa critica. Ribadisco: recensire spettacoli che sono passati e non si ripeteranno nei dettagli non serve. Aggiungere la propria (anche se autorevole) opinione a quella che la gente ha formulato vedendo un programma, è in un certo senso un tentativo di intimidazione culturale. E per me più importante partire da ciò che hanno visto e classificato per fare insieme un discorso più vasto o almeno meno angusto. Lei dice: «Il Corriere dello sport, la Gazzetta, le pagine sportive debbono chiudere allora? Ma cosa le viene in mente? i giornali sportivi non servono a controllare un evento già visto da tutti come uno spettacolo tv. Al contrario la funzione della stampa sportiva consiste nel raccontare fatti che la gente non ha potuto vedere e dei quali vuole quindi conoscere il risultato e lo svolgimento. È proprio un'altra vicenda. Lei dottor Placido dice anche grosso modo che non si è accorto di quanto io abbia potuto fare di rimarchevole in questo scorcio di secolo. Non è grave, mi creda. E poi, dichiarare le proprie lacune è elegante. Tant'è vero che lei, con un pizzico di civetteria, l'ha fatto nella prefazione al libro «Storia della tv italiana» di Aldo Grasso, dove ha ammesso di aver ignorato la Tv fino al 1961, fino alla morte di Fienberg, in occasione della quale, per la serie le disgrazie non vengono mai sole, prese dimistichezza col mezzo. Non ho scritto, La voglio tranquillizzare, i capolavori che lei con ironia dura mi attribuisce per diletto. «La Divina Commedia», il «Faust», «L'Orlando Furioso» non sono il mio genere. E non ho composto come lei ininterrottamente da realizzare un'idea che non è un mangiapreti. Ma si può fare questa alleanza di democratici senza il contributo della sinistra cattolica? Io non sono un mangiapreti. Ho sempre discusso con i preti. L'altro giorno mi è arrivata una lettera bellissima, di una mia compagna di scuola, che mi ricordava di quando al liceo facevamo le ore a dispetto di religione e d'altro con il prete che insegnava in classe nostra. Discussioni bellissime, che ricordo ancora.

**LA FRASETTA**

«Ragazzino, dammi il giornale (legge) Rivoluzioni a Est, sparatorie a Ovest, botte nel Sud, disordini nel Nord... mente di nuovo, la pace regna sovrana sul mondo».

«Signore, il giornale costa dieci centesimi!» «Prima di comprarlo voglio leggerlo, per vedere se vale la pena di spendere una somma così favolosa per questi fogli di carta stampata!» (dialogo tra Zito Paperone e uno stitlione, in *Paperone e il calamaro della pace*)

**Lo scontro sociale**



Successo della manifestazione contro la manovra di Amato  
Le confederazioni galvanizzate annunciano lotte sempre più incisive fino allo sciopero generale. I discorsi dei leader di Cgil Cisl Uil  
Dai pensionati la rivendicazione del ripristino della scala mobile

# Una «spallata» da duecentomila

## Roma invasa, nessun incidente. Trentin: andremo fino in fondo



### Con i ricordi di un altro autunno

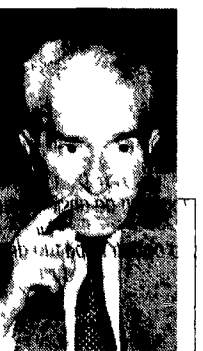
**BRUNO UGOLINI**  
ROMA. Scendo verso piazza San Giovanni e incontro tanti facce note. Ho già conosciuto quelli che incontro. Sono metalmeccanici, tessili, edili, braccianti, impiegati, comunisti, socialisti. Ora hanno i capelli bianchi. Non sono i fantasmi di un passato. Sono i protagonisti di un altro autunno. Il 1969, con loro, stretto da un servizio d'ordine questa volta di acciaio Bruno Trentin. Ma siamo nel 1992. Sono tra scarsi 23 anni i loro sono tornati in corteo con le loro bandiere e i loro cartelli. Uno minuscolo ma tremendo dice: «Risolvere il problema delle pensioni? Ci vuole solo tempo». Tornano a manifestare ma non si chiamano più metalmeccanici o braccianti. Sono «Pantere grigie» per usare una definizione che viene dagli Usa. Sono però in questo secondo autunno ancora protagonisti. Intenti a dare una lezione. Come a dire: «Vedete, quando organizziamo noi le cose, non si tirano bulloni. Noi lo sappiamo come vanno a finire certe violenze. E non è che per questo risparmiamo, anche ai nostri sindacati».

**RAUL WITTEBERG**  
DUECENTOMILA tra pensionati e lavoratori attivi a Roma per protestare contro la manovra di Amato. Nessun incidente. Trentin: «Un movimento che proseguirà fino alla vittoria faremo uno sciopero generale». D'Antoni: «Devono cambiare le facce del potere pretendiamo equità nei sacrifici». Lanza: «Questione fiscale anzitutto». Rastrelli: «Alle pensioni lo scatto di novembre».

ROMA. Il governo Amato ha avvertito i sindacati confederati sono decisi ad andare fino in fondo nella loro battaglia per modificare la manovra anti deficit. Fino allo sciopero generale tena a Roma davanti ad una piazza San Giovanni (colma di oltre duecentomila persone per la manifestazione dei pensionati Cgil Cisl Uil) il leader di Corso d'Italia Bruno Trentin ha ribadito con più forza che «aveva detto il giorno prima a Milano «Andremo avanti faremo uno sciopero per generali fino a quando non avremo piegato la resistenza degli avversari». Il punto è che questa ipotesi si sta facendo strada. Trentin non è il solo a parlarne. Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni ha confermato che le confederazioni «alla fine di questa tornata di incontri e di mobilitazione valuteranno l'opportunità di una iniziativa di carattere generale». «Che diamo al governo ha preso gusto un vero tavolo negoziale in cui possano essere accolte le nostre proposte basate sul risanamento e sull'equità». Il suo collega che guida la Uil

gazioni di lavoratori attivi assieme ai pensionati nei cortei e nella piazza che dava motivo agli oratori di richiamarsi alla mobilitazione «senza precedenti negli ultimi anni» che Trentin ha definito «una grande lezione di moralità e di democrazia per tutti i lavoratori e i cittadini».

È il presidente del Consiglio ha detto il leader della Cgil «non pensi che oggi i pensionati si sono sglorizzati» è un altro giorno, oggi il movimento è pronto a ritornare fino a quando non avrà vinto Trentin ha definito la manovra su pensioni sanità e fisco «una vera controffensiva una vendetta delle corporazioni delle burocrazie degli evasori fiscali». Il sindacato ha invece le sue proposte che in dicano la strada da intraprendere. Ad esempio invece di svendere le migliori industrie pubbliche porre in vendita l'ingente patrimonio immobiliare degli enti pubblici. Proposte che hanno il sostegno di questo grande movimento con il quale il sindacato ha ritrovato il dialogo con la sua gente le confederazioni la loro unità e i lavoratori la volontà di contare. «Non siamo quelli dello sciopero fiscale» ha esclamato Trentin «siamo il sindacato che sa resistere un minuto in più del padrone e se qualcuno ci sa che finita la festa gabbia lo sanno sabbia che lo sanno tornare nelle piazze più forti di prima».



In alto una immagine del corteo dei pensionati in via Labicana a Roma, a lato Pietro Ingrao

**Pietro Ingrao: «È il momento di unire, non di dividere»**  
ROMA. Il sindacato confederale, in particolare nella persona del segretario della Cgil Trentin, è stato oggetto di contestazioni, a volte anche violente. Che cosa ne pensa Pietro Ingrao? Sono state contestazioni sbagliate e da condannare. In questo momento bisogna unire e non dividere. È essenziale per battere questa manovra che non riguarda solo per quanto in maniera pesante le retribuzioni ma anche il regime sociale di questo paese i diritti di cittadinanza.

zione cerca di bloccarla ecco perché sono nemesi le vecchie facce della provocazione nel tentativo di togliere la parola ai sindacati ma sono destinate a restare dei piccoli gruppi di disperati isolati dal grande movimento dei lavoratori». In corteo fra la folla c'era uno degli esponenti di Essere sindacato Giorgio Cremaschi della Fiom che a proposito delle contestazioni dei giorni scorsi si è dichiarato «dalla parte di un grande movimento che sta crescendo e che bisogna ascoltare e la posizione di Essere sindacato non è mai stata e non è contro Trentin». Ma il segretario generale della Fiom Fausto Vigevari non ha esitato ad attribuire la responsabilità politica della violenza («le parole che diventano bulloni») anche a Garavini e Bertinotti le cui ultime affermazioni «hanno creato le condizioni per gli incidenti che sono avvenuti».

Le facce, i racconti, le proteste dei duecentomila che ieri hanno invaso la capitale con tamburi, fischiotti e ombrelli rossi «Abbiamo fatto l'Italia, l'avete rovinata». «Abbiamo combattuto contro nazismo e fascismo e guardate in che mani siamo»

## «Tangenti, malaffare, soprusi: ora diciamo basta»

**RACHELE GONNELLI**  
ROMA. Tamburi, fischiotti e una miriade di ombrelli rossi i pensionati sono tornati ieri a sfilare per le vie di Roma. Tre i cortei di una imponente e disciplinatissima manifestazione che è sfociata in piazza San Giovanni per i comizi conclusivi dei sindacati. Duecentomila persone. Loro i «pantere grigie» sono venute per dire no alla manovra del governo. Ma non solo per questo. «Siamo venuti per ascoltare e per difenderci», spiega un anziano di Foggia con un felpo grigio calcato sulla testa nonostante il sole romano di fine settembre «siamo venuti perché è nostro dover dire basta a questo «la scio». Vogliamo sapere perché non prendono i soldi i quelli delle tangenti invece di farla pagare sempre ai lavoratori e ai pensionati? F questo tema delle tangenti del malaffare della mia vita a correre quasi in ogni striscione e in ogni slogan come contraltare dei tagli

alle pensioni ai salari e alla sanità «i pensionati non rubano si legge in una delle strisce di carta appese ad un ombrello in un corteo di piazza San Giovanni. Un filo conduttore nei discorsi fatti in dialetto meneghino o magliano o catanese perché l'italiano di chi è nato mezzo secolo prima della tv in ogni casa è quasi una lingua straniera ma i problemi del paese destano lo stesso allarme nella generazione del dopoguerra. «Abbiamo fatto l'Italia l'avete rovinata» è lo striscione manifestato portato da Prato e tenuto stretto fino all'ultimo minuto di corteo da una decina di uomini e donne dall'aria estremamente seria. «Abbiamo combattuto contro il fascismo e il nazismo e guardate in che mani siamo» dice un signore con gli occhiali e i capelli completamente bianchi che viene da un paese in provincia di Parma. Una cosa che proprio non va giù. Ed è per lo stesso motivo che i pensionati non capi-

sono le contestazioni dei vertici sindacali da parte dei «giovanotti». «Dobbiamo essere uniti» è l'invito di un ex operaio di Bologna che parolotta con un gruppetto di ragazzi sotto il palco. I ragazzi sono una ventina tenuti a bada dai «compagni canari» nomignolo affibbiato ai sindacalisti del servizio d'ordine vestiti con un corpetto di plastica giallo e un casco da minatore dello stesso colore. Più tardi la polizia troverà addosso ad uno di questi «giovanotti» un sacchetto con 17 bullo di ferro. Niente scontri però e non solo per il grande spiegamento di agenti in divisa e in borghese. F neanche solo per il fatto che la piazza è stata divisa in settoni dalle transenne in modo da controllare meglio possibili provocazioni. Il fatto è che clima da contestazione ieri proprio non ce n'era. Di rabbia invece tanta. «Ci vorrebbe una rivoluzione dice con un accento meridionale un ex muratore di Bolzano - ho lavorato sedici anni in Germania per costruirmi la casa e ora mi strangolano con

Domani 28 settembre  
con **l'Unità**  
**ESTATE IN GIALLO**  
EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE S. S. VAN DINE  
Un libro scelto per voi tra i classici del thrilling  
LA FINE DEI GREENE  
Prestazione di Corrado Augias  
l'Unità Mondadori  
l'Unità + libro L. 2.000

Lo scontro sociale



In viaggio verso Roma sul treno dei «berretti rossi», un treno dove quasi tutti hanno un cappello di questo colore, quello dello Spi-Cgil. La vita, le ansie, le paure, i problemi di chi non lavora più «Ci vogliono togliere le cose che abbiamo conquistato, è un vero schifo»

Sul treno dei «berretti rossi»

Fino a schifo ci vogliono togliere i nostri diritti. La signora Adelinda Randi anni 82 è veduta accanto a finestre...

Cui si andava nella Capitale per «nuove conquiste». Dopo avere lottato per i nostri diritti spiega Amicare Bini...

do in più. Quando ero bambina sognavo di fare la zingara di girare continuamente...

Gia adesso prendo la carne che altri comprano per i gatti come faccio a tagliare altre spese? Sul treno dei berretti rossi...

cupa la pensione ma mi spaventano di più i naziskin. Il fascismo è nato così E poi c'è quella Lega che raccoglie tanto malcontento...

gione ristorante con panini e bricchi di caffè. «Hai visto la piantina? A Roma dovremo fare cinque chilometri a piedi...

mo davanti una bella famiglia c'è chi tira la cinghia chi si sa critica in nome di tutti e chi invece fa la bella vita...

la casa oppure più spese per la salute oppure il blocco della scala mobile. Ma non puoi mettere tutte queste cose assieme...

Il corteo si avvia verso il Colosseo. Un signore su un fuoristrada giapponese guarda con fastidio queste persone che sono venute da lontano...



JENNER MELETTI



Nelle foto la manifestazione dei pensionati in a Roma

«Le posizioni restano distanti, forse però...»

Da Cristofori una mezza promessa

ROMA. «Molto utile» è stato giudicato dal ministro del Lavoro Cristofori la riforma delle pensioni. Il ministro ha spiegato che sui vari problemi...

Non solo «barboni», ma anche sfrattati e pensionati. La denuncia è della Caritas. I poveri sono 9 milioni. I senzatetto in Italia sono oltre 60mila

Caritas Comunità S Egidio e Acli denunciano che in Italia i senzatetto senza contare gli stranieri sono 60mila. Molti sono sfrattati e pensionati...

in aumento tra quelli che non hanno più un tetto. I barboni sono 9 milioni. I senzatetto sono oltre 60mila. Caritas Comunità S Egidio e Acli denunciano...

ospizi, appena mille in tutta Italia. I barboni affollano le stazioni oltre ai parchi ed ai ponti. A Roma la stazione Termini secondo un calcolo approssimativo ospiterebbe...

crude. «Si dice di voler distribuire i sacrifici equamente. Ma come può pagare chi non usa fruscio dello Stato di diritto...

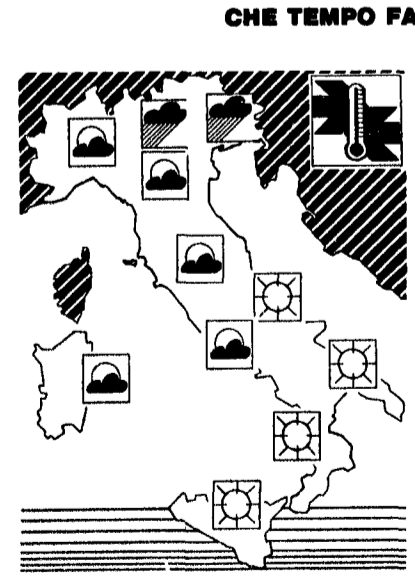


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. sull'Italia persiste ancora la presenza di una fascia di alta pressione che con l'arrivo delle perturbazioni atlantiche...

TEMPERATURE IN ITALIA. Table listing temperatures for various Italian cities like Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Cagliari, L'Aquila, Roma, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Programmi. Rassegna stampa, Referendum Tg1 vincitori e vinti, Diario di fine settimana, Io e la Tv, Da Fanano (Mo) suoni in libertà, Proteste e proposte riflessioni di un sindacalista, Musica dal Palaghiaccio di Fanano (Mo) suoni in libertà.

FUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuale L. 680.000, Semestrale L. 340.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39x40) Commerciale f. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000.

### Lo scontro sociale



### I conti dello Stato peggiorano nonostante le stangate A luglio il disavanzo ha raggiunto i 90mila miliardi Palazzo Chigi: garantiremo le pensioni reali, non di più Inflazione più alta e spesa per interessi alle stelle nel '93

# Deficit, un buco da 165mila miliardi

## Saltano le previsioni. Amato: pensionati, accontentatevi

Nonostante le stangate, alla fine dell'anno il deficit dello Stato raggiungerà i 165mila miliardi, quindicimila in più rispetto alle previsioni. Il debito pubblico sarà di un milione e 625mila miliardi. E nel 1993 l'inflazione sarà più alta di quella prevista. Gli obiettivi del governo stanno saltando uno dopo l'altro, ma Amato difende la manovra e replica alle critiche: «Può essere solo rinforzata».

### Bankitalia 10mila miliardi «sotto» Colpa della bufera valutaria di luglio

Il saldo del conto corrente della Banca d'Italia con l'Ufficio Italiano dei Cambi si è ridotto in luglio di 10.762 miliardi di lire, una spia dell'impegno cospicuo sui mercati valutari delle autorità monetarie, visto che il conto coinvolge la gestione delle riserve valutarie. Il dato è tratto dai conti di luglio di Tesoro e Banca d'Italia, resi noti ieri. Ecco i movimenti del saldo del conto corrente con l'Uic nei vari mesi del 1992:

gennaio	-1 010
febbraio	+ 271
marzo	-1 458
aprile	-4 818
maggio	-802
giugno	-5 776
luglio	-10.762

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Assediato da tutte le parti, esposto ora anche alle bordate del suo partito, Amato non molla. «La manovra può essere solo rinforzata», continua a ripetere, anche se già si parla di modifiche consistenti su sanità, pensioni, fisco. In attesa del consiglio dei ministri mercoledì discuterà dei ritocchi alla manovra e varerà la legge finanziaria, il capo del governo continua a difendere a spada tratta il suo operato: «Credo che da socialista quello che ho fatto fosse coerente con le mie idee e i miei valori».

Ma il deficit corre. Amato insomma non rinnega la manovra da 93mila miliardi. È una «difficile traversata», ma dovrebbe portarci «in un porto più sicuro». I fatti tuttavia sembrano dargli torto. Nulla riesce a fermare la corsa del deficit pubblico, nonostante da luglio ad oggi sia stata in pratica una stanquata continua (casa, conti correnti, contributi).

Ieri il Tesoro ha annunciato che a luglio il deficit era arrivato a 90mila miliardi, una somma enorme, superiore di oltre

un quarto a quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. E questo a dispetto delle entrate tributarie, cresciute in misura considerevole (si pensi che proprio a luglio il condono ha portato nelle casse dello Stato circa 9mila miliardi). Ma già si conosce il risultato

compendente periodo dello scorso anno, quando il disavanzo era di 81mila miliardi. E nemmeno la manovra finanziaria di luglio riuscirà a riportare le cose a posto. Vediamo perché.

**Previsioni travolte.** Per il 1992 il governo ha fissato un obiettivo di deficit: 150mila miliardi, uguale a quello dello scorso anno. Ma non sarà raggiunto, i tecnici del ministero del tesoro hanno già emesso il loro verdetto. Ci si potrà ritenere soddisfatti se alla fine del '92 il deficit sarà di 165mila miliardi. Il «buco» tra le previsioni e la realtà sarà così di 15mila miliardi, forse qualcosa di meno, ma non molto.

Molto dipenderà, avvertono i tecnici, dal successo della manovra di luglio. Ma per ora appare assai

difficile, per fare un esempio, che i 7mila miliardi previsti con le privatizzazioni entrino tutti, nonostante il governo abbia appena deciso di disfarsi dell'Efim (pratiche che vanno avanti da due anni). E intanto, sempre per la fine del '92, è previsto che il debito pubblico superi quota un milione e 625mila miliardi, e cioè il 106,8% del reddito prodotto in un anno dall'intera collettività.

**Interessi e inflazione: un '93 nero.** C'è poi l'incognita della spesa per gli interessi che lo Stato paga sul debito pubblico. L'ultima asta dei Bot ha fatto schizzare il rendimento netto intorno al 16%, e la febbre dei tassi non accenna ad abbassarsi. Il prossimo anno il peso degli interessi sul bilancio pubblico dovrebbe superare i 200mila miliardi.

Ad aggravare i conti pubblici, inoltre, arriverà il prossimo anno una nuova impennata dei prezzi, anche questa diretta conseguenza delle difficoltà della lira e della svalutazione. Tanto per cominciare, nel 1992 l'inflazione non scenderà sotto il 5%, contrariamente a quanto annunciato (non senza enfasi) appena un mese fa. E nel '93 l'inflazione non scenderà sotto il ministero del bilancio abbandonerà l'obiettivo di inflazione programmata del 3,5%, per ritoccarlo - a quanto pare - ad un più realistico 4,5%. L'annuncio ufficiale arriverà martedì, quando Reviglio comunicherà alla Camera la variazione al documento di programmazione economica triennale.

### Beni di lusso e aggravati Irpef: ecco le «vittime»

ROMA. I motociclisti saranno le vittime principali della nuova tassa sui beni di lusso. Saranno infatti ben 30.000 - secondo le stime governative - quelli chiamati a versare il quintuplo del bollo di circolazione, girando all'erario circa 37 miliardi di lire, cioè una metà del gettito massimo previsto per la nuova imposta.

Un calcolo puntiglioso degli effetti delle misure fiscali recentemente varate per decreto-legge è offerto dalla relazione tecnica che accompagna il disegno di legge di conversione del «decretone» del 19 settembre scorso.

Per le autovetture con potenza fiscale superiore ai 24 cavalli, gli esperti governativi calcolano in 18.000 le unità immatricolate negli ultimi 21 mesi. Di esse però solo 3.600 dovrebbero essere di proprietà di persone fisiche e il gettito dovrebbe perciò ammontare intorno ai 16 miliardi.

Poco (un paio di miliardi) dovrebbero rendere i caravan oltre i 30 cavalli fiscali, circa un migliaio di casi.

Ancora più ristretto il numero degli aerei privati di persone fisiche: non più di 200 unità, con un gettito di 4 miliardi, cui vanno aggiunti i 6 miliardi per gli elicotteri (una quarantina di apparecchi al contributo lavorativo diretto dell'imprenditore e del collaboratore familiare: il fisco conta di far emergere base imponibile aggiuntiva per 23.000 miliardi di lire, così ripartita: lavoro autonomo 4.000 miliardi, imprese contabili semplificate 13.500, imprese contabili ordinarie 5.500. Il gettito presunto è indicato in circa 6000 miliardi).

nedo allo scoperto e il governo sta già pensando di correre ai ripari, non si sa ancora se tramite un disegno di legge, o con un decreto-legge. L'idea, che dovrebbe consentire, almeno per quanto riguarda la tassazione dei beni di lusso, di ampliare notevolmente il gettito, è quella di inserire tra i soggetti di imposta anche quei beni intestati alle società.

Per quanto riguarda, invece, l'Irpef, la nuova curva delle aliquote colpirà più o meno pesantemente 8.860.000 contribuenti che per l'85% sono lavoratori dipendenti.

Il recupero di gettito di competenza 1992 è indicato in 3.800 miliardi di lire, di cui 1.000 miliardi incassati direttamente prima della fine dell'anno, tra accenti e maggiorazioni.

L'aliquota unica per la detrazione degli oneri deducibili permetterà invece di recuperare gettito per 840 miliardi. Nel 1993, per l'incidenza sulla contabilità, il recupero sarà doppio (circa 1.500 miliardi). Ben 3300 miliardi saranno ottenuti dalla abolizione della deduzione del 75% dell'Irpef. 1.020 miliardi dalla società e 2.280 dalle persone fisiche.

Infine il lavoro autonomo e il reddito di impresa, assoggettato al nuovo meccanismo dell'ancoraggio al contributo lavorativo diretto dell'imprenditore e del collaboratore familiare: il fisco conta di far emergere base imponibile aggiuntiva per 23.000 miliardi di lire, così ripartita: lavoro autonomo 4.000 miliardi, imprese contabili semplificate 13.500, imprese contabili ordinarie 5.500. Il gettito presunto è indicato in circa 6000 miliardi.

## Parla Guillermo Estebanez analista della società Usa di rating Nuova sentenza di Moody's «Italia, un debito senza freni»

L'Italia paga lo scotto di non aver saputo cogliere l'occasione di riequilibrare i conti pubblici quando il fardello del debito era più leggero e la congiuntura più favorevole. Ora il deficit è destinato a crescere fino a metà degli anni 90». È questa l'opinione, espressa in un'intervista all'Espresso, da Guillermo Estebanez, analista per l'Italia di Moody's, la più autorevole agenzia americana di rating.

della Francia, del Giappone, degli Stati Uniti, del Canada e persino dell'Austria e della Gran Bretagna.

### Poi ci sono i paesi in serie «B»...

Quello che noi chiamiamo il secondo gruppo (Aa) di cui fa parte l'Italia. A sua volta questa famiglia è suddivisa in Aa1, Aa2 e così via. I titoli sono ben quotati ma a differenza di Aaa, il margine di protezione è inferiore, ovvero i rischi di non essere ripagati ci sono, anche se direi che sono minimi. È importante sottolineare che la nostra valutazione è a lungo termine ed è per questo che consideriamo i titoli di Stato italiani come non pienamente affidabili.

### Aa3 rappresenta uno scivolone, una degradazione che compromette l'affidabilità dei titoli di Stato italiani emessi sul mercato estero?

Parliamoci chiaro. I titoli di Stato sono lo specchio fedele della situazione del paese. Come analista, per quanto riguarda l'Italia, noto una debolezza latente nella finanza

pubblica, una grande incertezza politica e, in politica estera, non posso non rilevare quanto sia difficile il percorso per l'unificazione europea. La riduzione del disavanzo pubblico, a mio avviso, sarà lenta visto l'alto livello già raggiunto attualmente dalle tasse. Non dimentichiamo che l'aggiustamento finanziario è legato alla debolezza della crescita economica internazionale. E infatti la competitività delle esportazioni italiane è danneggiata dalla congiuntura mondiale. Ne deduco che l'ingente debito pubblico italiano, continuerà a crescere fino a metà degli anni 90.

### Ma allora il futuro delle obbligazioni italiane è tutto in nero?

Non esageriamo. Il gruppo Aa3 non è poi così male, l'Italia dovrà affrontare un più che necessario periodo di assestamento. L'Italia ha perso appuntamento storico: quello di riequilibrare i conti quando il fardello del debito era più leggero e la congiuntura più favorevole. E ora paga.



Giuliano Amato e Luigi Abete alla cerimonia del premio Estense a Ferrara

## Prodi: rientreremo nello Sme ma solo dopo il risanamento

TORINO. «Credo ancora nello Sme, ma penso che dovremo rientrarci solo quando saremo in grado di dare fiducia all'esterno sul fatto che la parità che prenderemo la manterremo anche nel futuro».

Lo ha detto ieri l'economista Romano Prodi ai giornalisti, a margine di un convegno sull'economia tedesca, organizzato a Torino dal Ceris (Istituto di ricerca per l'impresa e lo sviluppo), «il problema - ha aggiunto Prodi - non è rientrare a gara nello Sme, ma rientrare in modo che nessuno possa più discutere e giocare con la lira».

Quindi, dobbiamo prepararci con il risanamento economico. Dobbiamo fare rinascere il sistema industriale, ridare fiducia agli imprenditori, fare in modo che si riprenda a investire, che ci capisca che c'è un domani».

Secondo Prodi, le privatizzazioni «possono essere un'occasione per costruire un sistema come quello tedesco, ma se si tratta di prendere quattro lire per dare via qualcosa, allora - ha detto - credo che non servano a niente».

Alla domanda su quanto i costi dell'unificazione tedesca pesino anche sul nostro paese, Prodi ha replicato, «noi non stiamo morendo per Dresda, come dice qualcuno, stiamo morendo per Roma».

Il segretario del Pds: dopo le cose dette da Trentin e le manifestazioni di questi giorni il governo deve fare marcia indietro  
Forlani smorza i toni della rivolta dc, il Psi difende il governo ma chiede modifiche. La Malfa: «Pensiamo ad altre maggioranze»

# Occhetto: «O si cambia o sarà sciopero generale»

Sciopero generale. Lo sollecita, assieme ai lavoratori e ai sindacati, il Pds. Spiega Occhetto: «Non credo che un segretario debba indurre uno sciopero. Ma dopo le cose dette ieri da Trentin, o si cambia o sarà inevitabile uno sciopero generale contro la politica del governo». Forlani sembra tranquillizzare i partner: magari ci sarà qualche modifica sulla sanità, ma la manovra sarà avallata dallo scudocrociato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Manovra da rifare. Ma prima, manovra-Amato da sconfliggere. Come? Il più grande partito d'opposizione un'idea ce l'ha. Spiega Occhetto, il leader del Pds. «Non spetta certo ai segretari di partito indurre gli scioperi. Ed è per questo che finora mi sono astenuto dal dichiarare pubblicamente quel che pensavo al proposito». Cosa che, invece, hanno fatto alcuni «colleghi» di Occhetto, sia che fossero a favore

della manifestazione - «meravigliosa e pacifica» - dei pensionati a Roma. Per la Quercia, dunque, l'obiettivo è l'equità. Un obiettivo che, invece, per il presidente della Dc, De Mita non è proprio possibile perseguire. Questa tesi, l'esponente dello scudocrociato l'ha esposta ad un convegno a Genova. Occasione che il leader della sinistra ha colto anche per difendere il suo operato a Palazzo Chigi: «Io fui fermato per un ticket di ventimila lire». Inezie di fronte ai progetti di Amato. Ma a De Mita «non interessa fare polemiche, tanto più retrospettive. E allora, veniamo a oggi: per De Mita occorre «primarizzare» l'azienda Italia e poi riorganizzarla. Non si possono fare le due cose insieme, ci vogliono due fasi. E questa che il governo sta affrontando è quella iniziale, la fase del «risanamento». Dove non c'è spazio per l'equità. Non è l'in-

giustizia della manovra di Amato a colpire De Mita, insomma. Il Presidente della Dc è invece spaventato dal «sentire dire che non basta». Insomma, passi per le scure di Amato, ma il facciamo punto.

Un discorso che non convince tutti nella Dc. Troppa e troppo forte è l'opposizione del mondo cattolico alla «filosofia» del documento governativo, perché qualche eco non arrivi anche ai vertici del partito. E fra le più autorevoli voci del mondo cattolico impegnato, c'è sicuramente la Caritas. Che ieri ha preso posizione sulla politica economica con una dichiarazione del presidente, monsignor Di Liegro. Posizione inequivocabile. «Come può pagare chi non usufruisce dello stato di diritto come handicappati ed emarginati? Non si può continuare ad essere indulgenti con una classe dominante corrotta».

Cattolici all'opposizione

della manovra, dunque. E così la Dc ha deciso di non legarsi mani e piedi ad Amato. In questo modo si spiega anche il deciso «no» dello scudocrociato ai provvedimenti sanitari. Accompagnati da un contro-piano, presentato l'altro giorno al consiglio dei ministri. Contropiano che non deve essere piaciuto molto agli alleati, se l'ancora segretario Forlani ieri ha sentito il bisogno di tranquillizzarli. Lo ha fatto, parlando a Recanati nella solita, tradizionale forma non proprio brillante. «Le difficoltà e i problemi che dobbiamo affrontare richiedono soprattutto un'azione di governo durevole e difesa dell'occupazione. Questo è oggi l'impegno primario rispetto a quale la Dc e tutte le forze responsabili debbono concordare. La manovra diretta a ridurre il disavanzo e a difendere la lira è necessaria ed è la condizione ineludibile per

rimanere e progredire in Europa. Solita forma, ma stavolta il senso sembra chiaro: Forlani difende l'impianto del documento economico. Magari farà eccezione su questo o quel punto, ma, insomma, il grosso della manovra passerà anche con l'assenso democristiano».

Per un Forlani che frena, c'è una Nicola Capria, della segreteria socialista che blocca le «intemperanze» che s'erano manifestate pure nel suo partito. E ieri ha detto: «Devono restare ben saldi gli obiettivi della manovra. Altrimenti non è solo il governo che viene sconfitto ma il Paese che si avventa sulle sue difficoltà». Detto questo, fatta una battuta sul comitato di Mantova («...le manifestazioni unitarie sono utili ma non bastano... non serve la protesta agitatoria»), anche l'esponente socialista concede qualcosa: «La manovra può essere ragionevolmente modifi-

## Come pagare l'Isi? Il fisco scioglie gli ultimi dubbi

Sull'Isi, la patrimoniale straordinaria sulla casa, le Finanze sciogliono gli ultimi dubbi, a pochi giorni dalla scadenza del 30 settembre. Per i box auto si verserà il 3 per mille, per cantine e soffitte (ma solo se sono incluse nella stessa partita catastale), il 2 per mille. L'abitazione del portiere è a carico dei condomini. Norme complicate in caso di proprietà tra coniugi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Cadono gli ultimi veli sui misteri dell'Isi. A pochi giorni dalla scadenza ultima per il pagamento dell'imposta straordinaria sugli immobili (30 settembre) il ministero delle Finanze ha diffuso le ultime note di chiarimento su questi più controversi. I fabbricati che beneficiano dell'esenzione ventiquinquennale dall'Ici, spiega, ad esempio, il ministero, non sono esclusi dall'applicazione dell'Isi. Chiara la normativa riguardante i box auto, per i quali l'aliquota applicabile è sempre quella del 3 per mille, anche quando questi sono di pertinenza dell'abitazione principale (sottoposta invece ad un'aliquota del 2 per mille).

Altro interrogativo che coinvolge milioni di italiani è quello riguardante le modalità di pagamento per le unità immobiliari in condominio, come ad esempio l'abitazione del portiere di uno stabile. In questo caso sarà obbligo dei singoli condomini versare il tributo, con l'aliquota del 3 per mille, ciascuno per la quota parte di spettanza. Tuttavia, per facilitare l'adempimento dell'obbligo, come suggerisce il ministero, viene consentito che il versamento possa essere effettuato dal condominio, fermo restando, in questo caso, che sarà poi l'amministratore a fornire ai singoli condomini la documentazione relativa alla determinazione dell'Isi, al suo versamento ed al riparto millimetrico.

Nei giorni scorsi i segretari della Dc e del Psi avevano affermato che l'attuale governo, essendo l'unico possibile, era il migliore. Se davvero questa è la loro opinione essi non dovrebbero sentire il bisogno di modificare le misure economiche tanto profondamente come invece oggi chiedono. Evidente che di questo passo non solo non ci saranno le misure aggiuntive che sono necessarie, ma neppure gli effetti delle misure varate. E allora, non resta per La Malfa che pensare al dopo Amato: «In queste condizioni la ricerca di una formula più adeguata non è un'esercitazione, ma la sola via d'uscita».

Il contribuente che vive in una abitazione di cui non è proprietario e possiede un altro appartamento non locato, non potrà usufruire, per quest'ultimo, delle agevolazioni (aliquota del 2 per mille e franchigia di 50 milioni). L'Isi dovrà essere applicata anche ai fabbricati rurali ancora censiti nel catasto terreni, qualora gli stessi non possiedano i requisiti propri della ruralità alla data dell'11 luglio e alle aree edificabili, mentre viene ribadita l'esenzione dall'imposta per tutti i fabbricati e le costruzioni poste nei cimiteri, compresi i colombari, i sepolcrici e le tombe di famiglia, per gli oratori, i cinema parrocchiali (salvo che in questi non siano esercitate attività commerciali) e le abitazioni dei parroci (in quanto pertinenze di fabbricati destinati all'esercizio del culto) e gli immobili di proprietà dell'azienda autonoma di assistenza al volo. Nel caso di contitolaria dello stesso diritto reale su una unità immobiliare adibita ad abitazione principale di un solo possessore, a questo spettierà la riduzione di 50 milioni, da operare sul valore della quota parte di sua spettanza. Per i cittadini residenti all'estero, infine, sarà possibile provvedere al pagamento dell'Isi anche presso aziende di credito con sede all'estero.

Un errore e ho perso il diritto alla pensione

Il blocco delle pensioni di anzianità disposto col decreto n. 384 del 19 settembre 1922 pone gravi problemi anche a coloro che hanno versato per molti anni i contributi volontari e pur avendo fatto domanda di pensione al compimento del 55° anno e dei 35 anni di contribuzione rischia di avere rinviata la pensione al 1/1/94

Il caso del sottoscritto può essere emblematico. Ex dirigente industriale, dopo aver «concordato» l'uscita da una azienda in crisi da 10 anni ha versato i contributi volontari all'Inpdai e i relativi riscatti dei massimali consentiti.

Inoltro domanda di pensione a maggio nel presupposto di aver maturato i diritti dal 1° giugno causa una errata contribuzione viene a perdere 112 giorni di anzianità con conseguente spostamento della decorrenza dal 22 settembre.

Questo errore può configurare un caso particolare. Ma non è del tutto così. In vista della pensione sembra lecito fare del programma avviato di un nuovo lavoro meno remunerativo ma più ricco di contenuti e di soddisfazione. L'acquisto di un appartamento e così via il dipendente nella stragrande maggioranza dei casi continuerà a gravare sull'azienda dove lavora. L'auto non rischia in questo caso di rimanere senza paracadute. Capisco la necessità di contribuire al risanamento dei deficit pubblici ma non in modo così pesante.

Mi auguro che in occasione della ventilata revisione del provvedimento regolativo si pensi anche a questi casi che pur essendo probabilmente meno frequenti non sembrano meno gravi dal punto di vista dell'equità.

Ringrazio dell'attenzione e porgo i migliori saluti.

Aldo Marcondia Venezia

Quante differenze tra dipendenti pubblici e privati

Cara Unità sono un compagno pensionato dell'Inps e puoi capire che sentimenti provo per il governo del socialista Amato (da chi?) I sindacati hanno promosso una manifestazione di protesta di tutti i pensionati e qui mi è venuto di fare una riflessione. Protesteranno anche per i lavoratori? dei pubblici impiegati che vanno in pensione con l'ultimo stipendio (mentre noi pensionati Inps con 35 anni di lavoro ci hanno dato il 70% calcolato sugli ultimi 5 anni) o per chi può andare con 25 anni di lavoro (alcuni) altri con 20 e i più stressati con 16 in pensione. Manifestano anche quei sindacalisti (e i loro corporativisti!) che fino a pochi mesi fa per ragioni di tessere e pertanto per il loro stipendio definivano diritti acquisiti questi privilegi vergognosi sapendo che poi li avremmo pagati tutti.

Coi termini generici di lavoratori e pensionati non si colma l'enorme divario che c'è tra il pubblico e il privato 400/500 mila lire al mese di aumento ai rinnovi dei contratti ai primi 150/180 ai secondi gongolano sulla loro vita i primi lavoratori seri ai secondi cari (sin decalati?) non paghiamo ora anche per questo? Milioni di compagni come me pensano di sì. Cari saluti!

Pietro Giannini Firenze

Sulla Sanità non sono d'accordo con i sindacati

L'intervento dei sindacati sulla sanità mi lascia affatto indifferente e dubito che sola la finanziaria e i miei contributi per oltre quarant'anni al servizio sanitario nazionale senza usufruirne perché ero sana e forte e ora

che ne ho bisogno perché sofferente e debole dall'usufruirne vengo esclusa per decreto. Così la mancanza di denaro nell'ingranaggio perverso dei prezzi e delle parcellazioni fa da freno a chi spera di spendere in modo di tutelare la mia vita.

È duro. Perché tutto ciò non mi parla ormai solo più di ignoranza e ruberie mi dà il brivido del nazismo.

Maria Pina Pagliano Sanremo

Ps. Pustosto tassate pure queste case se è necessario (a guardare bene è l'unica tassa proporzionale e dunque costituzionale che può strappare qualche soldo anche ai ricchi) ma non negate a chi sta morendo il conforto di un medico amico al suo capezzale.

65 anni? Bene, ma deve essere così per tutti

Cara Unità a pagina 4 del giornale di oggi un gruppo di colleghi del Senato approva tutti in pensione a 65 anni.

Se quel «tutti» riguardasse «tutti» i lavoratori di qualunque settore privato o pubblico il titolo e anche le decisioni date nelle condizioni di crisi che attraversiamo potrebbero essere giusti e condivisibili. Leggendo invece l'articolo viene fuori che la scure si è abbattuta finora feroce solo sui lavoratori del settore privato su quei lavoratori ai quali si deve il merito di aver portato l'Italia ai primi posti tra le nazioni industrializzate del mondo.

Nel settore pubblico invece quel settore che le cronache quotidiane evidenziano in cifre che in qualche modo alla riforma pensionistica si è fatta appena sentire.

Con quale improntitudine si può ancora scrivere per questa vergogna delle pensioni baby «chi ha maturato il diritto di avvalersene» cioè è possibile andare in pensione per le donne dopo 15 anni di lavoro e per gli uomini dopo 20 mentre si è inventato un marchingegno che con un contorcimento calcola la pensione in modo che si mantenga lo stesso livello di vita e il livello di vita è al di sotto della linea di sussistenza.

La parte però più vergognosa è il calcolo della pensione. Per il settore privato si peggiora perché invece di fare riferimenti come fino ad oggi alla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni di lavoro si passa a 10 restando dopo 40 anni di attività l'80% di questa media di riferimento ovviamente più bassa della precedente.

Nel pubblico impiego ci si riferisce ancora poi si vedrà all'ultimo stipendio e dopo 40 anni di attività la pensione sarà il 95% di questo ultimo stipendio più l'indennità integrativa. Cosa ha fatto il Pds per anni a fare queste ingiustizie? Credo niente perché cerca di nascondere sotto un guscio tutto bu gliardo.

Dario Russo Salerno

Evitare gli sprechi, altro che tagli e tasse

Il mio sig direttore agli allarmi e ai conseguenti provvedimenti fiscali a carico soprattutto dei lavoratori di pendenti dei pensionati e del servizio sanitario di cui tanto hanno parlato il presidente del Consiglio e i ministri si aggiungono ora le reprimenti del presidente della Corte dei conti e del ragioniere dello Stato.

Personalmente essendo una modesta modestissima pensionata non so davvero in che modo sopportare ai sacrifici che mi saranno ancora chiesti e come me certamente la più parte della gente che si trova nelle stesse condizioni. Ho pensato che se funzionassero le Commissioni parlamentari per accertare le responsabilità di coloro che hanno maneggiato denaro dello Stato (penso per tutte ad una Commissione che accerti come sono stati amministrati ad esempio i fondi per la Somalia che da sempre è sotto l'amministrazione fiduciaria italiana!) se



Le lettere su manovra, pensioni, sindacato

Cara Unità...

La manovra economica del governo i tagli a pensioni e sanità le preoccupazioni sul futuro l'addio del 31 luglio le tensioni nel sindacato. All'Unità sono arrivate tantissime lettere. E ognuna porta scritta in sé la sua pena la sua protesta. La sua rabbia. Pubblichiamo alcune delle più significative. Altre ne usciranno nella consueta rubrica pubblicata quotidianamente sul giornale.

soprattutto tali Commissioni dessero esiti significativi e non sofisticati certamente avremmo da tempo assicurato al bilancio dello Stato una notevole fonte di rientro. Ma tornando agli allarmi dei predetti grandi burocrati mi sorge la curiosità di sapere quanto portino a casa mensilmente essi medesimi e i loro alti esecutivi. Ci badano bene non per pettegolezzi ma per calcolare se dagli introiti di chi trattasi (eventualmente con lo spontaneo consenso degli interessati) possano essere messe insieme cifre che in qualche modo alle viti la condizione di crisi del berano. Che ne dice? Con molti saluti.

Fernanda Corbi Viterbo

Il blocco delle pensioni è una decisione di stampo mafioso

Con grande amarezza e sconforto apprendo la notizia di un blocco del blocco delle pensioni di chi ha maturato 35 anni di contribuzione.

Cercherò di essere breve e conciso. Sono un artigiano disegnatore lucidista. Tra 2 mesi sarò senza lavoro perché in funzione del mio prossimo pensionamento ho tralasciato i rapporti con le due aziende che mi danno lavoro. Ho 53 anni e mezzo ho maturato 34 anni e 9 mesi di contribuzione a tutti i costi. E i miei figli sono con loro. Invecchio e mi manca il lavoro. Ho 53 anni e mezzo ho maturato 34 anni e 9 mesi di contribuzione a tutti i costi. E i miei figli sono con loro. Invecchio e mi manca il lavoro.

Anno 1989 primo drammatico stravolgimento della nostra vita. Infatti mio figlio (pensionato) è colpito da sclerosi multipla con conseguenze irreparabili (blocco arti inferiori sedia rotella perdita totale della vista incontinenza permanente). Periodi di angoscia si alternano con reazioni di entrambi alla voglia di vivere giorno ancora insieme sgraziato. Ho bisogno di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.

Eg sig prof Giuliano Amato da 30 anni mia moglie è affetta da una grave forma di morbo di Parkinson invalida totale non è in grado di compiere alcun atto degli atti essenziali alla vita e necessita pertanto di assistenza continua durma e notturna. Oltre al mio impegno giornaliero senza risparmi né ferie (ho ottant'anni e tanti acciacchi) per questa sola assistenza debbo pagare una donna per il giorno e una per la notte con una spesa annuale di oltre 46 milioni di lire su un reddito di 1,2 milioni di reddito.



Ieri a Roma migliaia di pensionati hanno manifestato contro i tagli economici del governo Amato

Se fossimo ministri avremmo deciso...

Siamo un gruppo di lavoratori che il 23 settembre abbiamo deciso di non fare quattro ore di sciopero ma soltanto due e dedicherle ad un confronto fra di noi sui problemi reali senza scendere in piazza. Questa scelta di mobilitazione approvata in una assemblea del giorno prima è stata dettata da una diffusa insoddisfazione verso il sindacato non avendo intenzione di fare il bullo che invece di ricevere aiuto dallo Stato dovremmo pagare anche le spese sanitarie. Se il suo governo non sarà così comprensivo da provvedere a modificare questa legge elevando il reddito complessivo di queste famiglie da 40 ad almeno 80 milioni per avere diritto all'assistenza sanitaria non ci resterà che chiedere l'annullamento del matrimonio e la separazione come già ventilato da alcuni. Distinti saluti.

Ernesto Riva Milano

Se fossimo ministri avremmo deciso...

Se fossimo ministri avremmo deciso di non fare quattro ore di sciopero ma soltanto due e dedicherle ad un confronto fra di noi sui problemi reali senza scendere in piazza. Questa scelta di mobilitazione approvata in una assemblea del giorno prima è stata dettata da una diffusa insoddisfazione verso il sindacato non avendo intenzione di fare il bullo che invece di ricevere aiuto dallo Stato dovremmo pagare anche le spese sanitarie.

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

Ernesto Riva Milano

...E da domenica non potrò più comprare l'Unità

Cara Unità questa lettera non avrà una risposta o meglio voglio dire che se avrò una risposta non potrò saperlo perché da domani non potrò più comprare l'Unità giornale che ho sempre letto fin da giovanissimo. Me lo impedirà l'estremo risparmio che d'ora in poi dovrò fare. Sono un licenziato da un'azienda in crisi e i miei 50 anni non mi permettono (fino a questo momento non ci sono riuscito) di trovare un altro posto di lavoro per far vivere la mia famiglia. Il governo sta facendo il resto per demolire del tutto qualunque speranza. Giudico odioso l'obbligo del giornale a 65 anni e giudico altrettanto i partiti o le forze sociali che non lottano per ripristinare invece la volontà di chi mi perdono questo sfogo altrui preferiscono la violenza (Caso Trentin).

Pietro Antonio Federico Roma

Caro Trentin non sono d'accordo, ma ora mi riscrivo

Lettera aperta al compagno Bruno Trentin. Caro Bruno chi ti scrive è un compagno che ha disdetto la delega al sindacato dopo oltre 10 anni di militanza attiva a causa di incomprensioni con i compagni che hanno avuto la responsabilità di dirigere il settore ferroviario in Calabria ma anche per il modo come a livello nazionale ci si pone di fronte al problema del settore permettendo lo smantellamento di importanti servizi in nome del risanamento che di fatto non si intravede anzi si continuano a provocare sempre maggiori debiti offrendo sempre minori servizi e sempre minori garanzie a chi lavora attraverso la privatizzazione del viaggio e lo sperpero di decine di miliardi in opere spesso inutili.

Sono tra coloro i quali ho criticato fortemente l'accordo del 31 luglio rivelatosi iniquo per il risanamento economico e dannoso per i lavoratori. Pur comprendendo l'esasperazione di tanti lavoratori e di tante famiglie costretti ad enormi sacrifici non condivido assolutamente che si verifichino fatti come quelli accaduti a Firenze e che si stanno espandendo a macchia d'olio in tutta Italia anche se è qualcuno che tende a sminuire l'accaduto dicendo che non sono casi isolati. Io credo che non è così e dico che bisogna stare in guardia. C'è il rischio reale di una spinta reazionaria e fascista alimentata da gente irresponsabile che farebbe meglio ad astenersi dal proclamarsi comunista se poi cavala la stessa legge di Bossi. Ma ha fatto veramente pena sentire l'intervista e i proclami di Cossiga al Gr farebbe meglio aritarsi in pensione.

È necessario quindi isolare con tutti i mezzi questi gruppi che provocano disordini tra i lavoratori istigando alla violenza è necessaria la più ampia mobilitazione e solidarietà tra coloro i quali pur se con posizioni fortemente critiche hanno a cuore le sorti della democrazia e vogliono costringere il governo a cambiare questa manovra attraverso la lotta civile. Nell'esperienza quindi la mia più sincera solidarietà ti comunico che ho deciso di rinnovare la delega alla Filt. Cgil con l'auspicio che altri compagni che si erano allontanati seguano la stessa strada nella speranza che ciò possa servire per rafforzare il sindacato e per far prevalere la democrazia e la lotta civile contro lo spettro del terrorismo politico e contro un governo e una manovra che vanno assolutamente cambiati. Facendo pagare le tasse a chi non le ha mai pagate e sono tanti.

Non si possono chiedere sacrifici sempre agli stessi così facendo non si fa altro che dare una mano a chi come Bossi e Cossiga vogliono dividere i lavoratori.

Nel formularti a nome mio personale e della sezione Pds di S. Andrea Ionio che rappresento i milioni di buoni lavoratori in un momento così difficile ti porgo fratermi saluti.

Domenico Frustagli S. Andrea Ionio (Cz)

Erano dadi non bulloni. Lasciateci almeno questa certezza

Egregio direttore è strano che per gli organi di informazione (stampa e tv) faccia più notizia il lancio di bulloni da parte di un manipolo di delinquenti estranei al mondo del lavoro invece che migliaia di persone che hanno riempito le piazze di tutta l'Italia perdendo 4 ore di salario per protestare civilmente contro il governo Amato.

Capisco che per amore di verità e per deontologia professionale il giornalista deve dare tutte le notizie in modo più esatto ed essere un fedele interprete dei fatti.

Mi permetto in questo caso di fare una precisazione da quello che abbiamo visto in tv non si trattava di lancio di bulloni ma bensì di lancio di dadi e qualsiasi operaio metalmeccanico sa che bullone vile e dado sono cose ben diverse quindi vi inviterei a correggere il refuso. Anche per non togliere all'operaio oltre che sanità e pensione una delle poche certezze che ancora gli rimangono cioè saper distinguere tra bullone e dado.

Valerio Molinari Bologna

La mia non è protesta, la mia è disperazione

Al direttore dell'Unità W il ter Veltroni mi sto il cuore lo come devo fare un cittadino di questo stato a raggiungere chi prende delle decisioni sulla sua testa. La mia non è solo protesta. La mia è disperazione. Mio padre è sempre stato un onesto lavoratore che ha sempre onestamente pagato le tasse ed ora si ritrova senza l'elementare diritto di merito a riposo. Lo stesso lo chiamo in giustizia disuguale e disuguale garanzia sociale.

Mio padre è l'unico della famiglia a portare a casa un stipendio per giunta non elevato e che mal compenso le sue 10-14 ore di lavoro come camionista di pendente di una piccola impresa. È invecchiato lavorando di mostrici del suo 54 anni a fine settembre avrebbe maturato finalmente i suoi fatidici 35 anni di duro massacrante e logorante lavoro che tanto ha negativamente inciso anche nei suoi rapporti interpersonali. Fiaccato e sfinito chi più di lui avrebbe diritto ad un sacrosanto riposo? Le condizioni del suo lavoro non sono più certo sostenibili alla sua età non è un lavoro da scrivania. È per questo che l'attenzione costante e la prontezza di riflessi che non si può pretendere di avere in eterno. E cosa serve se a te telegiornale? Deve aspettare ancora un anno? Quando sono ormai anni che non fa altro che aspettare di potersi fermare e finalmente poter riposare cosa vuoi dire stare una sera in casa a guardarsi un film senza essere costretto ad andare a dormire alle 20 per la zanza alle 11? Non mi sembra che lui chieda troppo. Non l'ho mai visto così depressa e temo veramente per lui e per la sua salute.

I miei genitori sono ormai completamente sfiduciati da un governo che ha permesso ad altri di andare in pensione anche con soli 15 anni di lavoro spesso assai meno duro di quello di mio padre. Non ha forse lui gli stessi diritti? Come può fare un cittadino che rispetta i suoi doveri a salvaguardare i suoi diritti?

Io ho sempre un filo di speranza forse le mie parole di cittadino qualunque non serviranno a nulla ma io chiedo solo giustizia mi aiuti la prego a fare in modo che questa parte del decreto non sia convertita in legge. Ho dei cerchi di fare arrivare queste mie parole a chi di dovere non sono come fare. Ho estremamente bisogno di aiuto e solidarietà.

Patrizia Minetto Rossiglione (Genova)

Stipendio e pensione una delle poche certezze che ancora gli rimangono cioè saper distinguere tra bullone e dado.

**Il segretario democristiano ha annunciato di voler abbandonare davvero l'incarico Forte irritazione verso Gava e 'l'amico Ciriaco' che, anche se divisi, lavorano contro di lui**

**La corsa al vertice della Dc diventa sempre più affollata di candidati: Martinazzoli, Bodrato, Bianco, Marini E ci sono anche i due vice Lega e Mattarella**

# Forlani: «Il mio lavoro è concluso»

## Scudocrociato nel caos, anche De Mita vuole lasciare

Forlani pronto dimettersi: «Ognuno percorre un tratto di strada, non di più. Gli adempimenti si sono conclusi». De Mita manifesta la stessa intenzione: «Aiuterò a risolvere la crisi della Dc senza impegni personali diretti». I due «gemelli di San Ginesio» annunciano l'addio alle poltrone. Mentre c'è una Dc decapitata, divisa, ribollente di candidati: Martinazzoli, Bodrato, Bianco, Marini, Lega, Mattarella...

dal partito nazionale» se l'intero gruppo dirigente non si fosse dimesso al più presto. Segnali preoccupanti, drammatici. Gava aveva annuito: «Bisogna muoversi, dobbiamo dare un segnale». Già, ma in quale direzione?

Con uno scatto di orgoglio, che segnala prima di tutto il timore di venir schiacciato dalla manovra a tenaglia innescata dal gruppo doroteo e dalla sinistra, Forlani attribuisce a sé, e soltanto a sé, la decisione di andarsene. «Dopo le elezioni - racconta a Panorama - mi hanno chiesto di restare perché, dicevano, la Dc aveva davanti un periodo scabroso. Ora, onestamente, s'è aperta una fase nuova. Ma sia chiaro che cambiare segretario al prossimo Cn dipende dalla volontà del segretario che è stato eletto direttamente dal congresso». Parole insolentissime. Che nascono dal risentimento accumulato in due settimane di attacchi diretti e indiretti e dalla sensazione che i suoi alleati di ieri, Gava e De Mita, vadano velocemente staccandosi, ognuno per la propria strada. È lo stesso Forlani a confermarlo, quando spiega che si può dire che sia finito un equilibrio politico.

Quale sia l'«equilibrio politico» nuovo, è difficile prevedere. A Forlani, gli alleati di un tempo avevano avanzato una proposta: la formazione di un «direttorio», insomma di un organismo collegiale straordinario che portasse il partito al congresso. Forlani aveva fatto sapere di non voler accettare nessuna «tutela». Ora, rivendicando «la volontà del segretario in materia di successione, sembra candidarsi a guidare il

«rinnovamento»: a non subire insomma gli eventi. Nella rosa dei possibili successori, c'è un nuovo petalo del girasole. Il presidente dei deputati dc potrebbe essere il candidato del «grande centro» tanto alla segreteria, quanto alla presidenza (la sinistra dc, così, riconsiglierebbe un poltrona di capogruppo). Un pensiero alla segreteria lo ha anche Franco Marini, e non deve aver del tutto rinunciato neppure Silvio Lega, «bruciato» in ventiquattr'ore nel giugno scorso. Forse in corsa c'è anche l'altro vicesegretario, Sergio Mattarella, che ieri s'è incontrato con Gava. Ma i candidati più forti sono quelli di sempre: Mino Martinazzoli e Guido Bodrato. Il primo è appoggiato da uno schieramento «trasversale» piuttosto ampio, ma minoritario. Con lui ci sono infatti i cattolici, i «Forze nuove», un terzo circa della sinistra, qualche doroteo insoddisfatto (non più, forse, Enzo Scotti). Bodrato - che pure nelle ultime settimane è andato ripetendo che il rinnovamento non si fa con gli accordi a tavolino, ma con una maggioranza e una minoranza - è riscuote, almeno sulla carta, più consensi di Martinazzoli: sia De Mita, sia Gava non hanno infatti veti da porre. Finora, però, e ancora venerdì scorso, alle richieste di scendere in campo ha sempre risposto un netto rifiuto; forse per convinzione, forse per non esser «bruciato» anzitempo. Resta poco tempo, però: lunedì sera si riunisce l'Ufficio politico, dopodiché generali, colonnelli e caporali avranno una settimana per incontrarsi, trattare, tentare l'accordo.

## Cristofori, l'eletto «Gli 800 milioni? Aiuti degli amici»



«Io non ho speso una lira. Sono tutti soldi del mio comitato elettorale. Anzi, sono avanzati anche dei milioni...». Nino Cristofori, ministro del Lavoro, racconta il suo record: 789 milioni per farsi eleggere deputato dieci. E poi, si è dovuto dimettere per fare il ministro. «Prendo 4 milioni e seicento mila lire al mese. Se spendevo tutti quei soldi mi rovinavo: ho sei figli...»

Nel suo partito, maliziosamente, c'è già chi lo chiama «Nino d'oro». Lui, il ministro del Lavoro Nino Cristofori, androctiano doc, risultato agli atti il deputato che per farsi eleggere ha speso più di tutti: 789 milioni. Mica noccione. E come li ha spesi? Dove li ha trovati? Il diretto interessato ha appena trascorso una giornata con il presidente del Consiglio Giuliano Amato, in visita a Ferrara. E ora, al telefono, racconta del suo record.

Allora, ministro Cristofori, lei è il più spendaccione di tutti? Quasi ottocento milioni sono tanti, pure per fare il deputato dici... Ah, ma mica li ho spesi io. È stato il comitato che si è formato per la mia elezione. Hanno provveduto loro a tutte le spese. Anzi, mi pare che è anche avanzato qualcosa, qualche milione... Ma è tutto documentato.

E lei non ci ha messo niente di suo? Possibile? Forse i soldi della benzina per la mia macchina. Resta il fatto che è primo, che ha speso più di tutti. Io non so come hanno fatto gli altri. Io ho presentato tutte le fatture di tutte le spese sostenute. Probabilmente avranno altri finanziamenti. Comunque non ho usato una lira del partito.

E come fa, un comitato, a radunare tutti quei soldi? Anzi, avanzano pure... Guardi: nel comitato c'erano più di duecento persone. Chi metteva due milioni, chi tre, chi quattro, chi mezzo. Mai più di cinque milioni, comunque, come prescrive la legge.

Ma, ministro a parte, vale la pena di spendere questa barba di soldi per fare il deputato? Ma sono soldi spesi per il partito, tutto il mio sostegno era per la Dc. Poi, i soldi c'è chi li spende per farsi una banca, chi una campagna elettorale. Forse la cifra può apparire grossa, ma c'è molta gente che contribui-

### FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Gli adempimenti si sono conclusi», annuncia Arnaldo Forlani con tono vagamente biblico. Il che significa che il segretario questa volta vuol andarsene davvero. E che il prossimo Consiglio nazionale («Ci sarà senz'altro all'inizio di ottobre») dovrà dunque eleggere un nuovo. Ma le dimissioni di Forlani non saranno le sole. Anche Ciriaco De Mita fa sapere di voler concorrere alla soluzione della crisi del partito senza impegni personali diretti. Ciò senza la poltrona di presidente della Dc. Piazza del Gesù si troverebbe così... senza vertice.

Dopo mesi di false partenze, grandi e piccole manovre, dimissioni annunciate, minacciate e rimangiate, la Dc si ritrova esattamente là dov'era la notte del 6 aprile, quando toccò nelle urne il suo minimo storico. Senza una linea politica chiara e condivisa da tutti, senza una leadership riconosciuta.

Non esiste, in queste ore, un successore certo di Forlani (che ieri se n'è andato a Recanati). De Mita, da Genova, spiega che «bisogna prima essere capaci di indicare una soluzione, e dopo scegliere chi è in condizione di comporre

miglior questa proposta». È un vecchio tema demitiano, questo del «prima la linea, poi gli uomini». Utilizzato più volte per bloccare questo o quel candidato (e segnatamente Martinazzoli), ora quel Letimio «aggiace» invece che l'accordo sulla successione ancora non c'è. «Che Dio ci illumini, ognuno si muova con le proprie idee e faccia il suo dovere, e accada quel che accada...», conclude De Mita. Spiegando che, per quel che lo riguarda, è «disposto a trovare il miglior accordo possibile».

Il lungo incontro dell'altro giorno fra De Mita e Gava ha trovato i due d'accordo sulle dimissioni del segretario, incerti sulla successione. «Rischiavamo di non trovare più il partito», aveva detto al leader doroteo un De Mita particolarmente preoccupato. Lui stesso era stato vittima, un paio di settimane fa, di violenti attacchi personali nel corso di una riunione dei quadri dc di Reggio Emilia. E aveva saputo con qualche anticipo che la Dc frullava s'appressava ad approvare un documento (reso noto ieri) in cui si sarebbe detto pronto ad «introdurre immediati elementi di autonomia



ROMA. «Non bisogna perdere la fiducia nelle istituzioni, perché questo vuol dire la dittatura. Ma bisogna lavorare per migliorarle...». Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Oscar Scalfaro, ad un cittadino che, applaudendolo, gli aveva urlato di mandare a casa «la maggior parte dei parlamentari». L'episodio è avvenuto al termine di una cerimonia alla caserma «Gandini» di Roma, dove Scalfaro ha partecipato alla celebrazione del 119° anniversario del corpo del Commissariato dell'Esercito, e al giuramento degli allievi ufficiali e dei militari di leva. Il capo dello Stato si stava avviando al corteo presidenziale dc, quando ha lasciato la Caserma: c'era una piccola folla che lo ha applaudito, e un uomo gli ha gridato la frase. Allora Scalfaro si è fermato e si è rivolto al cittadino affermando che non bisogna perdere fiducia nelle istituzioni, ma lavorare per cambiarle.

## A Napoli per lanciare i Popolari. In tanti gli chiedono di lasciare lo Scudocrociato Nuova sfida di Segni al suo partito: «Nella mia nave non c'è posto per questa Dc»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. In fila ordinata gli aderenti al Movimento di Segni, ieri mattina a Napoli, hanno atteso di poter parlare al proprio leader. Mentre Mario Segni parlava, invitando ad una massiccia partecipazione alla manifestazione del 10 ottobre a Roma, la platea discuteva essenzialmente di due cose: la prima era proprio l'uscita dalla Dc, la seconda come garantire che sulla «nave» che vuole amare Segni non salgano «animali di tutti i tipi».

Segni, pacato, distaccato, quasi «confessionale», rinvia la soluzione dei problemi a dopo l'assemblea del 10 ottobre al Palaeur a Roma. Evita di esprimersi sul problema Dc, coi giornalisti, con le persone che gli sono vicine, con chiunque.

Un po' meno enigmatico, il leader referendario era stato nell'intervista rilasciata a Panorama (in edicola lunedì prossimo) in cui aveva dichiarato di voler fare, con il suo movimento, «quello che il partito (la Dc ndr) non è più in grado di fare». Il vertice della Dc - continua Segni - vuole mantenere il sistema del partito. Per farlo, si è accordato con il Psi e insieme fanno le sirenine con il Pds. Dunque, nella nuova alleanza lanciata da Segni («e che presenterà proprie liste comunali ovunque sarà possibile»), non c'è posto per questa Dc.

Quanto al rapporto tra cattolici e politici, Mario Segni ritiene che «in politica ci deve essere una forte presenza dei cattolici, ma la scelta degli strumenti per la rappresentanza dipende da noi». A Napoli, il leader ribadisce una sola cosa: niente compromessi coi corrotti, niente sconti a una volontà di riformare la politica, ingresso proibito ai corrotti. Del resto, sempre su Panorama, Mariotto sottolinea che, se a Nord «saremo il baluardo contro la Lega», a Roma «vogliamo essere l'alternativa al sistema di potere di Spadolini».

La platea, composta, resta, inattentamente, in attesa di un annuncio di svolta. Scoppia, perciò, in un applauso scrosciante quando un consigliere comunale di Massara, provincia di Taranto, Cosimo Fedele, arrivato con altri «amici» la mattina presto e pronto a ripartire appena finita l'assemblea, perde la pazienza e va al microfono. «Hai il nostro sostegno, ma devi capire che siamo stufi della Dc dei Gava, dei De Mita e dei Forlani. Bisogna uscire!». Dicei secondi esatti dura il suo intervento. Tre minuti e quaranta secondi, l'applauso. Tre quarti dell'assemblea entusiasticamente, freneticamente, è con lui. Forse anche perché, poco prima, al microfono s'era visto un giovane che, eletto consigliere di quartiere per lo Scudocrociato, aveva alle spalle un personaggio, con tanto di telefonino, indicato come un piccolo boss nella sua zona, che lo invitava a restare; oppure altri diventati «segnini» solo perché «tombati» o senza spazi nelle lobby del potere Dc a Napoli.

Una ventina di interventi, quasi tutti incentrati su questo: «Siam stanchi di questa Dc. Siamo convinti del cambiamento, ma basta con questi «patriarchi». Ci sono persino ex

socialisti o ex Pci finiti in Rifondazione. Tutti chiedono in lontananza allo Scudocrociato. Solo un paio invitano Mario Segni a rimanere nella Dc. E i compagni del consigliere di Massara si chiedono sottovoce: «Rimane? A far che?». Segni replica, invita ancora una volta alla partecipazione al Palaeur il 10 ottobre, lascia sospese le risposte alle domande più imbarazzanti. Lascia sospeso anche il quesito: fuori o dentro la Dc? La «piazza», invece, è impaziente e, all'80%, reclama la costituzione di un movimento, di un partito autonomo. Forse, lo scontro deriva dal fatto che si tratta di persone che vengono da Castellammare, da Nola, da Napoli, dove si sa bene cos'è la politica secondo i Pomicio, i Gava...

## Bossi-Mussolini, il giorno dei porno insulti

Arriva la porno-polemica, nel mondo politico, con un botta e risposta su temi anatomici tra Umberto Bossi e Alessandra Mussolini. «Fini se la porta dietro con il seno mezzo al vento», ha garbatamente detto il leader leghista. E la nipote del duce replica: «Ha organizzato il suo comizio in un bocciodromo perché sotto non ha niente». Il senator ce l'ha anche con i giornalisti: «Vermi e cani».

fine divennero ad una definitiva conclusione: il lumbard, di duro, aveva le parti basse. La parte, come dire?, terzona del corpo. Ma, appunto, ora tutto è rimesso in discussione. Andiamo con ordine. Venerdì sera, a Mantova, Bossi se n'è andato a parlare in un bocciodromo. L'uomo è così: mischia sacro e profano, spirito e materia. Anzi, spirito e manganello. Ha parlato ai suoi per quasi due ore, molando pedate in ogni direzione, tirando ancora rumorosamente la tonaca al cardinal Martini. Ordine e apprezzamento di qualche zoologico anche per i «giornalisti di regime, lietamente definiti una volta «cani» e un'altra «vermi». Così, tanto per gradire. Ma la questione (venuta dura) sta altrove: ed è venuta fuori quando il seguace di Alberto da Giussano ha sguainato lo spadone contro il manganello. Un malch tra leader leghista e leader fascista, insomma.

«Fini mi attacca - ha urlato Bossi -». Ma chi è Fini se ha bisogno di portarsi a Mantova Alessandra Mussolini, magari con il seno mezzo al vento? Qui siamo al cuore della faccenda, davanti alla quale i veri duri - quelli col marchio Lega - non indietreggiano. Ma non indietreggia neanche l'ostinata Alessandra Mussolini, fedele alla memoria e all' insegnamento di nonno Benito: «Noi trememo dritti. E la deputata missina constata la presenza, nel bocciodromo di sole bocce: «È stato costretto ad organizzare il suo comizio in un bocciodromo considerato che i leghisti non hanno contrariamente a quel che Bossi dice, niente sotto». Ela ela alla! E st. quando d'ora delle decisioni irrevocabili fatte nei cieci della patria ecc. ecc.», ci si batte, appunto, e non ci si tira indietro. E così, se Bossi con il consueto garbo ha parlato di seni al vento, la bellicosa Aless-

### POLEMICHE



farenze di fascisti che si vengono così lascia, a Bossi. E lo informa: «Forse non sa che molti dei suoi spesso sono venuti a salutarmi, dentro e fuori la Camera dei deputati, dichiarandomi addirittura fascisti». Ingenua Alessandra: figuratevi se Umberto non sa cosa passa nelle capocce di molti dei suoi. Comunque, se sono fascisti sono fascisti di serie B, sentenzia la Mussolini, che del buon nome ha quantomeno il copyright. «Non sappiamo che

## Redditi e spese elettorali Bassolino chiede un'indagine sui «conti» di Martucci

ROMA. «Centocinquantesette milioni? Sì, è effettivamente quello che ho speso. E non mi sembra tanto, se consideriamo che ero candidato al Senato in due collegi. Così si difende il ministro democristiano per i Lavori Pubblici, Francesco Merloni, dall'accusa di aver speso un po' troppo per la sua campagna elettorale. Merloni, lo ricordiamo, figura al settimo posto della classifica - guidata dal senatore socialista Nicola Putignano, grazie ai suoi 952 milioni spesi per la campagna elettorale - a fronte di un reddito dichiarato di 67 milioni l'ordi. «Chiedo pubblicamente - ha affermato il dirigente del Pds - e lo farò anche con una interrogazione al ministro delle Finanze, che si faccia un accertamento patrimoniale sulla posizione fiscale dell'onorevole Alfonso Martucci». Per Bassolino, «c'è da dubitare che gli assistiti di Martucci (l'onorevole è avvocato ndr), non paghino la parcella ai loro avvocati». Gli assistiti cui Bassolino si riferisce sono D'Alessandro di Castellammare di Stabia e Sandokan di Cassi di Principe, i quali - continua il leader della Quercia - «non sono certo sotto la soglia della povertà».

### STEPANO DI MICHELE

ROMA. Lassù, in terra di Leghe, ci sono miti che giustamente resistono - il panettone, i gianduiotti, il baccalà alla vicentina - e altri che vengono rimessi drasticamente in discussione. Tra venerdì sera e sabato mattina un altro scambio di battute tra l'onorevole Bossi e l'onorevole Alessandra Mussolini - due diverse scuole di pensiero: una del «leghismo è bello», l'altra del «fascismo è meglio» - ha posto alcuni punti fermi su questioni politi-

co-anatomiche che da tempo impegnano le pagine dei giornali. Rammemorate il senator? Una volta, tardivo scopritore di quanto il privato sia pubblico, fece in piazza un'impegnativa affermazione: «La Lega ce l'ha duro». Mancava il soggetto, perché Umberto è così: un cultore dell'ermetismo, un poeta della metafora. Cosa ha duro, la Lega? Il cervello? Il cuore? Gli opinionisti politici si interrogarono a lungo, e alla

La battaglia al Tg1

I redattori hanno votato: 79 contrari, 66 a favore. Il cdr: «Per noi è un fatto di proporzioni storiche» Ma lui, pare, non se ne andrà



Il direttore del Telegiornale Uno Bruno Vespa sotto il direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli

Vespa «sfiduciato» dai suoi giornalisti

Dopo la clamorosa bocciatura il direttore tenta di resistere?

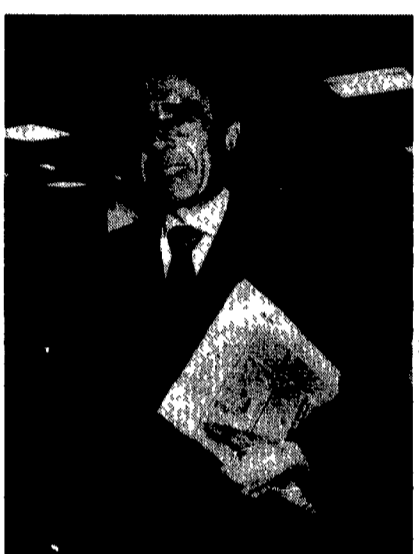
Bruno Vespa è stato clamorosamente bocciato dalla redazione del Telegiornale uno 79 voti contrari, 66 a favore e 6 astenuti. Si sono concluse così, con la sfiducia al direttore, le due giornate più drammatiche del Tg più importante d'Italia.

MAURIZIO FORTUNA

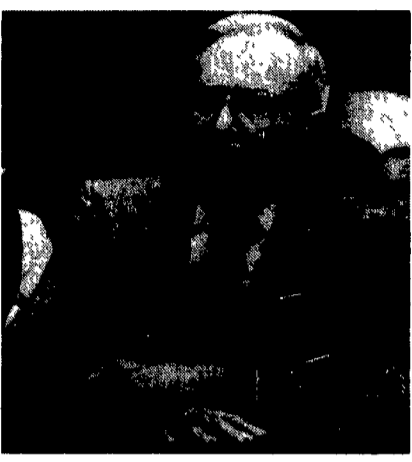
ROMA Il Telegiornale uno delle 20 è iniziato come al solito, senza che nulla facesse traparire quello che era successo pochi minuti prima.

Vespa per sicuro vincente anche se con un margine assai ristretto di voti. Adesso per il più importante Tg italiano si apre un periodo di gravi incertezze anche se Vespa deciderà - come avrebbe ripetuto proprio ieri - di ignorare la sfiducia e rimanere al suo posto.

ci troviamo di fronte ad una redazione spaccata in due ma i motivi del nostro dissenso non sono fatti personali ma la messa sotto accusa di una dirigenza del servizio pubblico che ha fatto dell'esasperazione e dell'individualismo interno l'unico metodo di gestione.



È morto Pancrazio De Pasquale Fu protagonista nel Pci delle lotte popolari e politiche della Sicilia



È morto ieri a Roma per un infarto Pancrazio De Pasquale. Aveva 67 anni. Era stato un dirigente di primo piano del Pci nel '91 aveva aderito a Rifondazione comunista.

Ho conosciuto Pancrazio De Pasquale nel marzo del 1944 a Messina al primo convegno regionale dei comunisti siciliani. Per la direzione del Pci erano presenti Velio Spano e Fausto Giulio i quali avevano attraversato fortunatamente, con una barca, lo stretto di Messina.

Il direttore generale non si sbilancia su Vespa. Un duro attacco a Guglielmi Pasquarelli minimizza: «Non è un dramma solo normale effervescenza redazionale»

Pasquarelli a ruota libera «La fiducia a Vespa? Non mi preoccupa, fa parte dell'effervescenza delle redazioni».

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBINO

PARMA Il Tg1? Non drammatizzare molto gli eventi. Queste cose succedono anche nella carta stampata.

quidato con poche battute la votazione sulla fiducia a Bruno Vespa e al suo vicario Enrico Messina. Senza nominare mai il direttore del Tg1 e senza dargli il suo sostegno, minimizzando al tempo stesso la crisi.

on la costruzione di un terzo polo. «Certo intellettualmente andrebbe un po' zavorrato, perché resti con i piedi per terra».

«Può capitare che un Tg dia una notizia, altri no. Questo conferma la pluralità dell'informazione Rai». Anche Sodano, direttore di Raidue, era presente all'assemblea in piena sintonia con Pasquarelli.

Da via del Corso attacco al ministro: «Ma il suo sogno con Occhetto è già finito» Intini lancia accuse a Martelli: «Fa comizi con i nemici del governo»

Il feeling Occhetto-Martelli continua ad imitare lo stato maggiore di via del Corso. Silenzioso Craxi, è Ugo Intini ad attaccare il ministro della Giustizia.

ne che si accapiglierebbe su ogni decisione concreta. Anzi, che inseguire ciò che non esiste (ossia la Grande Alleanza democratica evocata da Martelli ndr) aggregiamo ciò che già esiste, ossia il polo di forze aderenti all'Internazionale socialista, guidando il Pds verso le stesse politiche degli altri socialisti europei dai francesi agli spagnoli agli italiani.

ca, membro della segreteria socialista e da molto tempo critico nei confronti della gestione Craxi «I conti bisogna farli coi partiti e non con le persone».

Sorte di un matematico napoletano. Dopo una brillante carriera scolastica, cosa resta in mano agli studenti italiani? E, soprattutto, cosa resta in testa? La scuola italiana ha puntato molto sul "prelievo" del giovane al mondo del lavoro...

ROMA «Non si può essere ministri di un governo e ascoltare acriticamente la propaganda di Occhetto contro il governo stesso».

Se su Martelli ci sono critiche aspre, per il Pds ci sono ammonimenti. Il partito della Quercia dice Intini non deve dimenticare la generosità di Craxi.

Quanto a Martelli, sostiene l'ex ministro delle finanze, «ha introdotto elementi politici di grande movimento e ciò è positivo».



Importante test elettorale nella provincia lombarda Bossi è sicuro: già prenotata la festa per la vittoria

Ma c'è la novità della proposta avanzata da Pds, Psi e Psdi L'effetto Tangentopoli e quello recente della stangata

Mantova, 300mila alle urne tra Lega e sinistra democratica

Occhi puntati sui 300mila elettori mantovani che oggi e domani votano per rinnovare il consiglio provinciale. Ma il loro voto questa volta «vale» di più e conta come test nazionale sugli umori del dopo Tangentopoli.

Ma c'è la novità della proposta avanzata da Pds, Psi e Psdi L'effetto Tangentopoli e quello recente della stangata

Table with 4 columns: LISTE, Prov '92, Pol '92, Prov '90. Rows include D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., M.S.I., Lega Nord, Verdi, La Rete, D.P., Liste Pannella, Referendari, Pensionati, Altri.

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA RIZZI

MANTOVA In piazza Erbe accanto al mercatino suona la banda civica, applaudita dai passanti. Poche decine di metri più in là, in piazza Sordello, è pronto il palco per il concerto di Roberto Vecchioni, che canta in serata. Venti giorni di campagna elettorale serrata...

potrebbe superare il 30 per cento, secondo altri consolidarsi al 22-23. Sicuro del fatto suo, l'altra sera Umberto Bossi, al suo pubblico osannante stonato al bocciodromo, ha già promesso che domani sera sarà in città a festeggiare la vittoria: «Mi terò a stomaco vuoto, per venire qui e fare una bella mangiata di stracotto d'asino, quell'asino di Amato».

aveva già proposto appena aperta la crisi della giunta rosso-verde della Provincia. I Verdi, che spaccandosi sulla vicenda della disca di Montebiano hanno provocato la crisi del governo provinciale, nutrono poche speranze di un successo elettorale, soprattutto dopo gli ultimi risultati che dal '90 al '92 hanno fatto crollare i loro voti dal 5 al 3 per cento.



SONDAGGIO Crollano Dc e Psi sù Bossi, Pds stabile

ROMA. Se si votasse ora, dopo Tangentopoli e dopo la crisi della lira e la stangata di Amato, che ne sarebbe del sistema politico italiano? Un sondaggio effettuato per conto dell'Espresso da parte della Swg da corpo a questo incubo per molti politici italiani. Ma i risultati riservano qualche sorpresa.

Si vota a Lercici in lizza 14 liste

ROMA. Quasi diecimila elettori, 14 liste, 341 candidati per trenta seggi il senso delle elezioni comunali anticipate di Lercici, in programma oggi e domani, è già tutto in queste cifre.

Seggi aperti a Plati ma non servirà

PLATI (Reggio Calabria). Per la terza volta consecutiva, quando è stato sciolto il consiglio comunale, i cittadini di Plati sono chiamati a votare. I due turni precedenti sono andati a vuoto perché nessun partito o aggregazione di cittadini ha presentato la lista.

In dirittura d'arrivo la lunga crisi del comune lombardo che è già andato alle urne per due volte in due anni. Accordo tra Quercia, Dc, Psi, Pri, Lista per Brescia e Lega casalinghe. L'ultimo scoglio è il numero degli assessori esterni

A Brescia una giunta del sindaco, la guiderà il Pds

Per la prima volta nella sua storia Brescia, ex feudo dc e ora roccaforte della Lega, potrebbe avere un sindaco pdlessino, il docente universitario Paolo Corsini.

stop per arrivare alla fatidica scadenza di domani a mezzanotte con un nuovo governo della città.

che la presidenza della Provincia vada al democristiano Luciano Mainetti, oggi vicepresidente, mentre al vertice della Municipalizzata di Brescia (una delle più efficienti d'Italia) andrebbe il socialista Gianni Pannella.

Infine l'intesa su una giunta dei partiti che, a meno di qualche inaspettata sorpresa dovrebbe essere varata in Consiglio comunale entro la mezzanotte di domani.

Nuova giunta a Torino?

Il Pds alla maggioranza: «Siamo pronti a discutere ma non faremo da stampella»

Nel Consiglio comunale di domani potrebbe aprirsi la crisi al Comune di Torino. Psi e Dc si sono pronunciati per l'allargamento della maggioranza al Pds.

ITALO FURGERI

MILANO. Ultime febbri di trattativa per cercare di dare a Brescia una giunta che consenta di scongiurare le elezioni. Se entro la mezzanotte di domani non troverà una nuova maggioranza, la Leona sarà infatti costretta ad andare al voto anticipato.

del baratro con la prospettiva di una paralisi amministrativa. Oltretutto un ulteriore fallimento potrebbe tradursi in altre migliaia di voti alla Lega Lombarda, che è già il partito di maggioranza relativa.

Al centro della discussione tra i partiti è un accordo istituzionale e di legislatura che guarda tutti i vertici dei principali enti. Ormai stabilito che la carica di sindaco andrà all'exponente della Quercia Paolo Corsini, sembra anche assoda-

to che la presidenza della Provincia vada al democristiano Luciano Mainetti, oggi vicepresidente, mentre al vertice della Municipalizzata di Brescia (una delle più efficienti d'Italia) andrebbe il socialista Gianni Pannella.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. I nodi verranno tutti pettati nella seduta di domani del Consiglio comunale. E bisognerà scioglierli, in un modo o nell'altro. Presa d'atto della crisi e nuova maggioranza o disperato tentativo di far sopravvivere una coalizione.

Scoppola contesta proporzionale e premio di maggioranza. E il Pds? Parlano Barbera e Gaiotti

I garanti del patto richiamano gli aderenti «Il testo sui sindaci così non va bene»

Il meccanismo elettorale previsto dal «testo Ciaffi» nella legge per l'elezione diretta del sindaco è in contrasto con l'iniziativa referendaria. Lo sostengono i garanti del «patto Segni», invitando gli aderenti a non votare quella norma.

Scoppola - il mandato ricevuto nella riunione del «comitato 9 giugno» di giovedì scorso. Non è accettabile un premio di maggioranza a liste apparen-

gettive, mina la forza del vincolo cui si vuole richiamare. E l'appello contro il premio di maggioranza e la proporzionale? Dopo aver ammesso che la piena coerenza referendaria è più garantita da un sistema maggioritario semplice piuttosto che da una coalizione di liste, Gaiotti rileva che è però necessario costruire una transizione dal sistema vigente a quello nuovo.



FABIO INWINKL

ROMA. Scoppola un caso nel movimento referendario, e la crisi che serpeggia da qualche tempo rischia di trarsi in una vera e propria frattura. Ad accendere le polveri è un appello diffuso dai garanti del «patto» per la riforma elettorale, Pietro Scoppola, Paolo Barile, Franco Morganti.

Paola Gaiotti, che fa parte della segreteria del Pds e della presidenza del «comitato 9 giugno», è critica nei confronti dei garanti: «È giusto che onorino il mandato ricevuto secondo la loro responsabilità, senza interferenze e accordi preliminari. Anzitutto, se «sta la scheda unica che la scheda multipla non sono incompatibili con gli impegni assunti, ogni aggiunta in una direzione o nell'altra, sulla base di preferenze sog-

mette - non ha ancora votato il testo Ciaffi. Siamo discutendo. Certo, i garanti hanno individuato il vero nodo di questa riforma Maggioritario corretto o proporzionale con apparenze e premi? Secondo il vicepresidente della Bicamerale per i riformi, gli apparenze premi da riformare per incassare il premio di maggioranza corrispondono ad un'annosa esigenza di governabilità: ma «oggi i cittadini chiedono alla ri-

forma elettorale di concorre alla riforma del sistema politico, con la ricomposizione e la semplificazione del sistema dei partiti. Servono allora riforme di profilo alto». Barbera conclude ribadendo la sua preferenza per un sistema maggioritario in tutti i Comuni (il testo Ciaffi lo introduce per quelli fino a diecimila abitanti), temperato, a tutela del pluralismo, dai due turni di votazioni nei Comuni più grandi.

È stato inventato un sistema sofisticato per riprodurre alla perfezione le banconote che vengono accuratamente «fotoriprodotte» attraverso l'utilizzazione di un laser

L'attività illecita ha un solo ostacolo: è difficilissimo procurarsi la carta originale utilizzata per stampare i biglietti  
L'Interpol: «Teniamo gli occhi aperti»

# Una valanga di marchi, ma in fotocopia

## Allarme delle banche centrali per l'ultimo trucco dei falsari

Banconote in fotocopia. È l'ultimo trucco dei falsari che usando sofisticate fotocopiatrici laser riescono a riprodurre dollari, marchi, lire, simili agli originali. L'allarme è stato lanciato a Basilea, nei primi giorni di settembre, dai governatori delle banche centrali delle prime dieci potenze economiche del mondo. I falsari però non hanno vita facile: è difficilissimo reperire la carta usata per stampare i biglietti originali.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Dollari, marchi, lire: tutto in fotocopia. È l'ultimo trucco dei falsari. Escogitato grazie alle nuove tecniche di fotoriproduzione. Fotocopiatrici laser, in grado di riprodurre tonalità e sfumature di colore. Una sorta di mini-zecche a portata di mano. Una «mancata» di queste banconote ha già fatto la sua comparsa sui mercati internazionali. Quanto basta però per mettere in guardia le stesse banche centrali. L'al-

falsari. Se la riproduzione è perfetta, è impossibile però reperire la carta usata dagli istituti di emissione, su cui stampare le banconote false. Sulle cartiere che forniscono le banche centrali il controllo della polizia è severissimo. Le banconote contraffatte sono quindi riprodotte su carta normale per fotocopie.

Ancora, come ricorda il direttore generale dell'istituto poligrafico dello Stato, Alfredo Maggi, le banconote sono stampate in calcografia, in pratica «a rilievo». In questo modo, quelle velle dalle false si riconoscono al tatto. Ci sono anche altri accorgimenti tecnici: la filigrana, i fili metallici inclusi nell'impatto della carta, le fibre luminescenti utilizzate in molti paesi, Italia compresa.

Gli esperti infatti stanno studiando altri sistemi per impedire la fotocopiatura.

Nella riunione di Basilea le aziende costruttrici di questi macchinari hanno informato i governatori che la messa a punto di sistemi di sicurezza contro la fotoriproduzione delle banconote è a buon punto. C'è pure chi propone soluzioni «fantastiche». Per esempio, secondo il direttore del poligrafico, si potrebbe utilizzare il sistema che merca nella stampa della carta alcuni coriandolini colorati che, se fotocopiati, si trasformano in puntini neri.

Oppure, altro sistema, dovrebbe essere possibile dotare le macchine di un sistema che lasci sulla fotocopia una traccia, un segnale di riconoscimento per risalire alla macchina utilizzata dai falsari.

In attesa della messa a punto di questi congegni di sicurezza, la polizia internazionale è in stato di allarme. Ad Ottawa, lo scorso aprile,

investigatori provenienti da diversi paesi hanno affrontato l'argomento. Il fenomeno delle banconote-fotocopia, dicono all'ufficio centrale del falso monetario dell'Interpol italiana, «se pure non ancora diffusissimo, ci preoccupa ugualmente». Le banconote comparse, dichiarano alla direzione centrale della polizia criminale, «hanno preoccupato molto i tecnici».

Si tratta comunque di un fenomeno ancora di dimensioni ridotte. In Europa lo scorso anno la polizia ha sequestrato in tutto sette mila biglietti fotocopiati. Erano per la maggior parte dollari, 650 biglietti da 100, poi sterline, 400 biglietti da 20, franchi e marchi, 200 banconote per divisa. E le lire? Sequestrati delle nostre banconote, in fotocopia si sono avuti soltanto quest'anno. «Non molti», dicono all'Interpol - ma l'allarme è già scattato.



Satira vietata a Casandrino  
Sequestrato un test ironico alla Festa dell'Unità  
Fa arrabbiare i vigili urbani

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Arrivano i carabinieri alla festa dell'Unità di Casandrino. Non per sorvegliare ma per sequestrare una parte di un «questionario semiserio» alliso in uno stand di stralisci ironici che, secondo loro e secondo il comandante dei vigili urbani del posto Giosuè Di Virgilio, era diffamatorio. Casandrino è stato uno dei primi tre comuni d'Italia ad aver avuto il consiglio comunale sciolto in base alla normativa antimafia per le evidenti infiltrazioni camorristiche e dopo che la giunta, secondo alcuni rapporti degli investigatori, era stata portata a casa del boss per prendere decisioni importanti. Uno scioglimento di un anno fa.

Così un gruppo di giovani di una associazione culturale hanno proposto agli organizzatori della festa di affiggere un test semiserio in uno stand dedicato alla satira. Un test che prevedeva in giro principale i test che dilagano dappertutto, specialmente d'estate. Le domande erano incentrate tutte sul fenomeno della corruzione, della buona amministrazione. Una domanda del test era la seguente: «Fai parte di una commissione giudicante per l'assunzione di un pubblico impiegato A - fai in modo che il concorso si svolga regolarmente; B - Accetti la solita «bustarella»; C - Aiuti l'unico candidato non raccomandato». Naturalmente ogni risposta corrispondeva ad un preciso punteggio. Alla fine del

test i profili psicologici, il primo, quello più basso: «Sei un illuso, non hai capito nulla della vita intorno a te tutti rubano e tu vuoi fare l'onesto, come fai a vivere a Casandrino? Sei un nostalgico, vivi in un mondo utopico, ti ha rovinato Rai 3, Samaritana, Santoro e Costanzo» e venivano aggiunti anche libri fantasiosi scritti da personaggi politici e persone inquisite per lo scandalo delle tangenti, da «leggere» per imparare ad essere diversi.

La seconda quella sequestrata, dopo aver affermato: «Ma la notte come dormi? e come fai? Aggiunge: «Puri aspirare di sicuro alla carriera di comandante dei vigili urbani» e dopo una ironica descrizione delle qualità «fondamentali» per ricoprire l'incarico i giovani aggiungono: «Hai mai pensato di fare il sindaco? Un po' pesante per i sindaci ed i comandanti dei vigili urbani di tutta Italia. Il questionario finiva con una postilla: «Nb - Ci scusiamo con tutti i comandanti del Vv.Lu e con quei sindaci onesti». Basta questa frase per smentire tutte le affermazioni precedenti e far capire che si tratta di uno scherzo. Infatti nessun sindaco e nessun comandante di vigili urbani si è risentito (fatto significava, oltretutto, implicitamente dichiarare di non essere onesti), se non il comandante dei vigili di Casandrino che ha presentato una querela provocando il sequestro del «profilo psicologico» incriminato.

## Il ministro della Difesa parla dei successi di «Forza Paris»

# Andò: «In Sardegna chiedono tutti se l'esercito tornerà ancora»

«È stata un'esperienza assolutamente positiva: per i militari e per le popolazioni sarde». Il ministro della Difesa Salvo Andò torna in Sardegna per «incassare» il successo dell'operazione «Forza Paris». Gli attentati? «Sono stati effettuati in modo strumentale». Il rapporto con la gente? «Splendido, ci hanno chiesto tutti di tornare». E l'esercito tornerà? «Vederemo, dipende anche dai tagli alla Difesa...».



Salvo Andò

anche dai tagli previsti dalla manovra finanziaria? «Certo - risponde Andò - bisogna tenere conto delle disponibilità finanziarie, ma per quanto ci riguarda, siamo intenzionati a resistere, nei limiti del possibile, a nuovi tagli al bilancio della difesa: le spese militari si possono comprimere, ma al di sotto di certi limiti si mettono a rischio le capacità operative. Resterebbero solo i soldi per pagare gli stipendi...».

Gli stessi concetti vengono ribaditi poi nell'incontro con il presidente della Regione sarda, il socialista Antonio Cabras, e alla festa nazionale dell'Unità sul mare, a Teulada, in un dibattito assieme al segretario regionale del Pds, Giorgio Macciotto. A Cagliari, intanto, si registra una clamorosa novità nell'inchiesta sull'ultimo attentato contro «Forza Paris», quello del 30 agosto al comando militare regionale. L'indiziato numero uno adesso sarebbe un leader anarchico, Costantino Cavallero, organizzatore di una delle ultime comunità nella provincia di Cagliari. Sono gli stessi gruppi anarchici a rivelarlo in una conferenza stampa, all'ingresso del palazzo di Giustizia: una persecuzione purtroppo non nuova - denunciano - da parte di magistratura e polizia, che tenterebbero di trovare in tutti i modi di un capro espiatorio con una determinata connotazione politica.

enfattizzato più a Roma che in Sardegna, che abbiamo già dimenticato. Ma dietro quegli episodi ci sono solo poche persone, non c'è certo il volto vero della Sardegna». E, ragliante, il ministro annuncia che «molti sindaci e tanta gente ci hanno chiesto di tornare presto in Sardegna». Ma per ora, non se ne parla: «Noi siamo contenti e teniamo conto di questa disponibilità, ma ora non possiamo prendere impegni. Valuteremo...». Dipende

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Le cose sono andate bene, anzi benissimo...». Parola di Salvo Andò, ministro della Difesa. È di nuovo in Sardegna, per «incassare» il successo - a detta dei militari - ma anche di numerose amministrazioni locali - dell'operazione «Forza Paris», appena conclusa nei campi della provincia di Nuoro, 8 mila 170 soldati e 2710 mezzi sono «passati» nell'isola, tra la fine di luglio e quella di settembre. È adesso che le tende sono state levate, è tempo di bilanci, di ringraziamenti e anche di qualche piccola «vendetta» per il ministro socialista che aveva rischiato non poco in questa impresa. Innanzitutto, secondo il ministro, si tratta di «ristabilire la verità» sui contenuti e sui fini dell'operazione. «All'inizio - spiega Andò - sono stato sottoposto a dure critiche ed attacchi, perché la «Forza Paris» era stata presentata come un'operazione essenzialmente

di ordine pubblico, legata al sequestro del piccolo Farouk, ancora in mano ai banditi. Ma io non ho mai detto questo, tutt'altro. Così come sono state fraintese e capovolte altre mie dichiarazioni, durante le fasi più difficili dell'esercitazione...». Che ci faceva allora l'esercito in Sardegna? «Solveva il suo compito: si addestrava. E devo dire che tecnicamente è stato un addestramento importante, compiuto in condizioni ambientali uniche...». Ma il vero successo che Andò e i militari (all'infino a lui sono presenti il comandante di stato maggiore, generale Canino, e il comandante della regione militare della Sardegna, Mambriani), ci tengono a far valere è un altro: il consenso della gente. «Sono state smentite tutte le rappresentazioni di ostilità e di diffidenza - dice il ministro - la popolazione ci ha accolto con sentimenti di vera amicizia. E gli attentati? «Quello è stato un periodo di turbolenza,

## Si ipotizza uno scambio di prigionieri Roma-Ankara

# La ragazza napoletana resterà nel carcere turco

Libera, prigioniera, o cos'altro. La vicenda di Annalisa De Gregorio finita in galera in Turchia per un incidente d'auto sta diventando un giallo. Mentre a Napoli si diffonde la notizia di una sua possibile liberazione, da Ankara arriva la doccia fredda: «Non se ne parla nemmeno». Al più la ragazza potrà essere spedita in Italia in cambio di un altro detenuto turco in carcere nel nostro paese.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Il primo nome che viene in mente è quello di Ali Agca', la risposta, estremamente disturbata, che arriva da telefono è solo una sonora risata. Le speranze della famiglia De Gregorio di rivedere presto Annalisa in patria e quindi de-Andò dopo appena poche ore. Gli inviati che i giornali napoletani hanno mandato sul posto hanno difficoltà a colloquiare con la reclusa (dopo le interviste pubblicate non basta una manciata di ore per entrare nella casa di reclusione o far avere alla detenuta le domande alle quali rispondere) ed anche gli avvocati turchi appaiono prudenti.

Risposte sibilline, enigmatiche che fanno intravedere uno scenario da «intrigo a Stoccolma», di una «occasione» colta al volo da alcuni gruppi di destra per ottenere, sulla base di una incredibile spinta umanitaria, il trasferimento in patria (e quindi la liberazione) di qualche turco importante.

Anche se il pensiero va immediatamente ad Ali Agca', i «turchi» detenuti in Italia non sono pochi. Oltre ai «disperati» finiti in galera per reati comuni, ci sono trafficanti di droga, terroristi, trafficanti d'armi. E viene da chiedersi chi sia, tra loro quello tanto importante da far nascere un caso internazionale. [V.F.]

dopo la perizia fissata per dopodomani e prima del sei ottobre, giorno del processo. Un ottimismo ingiustificato - dicono per telefono dalla capitale turca, confermando in toto il disappunto di agenzia - una notizia falsa - proseguono - «quella del possibile arrivo fra «ore» a Napoli della giovane turca. La ragazza potrà essere scarcerata solo dopo la sentenza del processo che si svolgerà il 6 ottobre e in caso di appello dovrà rimanere in Turchia fino all'espletamento del secondo grado e solo in caso di una condanna definitiva, la ragazza potrebbe essere rimandata in Italia, in base ad un trattato vecchio di qualche lustro, ma in cambio di un detenuto attualmente recluso nelle carceri italiane. Il nome del recluso turco attualmente in Italia, non viene comunicato neanche ufficiosamente. Quando uno ci prova a dire:

## Camorra Clan tenta di trafugare due cadaveri

## Roma Bambino rimane chiuso nel nido

NAPOLI. Trecento persone si sono radunate nel presso l'obitorio dell'ospedale S. Leonardo di Castellammare per reclamare la restituzione dei corpi di due «amici assassinati» in mattinata da un commando della camorra. Il gruppo, formato da parenti e compari dei due assassinati, ha cercato di impedire l'effettuazione dell'autopsia sui corpi di Nicola Imperato, 31 anni, solo omonimo del boss, e Giovanni Cuomo, 35 anni, ambedue pregiudicati. I due erano stati assassinati a Scanzano da due giovani che avevano affiancato la loro moto sparando con una pistola e un mitra. Almeno trenta i proiettili che avevano raggiunto il bersaglio uccidendo sul colpo i due, i cui corpi erano stati trasportati all'ospedale S. Leonardo. È stato il momento dell'autopsia che si è radunata una gran folla davanti all'ospedale. Nella messa generale c'è stato anche qualche conteso fra i tutori dell'ordine. La richiesta di restituzione dei cadaveri di un appartenente ai clan camorristici non è comunque una novità: l'episodio più eclatante riguarda il clan Giuliano, che strappò dall'obitorio dell'ospedale napoletano Ascalesi il corpo del giovane Carmine, morto per overdose.

ROMA. Un bambino di due anni del Ghana, Michael Dedu Nana, che frequenta l'asilo nido comunale in via Montorio al Vomano, nella borgata romana San Basilio, ieri è rimasto chiuso, da solo per circa tre ore, dalle 12 alle 15 nell'asilo, dopo che tutto il personale era andato via. A dare l'allarme è stato un passante Lanfranco Giocondi di 40 anni che passando nei pressi dell'asilo, ha sentito distintamente il pianto del piccolo Michael. Giocondi ha scavalcato il cancello della scuola e da una finestra aperta, con l'aiuto di alcuni agenti di polizia che nel frattempo erano stati mandati dal «113», è riuscito a raggiungere il piccolo e a riconsegnarlo alla madre, Eulua Dedu Nana di 36 anni, che attendeva inutilmente al cancello dell'asilo della scuola, senza riuscire a farsi aprire. Secondo i primi accertamenti della polizia, che non ha potuto tuttavia interrogare il personale della scuola e ha rimandato ulteriori accertamenti alla riapertura dell'asilo, lunedì, il bambino sarebbe dovuto uscire a mezzogiorno, ma la madre sarebbe giunta a prenderlo solo alle 13,40, e a quell'ora il bambino, probabilmente perché nessuno si era accorto di lui, era solo nell'istituto. La madre ha presentato una denuncia al commissariato San Basilio per abbandono di minore, la polizia sta accertando eventuali responsabilità.

## Dalla manifattura di Lucca presto uscirà il «Tar», sigaro «gran riserva»

# «Antico toscano» che passione

## Ma trovarlo è sempre più difficile

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LUCCA. L'odore un po' acre, che emana anche dai vestiti, abbandonati la sera prima al bordo del letto, non è, sinceramente, gradevole. Ma il piacere di poterlo rigirare tra le labbra e tra le dita si sta diffondendo. Anche qualche disinta signora ha abbandonato l'esile sigaretta ed ha abbracciato la causa del sigaro toscano. Non sarà femminile, ma è senz'altro molto più gustoso. E secondo i medici anche meno nocivo: non si respira, non è avvolto con la carta, che produce catrame, e dura molto di più.

Placé a Carlo De Benedetti, a Cesare Romiti, a Enrico Manca, a Piero Carniti. Sarà anche una moda, ma l'aumento della domanda ha fatto calare, specialmente nel mese di settembre la disponibilità sul mercato. Ormai la ricerca, in particolare dell'«Antico toscano», si è trasformata in vera e propria cac-

di legno che contengono solo due di questi pregiatissimi sigari, che ci invidiano anche all'estero. Entro qualche mese dovrebbe uscire un nuovo prodotto: il «Toscano antica riserva», che sarà confezionato come l'«Originale», ma che dovrebbe costare 500 lire in meno al pezzo.

«Nell'ultimo decennio - continua Dalle Piagge - la produzione di sigari è aumentata del 20-30%. Un incremento inferiore al salto che ha avuto la domanda, ma esistono anche problemi tecnici. Nel giro di cinque giorni una balla di tabacco può essere trasformata in sigarette. Per i sigari invece occorre un anno di stagionatura e almeno sei mesi per addestrare un addetto a questa produzione perché si possa raggiungere una determinata quantità e qualità del prodotto. Comunque queste scelte non spettano a noi, ma alla direzione del Monopoli». Ma forse «lassù» ci sono solo fumatori di sigarette.

Anche recentemente sono stati ridotti gli organici, attraverso i prepensionamenti, ed ora sui Monopoli di Stato incombe la privatizzazione.

Ogni anno - racconta Pierluigi Dalle Piagge, vice dirigente delle lavorazioni con alle spalle 30 anni di esperienza - siamo in grado di produrre circa 48 milioni di pezzi, suddivisi tra i tre tipi più pregiati di sigaro toscano. Complessivamente vengono lavorati 240 mila chili di tabacco «kentucky», provenienti in parte dall'omonimo stato americano ed in parte da piantagioni italiane. La quota maggiore è appannaggio dell'«Antico toscano» con circa 40 milioni di pezzi, ma spore in un aumento della produzione non sembra realistico. L'«Originale», che viene fabbricato a mano, «ma non sulle cosce delle sigaraie lucchesi come racconta la leggenda», è ormai una rarità da collezionisti. Solo 8-9 mila chilogrammi di tabacco fanno a finire in quelle scatoline

## La città svizzera di Zermatt invasa per due giorni dagli appassionati collezionisti

# Il mito degli Swatch è senza tempo

## Celebrato il centomillesimo esemplare

Zermatt trasformata per due giorni in Swatchland. Quarantott'ore di happening, mostre, vendite speciali, per celebrare la produzione del centomillesimo Swatch. Gran finale con luci e suoni di Jean Michel Jarre. Al giubileo del quadrante accorrono da tutta Europa più di 50 mila collezionisti. Per Swatch non è ancora tempo di crisi, tanto che i prezzi resteranno invariati fino al '93.

GIANLUCA LOVETTO

ZERMATT (Svizzera). «Il sole non tramonta mai sull'impero Swatch», è il messaggio finale del megashow di Jean Michel Jarre, col quale la nota casa svizzera di orologi ha illuminato a giorno le tenebre di Zermatt. Lo spettacolo, sabato sera ha concluso la due giorni di festeggiamenti per la produzione del centomillesimo quadrante. Per l'occasione la Swatch ha trasformato Zermatt in una sorta di Swatchland. Il passaporto richiesto per accedere al ticchet-

tante paese dei balocchi era - va da sé - la Swatch-tessera del club dei collezionisti. In realtà i controllori sono stati di manica larga con le 50 mila persone convenute a questo «giubileo del quadrante».

Sin dalle prime ore di venerdì mattina una folla composta, proveniente da tutta l'Europa, si è riversata nelle strade di Zermatt, addobbate all'insegna di una vera e propria Swatchforia. Il decor è a senso, o meglio a «tempo unico»: sui balconi sventolano gli standardi con lo stogan

dell'happening «Swatch de World», sui palazzi campeggiano file di orologi formato sei piani e negli spazi del Tritschhulle è allestita una retrospettiva.

Precisi - è proprio il caso di dirlo - come orologi, i panettoni sfornano tartine con la S, un pizzaiolo espone in vetrina una mega-naoletana a forma di cronografo, mentre Nicolas Hayek fonda- della casa svizzera firma autografi. Lungo le strade 21 bancarelle autorizzate vendono al prezzo di listino scaglie, krono e automatici. A regolare il traffico degli acquisti sono i poliziotti di Zermatt che incanalano i collezionisti negli appositi percorsi transennati. L'attesa per conquistare il bancone è di circa dieci minuti ma viene allietata dagli spettacoli di animazione che si susseguono nei viottoli. Immaneabile, lo show nello show: collezionisti vestiti con giubbotti e crav-

vate piastrelle di quadranti e cagnolini con collari che in realtà sono Swatch.

Gli italiani, forse demoralizzati dalla svalutazione e dal cambio svantaggioso, non sono tanti. Gli acquirenti più accaniti, forti anche del loro marco, sono i tedeschi: con la loro parlata gutturale chiedono il krono, pronunciato con la K ma soprattutto il modello celebrativo della manifestazione di Zermatt è lo Stop-Swatch che in Italia verrà distribuito a 80 mila lire dal 23 ottobre, dopo l'inaugurazione della grande mostra Swatch Emotion al Lingotto di Torino.

Nemmeno il calare del sole getta ombra su Swatchland, anzi. Dopo la cena con cantanti svizzeri gorgheggianti, stile Heydi, inizia il concerto all'aperto di Jean Michel Jarre, firmatario, fra l'altro, di uno Swatch musicale tipo carillon. Sin dalle prime note lo spettacolo del musicista fran-

cese mozza i fiati della gente, già corti per il freddo. I fasci di raggi-laser illuminano a giorno la gelida oscurità montana. Sulle pendici del Cervino e sulle pareti delle casette, con un gioco luminoso in continuo divenire, si compongono e scompongono quadranti lancette impazzite e numeri. Sulle nubi si insanguano come fantasmi iridescenti, mentre nel cielo esplodono caledonescopici fuochi d'artificio. Soltanto una denuncia al commissariato San Basilio per abbandono di minore, la polizia sta accertando eventuali responsabilità.

**Le accuse dell'imprenditore Marzocco  
La stessa somma sarebbe finita nelle tasche  
di Lodovico Ligato, il presidente delle Fs  
assassinato nella sua villa a Reggio Calabria**

**L'ex presidente dell'Atac, Pallottini  
avrebbe preso un miliardo per conto del Psi  
Telefonate minatorie, intercettata dalla scorta  
una macchina che pedinava il magistrato**

# «A Signorile toccarono tre miliardi»

## Nuove minacce al giudice Di Pietro: «Piazzerebbe un'autobomba»

Tre miliardi a Signorile e altri tre a Ligato: queste sono le cifre messe a verbale da Alessandro Marzocco, il dirigente della Socimi che ha spiegato agli inquirenti come la sua azienda è stata strangolata dalle mazzette. E anche Luigi Pallottini, ex presidente socialista dell'Atac, nel carcere di San Vittore ha ammesso di aver versato nelle casse del suo partito un miliardo di tangenti. Nuove minacce a Di Pietro.

### SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. Claudio Signorile insiste: le accuse dell'imprenditore Alessandro Marzocco che lo indicano come destinatario di una supermazzetta puzzano di intrigo. Ma i verbali precisano nero su bianco che l'ex amministratore delegato della Socimi gli avrebbe versato tangenti per tre miliardi, ai tempi in cui ricopriva la carica di ministro dei Trasporti, attraverso il suo portaborse, Rocco Trane. E la stessa cifra arrivò nelle tasche di Lodovico Ligato, il presidente delle Ferrovie di Stato travolto dallo scandalo delle «lenzuola d'oro» ucciso nell'89 a Reggio Calabria. Il tutto nell'ambito di una fornitura di elettrodomestici che fruttò

mezzo miliardo di tangenti anche all'ex consigliere di amministrazione Giulio Caporali, arrestato nell'ultima retata di pubblici funzionari romani. Ora i verbali che incastrano Signorile sono arrivati alla procura di Roma e il procuratore capo Vittorio Mele spiega che si sta verificando se questo episodio non sia già stato oggetto di precedenti indagini a carico dell'ex ministro pluriquisito. L'istruttoria spetterà poi al tribunale dei ministri.

E mentre Signorile si affanna a smentire Marzocco, da San Vittore arrivano confessioni che confermano la credibilità dello scenario descritto dai dirigenti della Socimi. Ieri il sostituto procuratore Antonio Di Pietro è uscito di buon umore dal carcere milanese, abbottonato sugli sviluppi dell'indagine, ma prodigo di battute sui fatti di umanità varia. Si è limitato a dire che è soddisfatto dell'esito degli interrogatori dei sette funzionari romani, in galera da mercoledì scorso. E infatti gli avvocati lasciano intendere che qualcuno ha parlato, che da due giorni si è dimesso dall'incarico di presidente dell'Atac, ha ammesso che gli accordi denunciati da Marzocco non sono fantasia. Dice di averli ereditati dal suo predecessore, ma conferma che quella mazzetta da un miliardo, che gli inquirenti gli contestano, è finita nelle casse del suo partito, il Psi. Lo si può desumere dalle dichiarazioni dei suoi avvocati, che affermano che non può essere accusato di concussione, ma semmai di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Come dire che non avrebbe chiesto soldi a nessuno, ma si sarebbe limitato a incassare per conto del Garofano. E altre ammissioni erano arrivate il

giorno prima da Renzo Filippi, presidente pro-tempore dell'Atac, democristiano. Qualcuno si è limitato a confermare una circostanza, altri un meccanismo del complesso ingranaggio che in dieci anni ha costretto la Socimi a sborsare 32 miliardi di tangenti. Gli interrogatori non sono finiti e la prossima settimana i magistrati di «Mani pulite» torneranno all'attacco. Ma gli inquirenti ritengono di avere già in mano molti elementi che sostanziano le deposizioni di Marzocco, di Corrado Landolina e di Carlo Tanzi. Il bandolo della matassa sta nel rapporto stilato dal commissario ministeriale Paolo Casella, che trovò fatture per operazioni inesistenti per oltre 32 miliardi, fatte dalla società svizzera Brakers a favore della Socimi. E forse, proprio per scovare sul coté svizzero delle indagini, ieri il pm Gherardo Colombo ha varcato il confine. La Socimi ha dovuto chiedere il 30 giugno scorso l'amministrazione controllata, ma fino a quel momento il pacchetto azionario risultava custodito da due finanziere di Chiasso e di Bellinzona, la «Akg» e la

«Brems». Quest'ultima era pilotata da un noto commercialista di Chiasso, che occupava poltrone anche nel consiglio di amministrazione della Socimi e della Fimo, di cui è stato anche vicepresidente. E il caso vuole che la Fimo sia uno dei canali di riciclaggio del denaro sporco della mafia. Questi retroscena potrebbero chiarire altri dettagli. Ad esempio spiegano l'allarme lanciato dai carabinieri dei Ros, che nel luglio scorso mandarono un'informazione alla procura di Palermo, dicendo che Di Pietro e Borsellino erano nel mirino della mafia. L'assassinio del giudice siciliano, avvenuto tre giorni dopo, confermò la tragica attendibilità di quel rapporto. Ma perché la minaccia di un attentato mafioso contro Di Pietro? Forse il senso era proprio quello di avvertire i pm di «Mani pulite», che indagano sui fondi neri delle tangenti dirottati nella patria del riciclaggio, potevano imbattersi nelle centrali di smistamento del denaro sporco della mafia. Ma le

minacce al giudice Di Pietro non sono finite. Proprio nei giorni scorsi sono arrivate altre telefonate minatorie che parlavano di un'autobomba e gli uomini della sua scorta non nascondono malumori: «Se il pericolo è reale ci stanno usando come carne da macello». Sicuramente c'è chi continua a seguire gli spostamenti del giudice: tempo fa era stata intercettata un'auto che lo talonava e che si è dileguata appena i carabinieri della scorta l'hanno individuata.

**I fendenti di Sbardella  
«Perché non è in manette  
l'andreottiano Leone?»  
Poi elenca gli «zombie dc»**

Mena fendenti all'impazzata. Sbardella ferito a morte dagli arresti romani attacca gli andreottiani. Si chiede perché non sia in manette il «pupillo di Andreotti» Mauro Leone, indagato per la truffa della Safim, accusa il referendario Ciccardini di incassare i soldi dei collaboratori del settimanale «La Discusione». Quattro pagine cariche di rabbia diffuse dall'agenzia «Repubblica», cioè lo Squalo in persona.

### CARLO FIORINI

ROMA. Un crescendo di bombe al fango lanciate in tutte le direzioni. Vittorio Sbardella, ferito a morte dagli arresti romani ordinati dai giudici milanesi, si scatenò. Ieri è tornato a prendere di mira Giulio Andreotti e i suoi. Quattro cartelle dell'agenzia giornalistica «Repubblica», come dire «Squalo in persona». Due sono intitolate: «La confraternita degli zombie», che sarebbero Evangelista, Pomcino, Vitalone, Darda e Ciccardini. Le altre due cartelle sono dedicate al «Leoncino andreottiano» (il figlio dell'ex presidente della Repubblica, coinvolto nella truffa della Safim). La somma è un condensato di accuse e insinuazioni. «Perché le manette sono scattate ai polsi del quattro dirigente della Nuova Safim, ma stranamente hanno lasciato libero il presidente andreottiano della società? La Nuova Safim è la finanziaria dell'Efim finita sotto inchiesta per una truffa miliardaria, realizzata facendo falsi leasing e prosciugando così le casse della società, che fa capo al carrozzone dell'Efim. Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della repubblica e stato presidente della finanziaria e poi vicepresidente dell'ente ora commissariato, ed è indagato per la vicenda. Il «leoncino» è nel mirino di Sbardella in quanto «pupillo di Andreotti, braccio finanziario di Cirino Pomcino, contiguo ad un certo Ciampico».

Il figlio dell'ex presidente è indagato ma secondo l'agenzia «Repubblica» l'inchiesta non sarebbe mai andata avanti se Sbardella non avesse sollevato più volte il caso dell'Efim. «Per ora è venuta fuori solo roba da piani bassi - si legge nel dispaccio dell'agenzia - Ma forse dopo il cambio di guardia in Procura verrà rotto il tabù». Sulla passata gestione della Procura romana c'è sempre stato un quasi unanime giudizio negativo. E si sa che in quel palazzo Andreotti per mezzo del senatore e ora ministro Vitalone ha sempre contato. Ma la spesa al mercato delle indulgenze l'hanno fatta un po' tutti. Sbardella ora tuona, ma fino a qualche mese fa è stato il gestore capitolino del potere andreottiano.

Ma ecco un'altra accusa velenosa, spedita all'indirizzo del direttore de «La Discusione» Bartolo Ciccardini, ora con i referendari di Segni e comunque da sempre malvisto da Sbardella: viene accusato di tenere per sé gli assegni dei collaboratori della rivista. A scoprirlo, secondo l'agenzia, fu il segretario romano Pietro Giubilo (fedelissimo sbardelliano): «Gli assegni venivano spediti a indirizzi falsi, per cui venivano mandati indietro. Di conseguenza il brillante Ciccardini lo incassava».



Claudio Signorile ex ministro dei Trasporti

**«Ho dei sospetti, non prove», poi querela Marzocco e «Panorama»  
L'ex ministro contrattacca:  
«Una trappola per incastrarmi»**

L'intrigo c'è e si vede. Claudio Signorile ribadisce la sua «assoluta estraneità» alla vicenda che lo vede coinvolto e si dice vittima di una manovra. Di chi? Per ora ha solo dei sospetti. «Io - dice - non ho mai visto né conosciuto il signor Marzocco, ma è strano che questa persona sia andata a riassumere subito a una rivista la sua testimonianza. Nel magistrato ho piena fiducia».

Non ce l'ha nemmeno con il suo accusatore Alessandro Marzocco che l'ha chiamato in causa dicendo di aver dato svariati miliardi in cambio di commesse al suo segretario, Rocco Trane. Ce l'ha, invece, anche se per ora non ha nomi, con chi ha montato questo caso scandalistico e polemico.

Nel senso che sapeva che Alessandro Marzocco stava parlando? No, io questo Marzocco proprio non lo conosco. Ho letto il suo nome per la prima volta sui giornali. E anche la Socimi, chi se la ricorda? Era un'azienda, una delle tante, nemmeno di grandi dimensioni.

personaggi dell'inchiesta dice cose precise, invece su Trane parla genericamente di svariati miliardi. Comunque i miei avvocati hanno denunciato per calunnia il signor Marzocco, con ampia facoltà di prova e quindi con la possibilità di verificare su di me tutto il verificabile, e hanno querelato per diffamazione Panorama che si è prestato a un uso illegittimo della sua testimonianza. Insomma, la mia non è una smentita di circostanza e una smentita minaccia di querela. Sono io per primo a scegliere l'obbligo della trasparenza: venite e guardate. Ma il fatto che le accuse siano ridicole e generiche non sembra interessare, interessa invece montare un caso scan-

dallistico. Per questo l'intrigo c'è e se ne vedono i segnali. Ma perché sarebbe assurda la storia dell'amministratore delegato? Primo perché io non l'ho mai visto né conosciuto, poi perché mi risulta difficile credere a un Rocco Trane che a Milano avesse il potere e il ruolo che dice Marzocco. Ribadisco, non ho mai ricevuto niente da o tramite Trane.

I magistrati però sembrano muoversi con molta cautela e sicurezza in tutte queste vicende. Infatti, i magistrati sono stati estremamente corretti. Hanno fatto e faranno il loro dovere. Mi hanno informato e com'è doveroso, hanno inviato ogni cosa al Tribunale

### BRUNO MISBRINDINO

ROMA. «Un intrigo per incastrarmi? Certo che c'è, e se ne vedono bene i segnali. Ho i miei sospetti, ma non voglio accusare nessuno senza elementi. Questa storia è ben strana e voglio andare in fondo, stavolta». Claudio Signorile, ex ministro dei Trasporti o leader della sinistra socialista, tirato in ballo dall'ex amministratore delegato della Socimi, Alessandro Marzocco ribadisce, come aveva fatto subito, l'altra sera, che in questa storia non c'entra e che tutto puzza di polverone. «Escludo ogni mio possibile coinvolgimento, nel modo più assoluto». Non ce l'ha coi giudici, che, dice, «hanno fatto il loro dovere». E in realtà

allora chi sarebbe che ha montato il «caso», e perché? Diciamo che ho dei sospetti e penso che qualcosa si chiarirà tra un po' di tempo. Non voglio fare polemiche senza elementi precisi. Ma francamente me lo sentivo che sarebbe successo qualcosa. Da qualche settimana mi arrivano notizie da Milano...

Allora dove sono le stramezze della vicenda? Mah, è singolare che un testimone, la cui deposizione è tenuta segreta dai giudici, senta il bisogno di riassumere le sue dichiarazioni a Panorama e che il tutto venga anticipato con gran clamore da una televisione come Canale 5. Ma non è solo questo. Il signor Marzocco su altri

Reggio Calabria, Leone Manti (Dc), vince una lunga amnesia e ricorda un episodio dell'89 Il parlamentare vide l'ex presidente delle Fs cinque ore prima che i killer gli sparassero

# «Incontrai Ligato, poi lo uccisero»

Leone Manti, deputato Dc, accusato dall'ex sindaco Licandro di aver intascato soldi di Bonifica (gruppo Iri-Italtel), racconta: «Mi sono ricordato di aver incontrato l'on. Ligato, con altri amici dc, poche ore prima del delitto. Si parlò di Bonifica e di chi doveva fare il sindaco». De Camillis, capo di Bonifica, resta in carcere: per il giudice non è un concusso ma un corrotto che, per giunta, non dice tutto quello che sa.



### DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È un ricordo improvviso e folgorante quello che nel bel mezzo di una conferenza stampa piuttosto scontata e noiosa fa saltare dalle sedie i cronisti. Parla Leone Manti, deputato Dc, accusato, dai giudici, di aver preso soldi provenienti dalle tangenti di Bonifica e, da un servizio su avvenimenti, di essere un massone «coperto». Smentisce tutto ed annuncia querela, l'on. Manti. Poi dice: «Mi è tornato in mente in questi giorni un episodio di cui mi ero interamente dimenticato. Ho incontrato insieme ad altri amici, cinque o sei ore prima che venisse ucciso, l'on. Ligato. Parlammo a lungo delle polemiche che in quei giorni infuriavano in città sulla presenza di Bonifica. Alla fine Ligato, a proposito della gara per la poltrona di sindaco tra Licandro e Battaglia, mi chiese chi avrei sostenuto. Io

risposi Battaglia. E lui di rimando: «Stai facendo un grave errore». Poche frasi buttate lì per mettere in crisi le verità democristiane di questi anni, calabresi e romane, sull'ex presidente delle ferrovie. Mossa cifrata e durissima in una partita in cui i boss dello scudocrociato si stanno giocando tutto: carriera, potenza, quattrini e moralità. Qui, restare a galla significa mandar giù gli altri: morte tua, vita mia. A chi può far paura, in questo scontro, il riaffiorare del cadavere di Ligato, dopo anni di accenti silenzi ed ostinate rimozioni in casa dc? E perché Manti ed un gruppo di amici della Dc sono stati colpiti tutti insieme, da questa strana forma di amnesia collettiva e non hanno mai raccontato di quell'incontro delle ultime ore di vita di Ligato? Per tre anni ed un mese la Dc reggina si è, all'unanimità, preoccupata di giurare che Ligato

quando venne assassinato era ormai fuori da tutti i giochi della politica locale. Mandanti e killer? «Cercateli a Roma, Napoli o in Sud America. Ligato con noi non c'entrava più nulla», è stato risposto da un unico coro. Ora, invece, uno dei più autorevoli big scudocrociati rivela candidamente che Ligato, fino poche ore prima di essere abbattuto dalle raffiche delle mitragliette dei killer, s'è incontrato con lui, presenti altri amici dc. Una riunione in cui Ligato discusse a lungo del ruolo che Bonifica vuol ritagliarsi sulle centinaia di miliardi da spendere a Reggio e si preoccupa di gettare

il peso della propria autorevolezza a favore di questo o quel candidato alla poltrona di primo cittadino. Poche centinaia di metri più in là da dove Manti ricorda, c'è l'ufficio del Gip di Reggio. Domenico Ielasi, ieri mattina ha sentenziato che De Camillis, il potente amministratore delegato di Bonifica, la società di servizi e progettazione dell'Iri-Italtel, deve restare in carcere. Per Ielasi, De Camillis, che ha già confessato di aver dato soldi ai politici di Reggio, non è un concusso (la tesi sostenuta da De Camillis per difendersi) ma un corrotto. Per di più, sarebbe rimasto muto come



A destra Leone Manti (foto di Gigi Romano); a sinistra De Camillis mentre viene condotto in tribunale; in alto il cadavere di Lodovico Ligato ucciso nella sua villa a Bocale in provincia di Reggio Calabria

spaccature e schieramenti rispetto alla società dell'Iri. Allora in città vi erano fans per un affidamento in blocco di tutti gli appalti cittadini a Bonifica. Il sindaco già dimissionario dell'epoca, il dc Luigi Aliquo, ora in carcere, volò fino a Roma per firmare una convenzione di affidamento. Altri, osteggiavano questa soluzione e fecero cancellare l'accordo. Aliquo in consiglio comunale. Ligato, suggerisce ora Manti, era ostile allo sbarco di Bonifica. Il messaggio è chiaro: la magistratura invece di dar credito a quelli che si sono fatti foraggiare da Bonifica, e che ora mi accusano sostenendo che anch'io avrei incassato, perché non riapre le indagini sull'omicidio Ligato partendo da Bonifica e dalla corruzione da lì dilagata in città? È un tentativo per sottrarsi alle accuse di far parte del partito araffa-araffa messo in piedi dagli enti di Stato, coi soldi tirati fuori dalla voce «promozione Italia» regolari-

mente previsti nel bilancio di Bonifica? Si vedrà. Ma una cosa è già certa: la repentina e definitiva rimozione del caso Ligato da parte della Dc locale e soprattutto nazionale consente l'uso di quel delitto in contesti sempre più torbidi ed inquietanti. E dai tam-tam delle indiscrezioni sui verbali di indagini e testimonio affiora la voce di una riunione romana nel settembre del 1989 tra leader della politica nazionale ed alti papaveri di Bonifica per discutere sull'insieme degli appalti reggini. Tra Centro direzionale e soldi del decreto-Reggio, lira più lira meno, si sarebbe trattato di un business da mille miliardi. I magistrati si sarebbero convinti che c'è una parte romana degli accordi sulle mazzette reggine. Qui sarebbero arrivate piccole briciole per i personaggi minori. Ma i soldi veri, le tangenti miliardarie, sarebbero state distribuite altrove.

Tragedia della gelosia nel centro di Taranto Egidio Gerundo, un operaio di 47 anni ha ucciso Clara Cancellò, di 35, dopo una lite Il cadavere della donna gettato in un pozzo

Secondo i vicini i due litigavano da mesi L'uomo accusava la donna di avere una relazione extraconiugale da lungo tempo L'assassino ha confessato dopo 24 ore

# Uccide la moglie davanti al figlio

## Il ragazzo costretto ad aiutare il padre a nascondere il corpo

Tragedia della gelosia a Taranto. Un uomo di 47 anni, Egidio Gerundo, ha ammazzato la moglie Clara Cancellò davanti al figlio di 15 anni. Poi ha messo il corpo della donna in un baule portandolo in campagna, dove lo ha gettato in un pozzo. Il ragazzo, minacciato dal padre, avrebbe assistito a tutte le fasi della tragedia. L'uomo, un operaio del centro siderurgico Iva, è stato arrestato.

NOSTRO SERVIZIO

TARANTO. Come in un film dell'orrore. Ha ammazzato la moglie davanti al figlio quindicenne, stringendole la gola fino a soffocarla. Poi ha chiuso il cadavere della donna in un baule, l'ha messo in macchina e insieme al ragazzo terrorizzato si è diretto fuori città, in campagna. E qui si è consumata l'ultima parte della tragedia, quando Egidio Gerundo, 47 anni, ha tentato di disfarsi del corpo di sua moglie, Clara Cancellò, di 35. E come in un incubo che il ragazzo quindicenne (secondo le prime ricostruzioni) avrebbe assistito

guzzi uno di 15, uno di 13 e uno di 8, che da settimane assistono impotenti e terrorizzati al fallimento del matrimonio dei genitori. Quella casa al centro di Taranto, quattro stanze in via Messapia, arredate con gusto da Clara, era stata acquistata con mille sacrifici da Egidio Gerundo, operaio all'Iva, il mostro siderurgico della città. Otto ore di lavoro al giorno davanti agli altiforni, una vita dura e uno stipendio dignitoso: quanto basta, stringendo la cinghia, per mantenere i tre ragazzi e farsi l'appartamento. Clara non lavora, è casalinga. È lei l'amministratrice della casa. Una vita tranquilla, troppo, dalla quale forse la donna tenta di evadere costruendosi un altro amore. O almeno questo è il sospetto di Egidio, il tario che gli rode la mente, fino a rovinargli la vita fino a trasformarlo in un assassino. Giovedì sera l'ennesima discussione, le urla, gli spiritoni, le botte, i pugni e i calci. Egidio è accettato dall'Ira non si accorge che la donna stramazza sotto i colpi, le

stringe la gola fino a strangolarla. Il ragazzo è terrorizzato, guarda la scena con gli occhi sbarrati senza più forza, neppure quella di dire basta. La tragedia si consuma, poi i tentativi di occultare il cadavere. Il viaggio in macchina con un baule usato come bara e quel pozzo scelto come tomba. Egidio Gerundo è sconvolto, denuncia ai carabinieri la scomparsa della donna, dice che Clara si è allontanata da casa volontariamente. Venerdì mattina i carabinieri (che avvertiti da una telefonata hanno scoperto il cadavere) lo interrogano, il suo volto è teso, il suo racconto poco credibile. Gli inquirenti vogliono vedersi chiaro, sentono un po' di gente, i vicini confermano un ménage a trois, fatto di continue discussioni, di scontri anche violenti, come quello della sera precedente. I carabinieri del gruppo operativo interrogano anche il primo figlio della coppia. Il ragazzo quindicenne (del quale non è stato fornito il nome per proteggerlo da attenzioni morbose) è sotto choc. Gli investigatori, aiutati da un assistente sociale, lo aiutano a ricordare quei momenti. Davanti agli occhi del ragazzo scorre il film di quel tragico giovedì. Le urla, le botte, le mani del padre strette attorno al collo della madre. E poi il corpo della donna che cade sul pavimento, ormai senza più vita. Ed infine l'ultima violenza: quell'infame e perentorio «aiutami!» del padre che gli rimarrà scolpito nella mente per tutta la vita.

La confessione del ragazzo è liberatoria, davanti ai carabinieri piange, urla che non vuole più vedere il padre. Ma il suo racconto serve ad incastrare l'uomo. L'alibi di Egidio Gerundo regge poche ore, alla fine, stramato, confessa. Una tragedia, che il freddo linguaggio della cronaca rubrica come «omicidio passionale». Il resto è tragica normale amministrazione: gli investigatori del sostituto procuratore Pietro Genovita, l'autopsia sul corpo della donna, i titoli dei giornali.

# Ragazza di sedici anni

## massacrata a pietrate vicino a Taranto

TARANTO. Una telefonata anonima ha avvertito i carabinieri: «C'è una ragazza ammazzata, a Pulsano, in località Crocefisso, le hanno sparato». Quando sono arrivate le automobili dei carabinieri, hanno trovato la ragazza, Donatella Campa, di 16 anni, a terra senza vita. A ucciderla non era stato però un colpo di pistola. L'assassino l'aveva ammazzata colpendola alla testa con una pesante pietra. Accanto al corpo della sedicenne c'era ancora lo zainetto con i libri di scuola. Donatella frequentava il secondo anno nell'istituto magistrale «Livio Andronico» di Taranto: ieri mattina era uscita da casa presto ed era andata a scuola, ma non era rientrata al solito orario. Dopo qualche ora di inutile attesa, la madre, Giuseppina Carangella, ha dato l'allarme ai carabinieri. Secondo le prime indagini, condotte dai militari insieme con la polizia, Donatella potrebbe essere stata uccisa per motivi passionali. Gli investigatori avrebbero fermato, per interrogarlo, un giovane di Pulsano, del quale non è stata resa nota l'identità. Questo ragazzo recentemente avrebbe avuto una relazione sentimentale con la ragazza.

# Rinvio a giudizio medico obiettore della Mangiagli

Un medico della clinica milanese Mangiagli (nella foto), Leandro Aietti, è stato rinviato a giudizio per avere somministrato ad una donna farmaci per bloccare l'aborto terapeutico. Il fatto è accaduto nel maggio del 1991 e il giudice delle indagini preliminari, accogliendo le richieste dei pubblici ministeri della Procura presso la Pretura di Milano Serena Baccolini e Fabio Raja, lo ha rinviato a giudizio con l'accusa di violenza privata. La donna aveva deciso di abortire in seguito all'esito di alcuni esami secondo i quali il bambino sarebbe morto subito dopo la nascita per alcune gravi malformazioni. Ricoverata alla clinica Mangiagli gli erano state somministrate i farmaci che dovevano provocare l'interruzione della gravidanza. I farmaci dovevano essere somministrati anche al pomeriggio ma Leandro Aietti, medico obiettore, aveva spiegato alla donna che dagli esami il feto non presentava deformazioni. La donna aveva allora subito accettato il consiglio del medico di farsi somministrare quelli che avrebbero tamponato l'aborto. L'intervento tamponante era servito e il bambino, nato malformato, era morto poco dopo. Il medico si è difeso sostenendo di avere spiegato alla donna che il feto non era ancora nella fase terminale e che lui, essendo obiettore, non se la sentiva di continuare nell'intervento abortivo, che avrebbe potuto essere continuato dal medico del turno seguente al suo. Il processo dovrebbe svolgersi questa primavera a Milano.

# Due sorelline uccise da un'auto in corsa

Due sorelline, Rosangela e Maria Costantino, di 11 e 13 anni, appena scese dallo scuolabus che le aveva riportate a casa, sono state travolte ed uccise, ieri pomeriggio, a Cropani (sul versante jonico della provincia di Catanzaro), da un'automobile che si era mossa in un'auto in corsa. Secondo quanto si è appreso, il guidatore si è presentato, poi, alla caserma di Crotona dei carabinieri. Si tratta di Dante Mannolo, di 24 anni. L'automobile che Mannolo guidava non è stata ancora trovata. Dante Mannolo, che risiede a San Leonardo, è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurimo.

# Il Giuri bocchia lo spot della Blu Marine: «Troppo volgare»

Uno spot pubblicitario della Blu Marine, azienda carpigiana, leader nel campo degli asciugatori, è stato bocciato dal giuri di autodisciplina pubblicitaria. Per i giudici che tutelano la correttezza delle informazioni promozionali, l'azienda ha violato il codice di autoregolamentazione: quello che reprime la volgarità. L'annuncio serve a pubblicizzare capi da bagno della linea blu marine swimwear. Nella fotografia compare una modella vestita in modo succinto con body e calze a rete. Le mani incrociate coprono il pube e le gambe sono divaricate. A fianco della ragazza un enorme «T» è stato stampato e raffigurerebbe l'aggressività maschile. Ma per il giuri si tratta di cattivo gusto e basta. «A noi sembra un eccesso di zelo da parte della commissione - ha detto Anna Molinari contitolare assieme a Paolo Tarabini della Blu Marine - la foto che ritrae una ragazza nel deserto del messico non è assolutamente pornografica, è un'immagine senza equivoci che è stata interpretata maliziosamente».

# Balsorano: il padre accusa il figlio dell'omicidio

«Ne sono certo: è stato mio figlio a uccidere Cristina». Interrogato nel corso dell'udienza preliminare per il processo intestato a lui e alla moglie per concorso in violenza morale e minacce proprio nei confronti del figlio, Michele Peruzzo - già condannato in primo e secondo grado all'ergastolo per l'uccisione della nipotina Cristina Capocciotti, di appena sette anni, nel corso di un tentativo di violenza - ha per la prima volta esplicitamente accusato il figlio del delitto. Il ragazzo - che all'epoca dell'omicidio, avvenuto il 23 agosto 1990 a Case Castellana di Balsorano, aveva poco meno di quattordici anni - si era in un primo momento autoaccusato, ma nel corso di un drammatico interrogatorio notturno aveva poi accusato il padre. Di qui il processo contro Peruzzo e la moglie: gli inquirenti sono convinti che i due abbiano indotto il ragazzo ad autoaccusarsi. L'udienza preliminare è stata rinviata al 14 dicembre per un errore di notifica. Per Michele Peruzzo, però, l'appuntamento più importante è per domani mattina in Cassazione, dove la prima sezione - quella presieduta dall'ammiraglia Giuseppe Carnevale - esaminerà il suo ricorso contro la condanna all'ergastolo.

# Si fa arrestare due volte per non stare in famiglia

Si è fatto arrestare due volte pur di non stare in famiglia, ma la giustizia lo ha assolto e gli ha rimesso la libertà. È la singolare e triste vicenda di Mario Colonna, 23 anni, di Novi Ligure (Alessandria) condannato a una lieve pena per uso e spaccio di stupefacenti. Il ragazzo aveva ottenuto gli arresti domiciliari, ma nel febbraio scorso, non rispettando l'obbligo di rimanere in casa, era uscito ed era andato dai carabinieri con la richiesta di tornare in carcere. La richiesta era stata motivata affermando che i familiari lo maltrattavano e gli rendevano la vita difficile. Dopo la richiesta, la Procura della repubblica lo aveva «accontentato» ed aveva emesso una misura di provvedimento cautelare per evasione. Poche settimane dopo, il pretore però lo assolse. In suo aiuto, paradossalmente, intervenne la Procura generale di Torino che fece appello alla sentenza del pretore. Colonna ritornò di nuovo in carcere, ma per poco tempo perché ieri la quarta sezione della Corte d'appello di Torino lo ha prosciolto «perché il fatto non costituisce reato». Così Mario Colonna, suo malgrado, è stato costretto a lasciare il carcere e a tornare nella casa dei suoi genitori.

GIUSEPPE VITTORI

# Nozze con le manette

## Due sposi arrestati durante il ricevimento

FIRENZE. Lui in smoking, lei in abito bianco con un lungo velo. La cerimonia in chiesa, le foto, l'aperitivo, il pranzo con i parenti e gli amici. Numerosissimi gli invitati, un centinaio, allegri e rumorosi. Nella sala tra gli ospiti anche due ditanti signori che si avvicinano nel tavolo degli sposi. I commensali si alzano ritenendo sia quello il momento dei brindisi ma invece dei calici appaiono le manette. «Venga con noi! Lo sposo si alza, seguito dalla moglie. Sbrigativi e increduli i commensali sprofondano nelle sedie. Imbarazzo e silenzio. La coppia emozionalissima fa appena in tempo ad inviare un saluto ai parenti. Sale su un'auto che si allontana a tutta velocità. Ma non è finita. Mentre i camerieri restano con le portate protese verso i tavoli, tutti gli invitati vengono invitati ad alzarsi e mostrare i documenti per la identificazione. Sembra la scena di un film. Concluso il controllo, i partecipanti al banchetto si guardano negli occhi e si tuffano sugli scampoli alla brace: «Tanto è già tutto pagato» mormora un avventente signora. Si sono concluse così le nozze di Claudio Marucci, 26 anni, commerciante abilitato a Prato e Giuseppina Antonazzo, 28 anni, «glusa» per gli amici, originaria di Taranto, arrestati per traffico internazionale di stupefacenti su ordine della Gip di Firenze, Eva Celotti, che ha accolto le richieste della Direzione distrettuale antimafia. La loro cattura rientra in un'operazione molto più vasta condotta dalla Criminale di Firenze di cui ancora non si conosce l'esatta portata e l'ampiezza. Sembra che il blitz abbia interessato diverse città toscane. Anzi secondo i magistrati della Dda l'arresto degli sposi, avrebbe dovuto rimanere segreto. Addirittura alcuni investigatori giudicano la fuga della notizia un «slurro» contro l'inchiesta. Il blitz della Criminale è avvenuto il 19 settembre scorso dopo che Claudio e Giuseppina si erano giurati eternamente amore, fedeltà e reciproco aiuto nella chiesa di S. Vitale a Mirtole di Massa. Altre persone sarebbero già finite in carcere con le stesse accuse di associazione a delinquere di stampo mafioso. L'inchiesta però non riguarderebbe solo il traffico di droga ma anche alcuni omicidi compiuti in Sicilia e in Toscana (nei giorni scorsi in Procura si era svolto un summit con alcuni investigatori di Calianissetta che si occupano di delitti avvenuti a Gela). In Toscana il 19 agosto scorso sparì Pietrino Bianchi, 37 anni, il cui cadavere verrà ritrovato alcuni giorni dopo, il 24, in un bosco nei pressi di Massa. L'uomo conosciuto nell'ambiente degli spacciatori, secondo l'autopsia era stato ucciso a colpi di bastone. Il fratello dello sposo, Stefano Marucci, 26 anni, pregiudicato per reati di droga, è detenuto a Parma per omicidio. Nel luglio '87 uccise a colpi di pistola Agatino Mirabella, 40 anni, personaggio di spicco della mafia catanese.

# Contraddizioni nel racconto della ragazza. Vicende personali dietro il rapimento?

## Nadia, cade l'ipotesi del sequestro lampo

### Sottoposta ad oltre 8 ore d'interrogatorio

Sfuma l'ipotesi del sequestro lampo, per Nadia Loggia la ragazza rapita mercoledì scorso a Roma e liberata dopo appena 12 ore, senza che la famiglia abbia pagato un riscatto. Ieri la ragazza è stata ascoltata per otto ore dal magistrato, un tempo lughissimo per chi è parte lesa. Forse Nadia nasconde qualcosa e gli inquirenti non escludono che dietro la sua scomparsa ci siano vicende personali.

ANNA TARQUINI

ROMA. Otto ore di interrogatorio: chiusa nella stanza al quinto piano della procura, Nadia Loggia non ha avuto tregua. La ragazza rapita mercoledì scorso mentre si stava recando al lavoro e liberata appena dodici ore dopo in un bar a poca distanza da casa, ha dovuto ripetere decine di volte la sua versione dei fatti al sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ficchy. Nadia ha dovuto chiarire ore, date, circostanze, e soprattutto le telefonate: tre in tutto, due delle quali fatte dal suo telefono cellulare. Ma la sua versione non convince, troppe contraddizioni, troppi aspetti non ancora chiariti fanno ritenere agli investigatori che la ragazza sappia molte più cose di quelle che ha raccontato. Al terzo giorno d'indagini sembra dunque sfumare definitivamente l'ipotesi del sequestro lampo ideato da una banda di professionisti, sempre più lontana sembra anche quella di un sequestro organizzato per intimidire il padre, facoltoso mobiliere, capace di disporre di ingenti somme di denaro liquido nel giro di poche ore. Mentre l'attenzione viene puntata sulla possibilità che dietro il sequestro si nascondano vicende «private» di Nadia. Secondo gli investigatori la ragazza potrebbe essersi trovata in una situazione di grande pericolo. I rapitori si sarebbero decisi a liberarla dopo che il padre, spaventato, si è rivolto ai carabinieri. Sono molte le circostanze che rendono questo sequestro «atipico». Mercoledì mattina, Nadia, che da dieci anni lavora nell'azienda del padre con uno stipendio di appena 900 mila lire al mese, esce di casa alle 8 per recarsi al lavoro. Quella mattina però decide di fare una strada diversa da quella che percorre ogni giorno. Alle 9 arriva la prima telefonata in casa della famiglia Loggia. È Nadia. Dal telefono cellulare chiama il padre: «Mi hanno fermato dei carabinieri, devono portarmi via. Sono in un bar a Mostacciano, venitemi a prendere». Dopo dodici ore è libera. Il padre dichiara di non aver pagato nessun riscatto. Si fa strada l'ipotesi dell'intimidazione nei confronti del commerciante forse qualcuno ha usato la figlia per mandargli un avvertimento. Venerdì pomeriggio la polizia ritrova l'auto della ragazza. La Golf bianca di Nadia è nel parcheggio dello sport club «La Sesta», chiusa dall'esterno, senza nessun segno di effrazione. Nadia viene interrogata ancora: «Le chiavi della macchina le hanno prese i miei rapitori quando mi hanno costretto a salire sulla loro auto, incapuccinata». Forse Nadia si è inventata tutto o copre qualcuno? Se così fosse rischierebbe l'arresto per reticenza e simulazione di reato. Ma al momento non sussistono elementi sufficienti a dimostrarlo. E il padre che per tutta la durata dell'interrogatorio di ieri è rimasto sempre fuori dall'ufficio del magistrato, insieme alla figlia più piccola, Flaminia, lo smentisce categoricamente. «Quando l'abbiamo ritrovata era terrorizzata. Il giorno dopo si è rilassata, mi ha raccontato come i sequestratori avevano dimostrato di conoscere bene tutta la nostra famiglia: "ti possiamo portare via quando vogliamo, le hanno detto, sia te, sia tuo padre". Credete a me, non si è inventata nulla».



Nadia Loggia con il padre poco dopo la sua liberazione

un particolare che non convince e per lo meno strano che una banda di malviventi mentre attua un sequestro permetta alla vittima di usare il proprio telefono, facilmente intercettabile, e poi glielo restituisca. Nel pomeriggio arriva poi la seconda telefonata, quella con la richiesta di un riscatto di tre miliardi. La macchina antisequestro si è già messa in moto. In casa di Angelo Loggia si presentano il colonnello dei carabinieri Tommaso Vitagliano e il capo della squadra mobile Nicola Cavaliere quando, alle 20, arriva la terza telefonata. È ancora Nadia: dice soltanto: «Sono in un bar a Mostacciano, venitemi a prendere».

# «Voglio la patente di lavavetri»

FIRENZE. Sono passati pochi giorni da che Giuliano Amato ha annunciato agli italiani la stangata: «Si salvi chi può». Mai nessuno prima, in quel di Roma, era stato così esplicito, così perentorio. Il messaggio di iniquità è giunto forte e chiaro alla gente, e abbiamo visto la sua reazione nelle piazze italiane. Sebastiano Donato, trentenne, trapanese trapiantato a Firenze, ha preso alla lettera l'invito del presidente del Consiglio. Dedicato dal novembre dell'anno scorso, condannato a sopravvivere, insieme alla sua famiglia, in quella fascia di popolazione che naviga tra indigenza e precarietà, tra marginalità e disperazione, ha deciso di mettersi a fare il lavavetri, ma con «patente». Di arrangiarsi, quindi, per racimolare il necessario per vivere, per trovare un alloggio decente, magari come quello che la famiglia Donato è stata costretta ad abbandonare nell'89 in seguito a uno sfratto. Ma vuole farlo con tutti i criteri della legalità, con tutti i timbri del caso su un per-

vuole fare il lavavetri, ma chiede di svolgere questa attività in modo legale, con tanto di permesso da parte del Comune. Sebastiano Donato, disoccupato e sfrattato, ha scritto al sindaco di Firenze per essere autorizzato ad appostarsi a un incrocio. «Non si negherà a un cittadino italiano ciò che viene permesso agli stranieri. Non voglio essere assimilato alla loro logica comportamentale». Dalla nostra redazione SUSANNA CREBBATI

# Il magistrato rinuncia alla consulenza al ministero di Giustizia. «Motivi familiari e personali»

## I motivi reali, fa capire, sono però altri. Liliana Ferrara: bisogna colpire le finanze dei clan

# Caponnetto ha detto no a Martelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. No, non lo farà. Antonino Caponnetto, ex-consigliere istruttore del tribunale di Palermo, padre spirituale di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, i giudici che hanno pagato con la vita il loro impegno contro la mafia, non sarà consulente del ministero di Grazia e Giustizia. Lo aveva proposto lo stesso ministro, Claudio Martelli, chiedendogli la sua collaborazione su un tema a cui il magistrato fiorentino ha dedicato tutta una vita: la lotta alla criminalità organizzata. «Il progetto è sfumato completamente», ha detto ieri ai giornalisti, durante una pausa di un dibattito sulla mafia organizzata a Palazzo Vecchio dal circolo «Frattelli Roselli».

Caponnetto, che pure non è uomo da tirarsi indietro davanti alle responsabilità, tanto che alle ultime elezioni politiche capeggiava, proprio a Firenze, la lista della Rete, ha addotto a sostegno della sua rinuncia «motivi familiari e personali». Ha spiegato che l'impegno richiestogli era troppo gravoso e che lo avrebbe costretto a pernottare lontano dalla famiglia.

Per lui, che ha affrontato più di una battaglia e che a 72 anni vive sotto scorta, forse non è solo voglia di tranquillità. Probabilmente hanno influito, nella scelta del magistrato, anche i tanti segnali che continuano a venire dal potere politico. «Dubito della volontà poli-

tica dello Stato nel combattere la mafia - ha detto Caponnetto - Quando vedo che la commissione Giustizia di uno dei due rami del parlamento è presieduta da un avvocato che dilente i camorristi». Non ha perso la sua vena polemica, l'anziano magistrato. Ed anche ieri mattina, ai giornalisti, ha ricordato: «Andreotti, ex-presidente del Consiglio, diceva in fondo, la mafia, disponendo di 5.000 uomini, non può rappresentare un vero problema per la sicurezza dello Stato. Non so quanto Andreotti si intenda di mafia, visto che i dati forniti dall'Ispe ci dicono che essa dispone di un gruppo di fuoco di 50.000 uomini e di una forza di mezzo milione di persone». Se a questo si aggiunge la sua definizione della proposta di

Martelli («un progetto fumoso, non ben definito»), rimane difficile credere che dietro la rinuncia ci siano solo motivi personali. Al dibattito fiorentino sulla mafia, insieme a Caponnetto, ha preso parte anche Liliana Ferrara, succeduta a Giovanni Falcone alla direzione degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. «La condanna è indispensabile per scongiurare Cosa Nostra e colpire nei soldi - ha detto il giudice Ferraro - è arrivato il momento di fare un po' di sacrifici tutti quanti, a partire dalle banche per finire a ciascuno di noi. Dobbiamo rinunciare a certe libertà cui eravamo abituati e che ora giocano a favore della mafia». Liliana Ferrara ha anche messo in guardia da incauti ottimismo, che possono scaturire dalla retata di arresti eccellenti di queste settimane. «Non illudiamoci - ha insistito l'ex-collaboratrice di Falcone -. Attrimenti la saggezza antica della mafia farà sì che Cosa Nostra sopporti le nostre reazioni fino a Natale o a Pasqua, sapendo che dopotutto ricomincerà ad agire come prima. Non possiamo ingannare noi stessi pensando di aver già raggiunto il risultato. Lo abbiamo fatto in passato - ha detto il giudice Ferraro - ma oggi non possiamo più permettercelo. Perché oggi la capacità delinquenziale di Cosa Nostra attacca i principi dello Stato e della democrazia, grazie ad una potenza finanziaria che la rende capace di penetrare nel mondo economico corrompendolo alla base».



**Mosca**  
«Non spieremo i paesi che non ci spiano»

**MOSCA** Il capo dei servizi segreti russi, Levghen Primakov, ha fatto una straordinaria proposta all'Occidente: ritirerà le sue spie dai paesi che prometteranno di non spiarci ai danni di Mosca. Levghen Primakov ha avanzato la proposta in una lunga intervista pubblicata dal giornale domenicale britannico «Sunday Times». Nel corso dell'intervista Levghen Primakov, che in passato è stato uno stretto collaboratore dell'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov (e divenne noto per il tentativo di mediazione tra Usa e Irak durante la guerra del Golfo), ha anche invitato il suo «collega» Sir Colin McColl, capo del britannico «M-16», a recarsi in visita «ufficiale» a Mosca. Sir Colin McColl, ricorda il giornale, non sarebbe però il primo responsabile dei servizi segreti di un paese straniero a visitare Mosca. Già lo scorso anno la direttrice dei servizi segreti della Gran Bretagna «M-15», Stella Rimington, era stata nella capitale russa. Insieme ai suoi «colleghi» dell'Est aveva discusso alcune ipotesi di cooperazione con i servizi segreti moscoviti. Il mese prossimo, si recerà a Mosca anche Bob Gates, capo della Cia, il controspionaggio statunitense.

**Mandela e de Klerk si rivedono a 5 mesi dalla rottura dei negoziati**  
«Siamo d'accordo: bisogna formare un governo di unità nazionale»

**Il leader dell'Anc: «C'è intesa su un'assemblea costituente democraticamente eletta»**  
Liberi 150 detenuti politici neri

# Sudafrica dai massacri al dialogo

Dopo mesi di gelo, Mandela e de Klerk si sono incontrati ieri a Johannesburg, per rilanciare il negoziato tra neri e bianchi in Sudafrica. Intesa sulla necessità di arrivare rapidamente ad un governo di unità nazionale e ad un'assemblea costituente democraticamente eletta. Alla vigilia dei colloqui il governo ha annunciato la scarcerazione di 150 detenuti politici.



Stretta di mano tra Nelson Mandela e il presidente sudafricano De Klerk

**JOHANNESBURG** Frederik de Klerk e Nelson Mandela smettono di scambiarsi accuse a distanza, e ricominciano a parlarsi seduti ad uno stesso tavolo. Cinque mesi dopo il naufragio delle trattative tra governo bianco ed opposizione nera, in Sudafrica si torna a sperare in un futuro di democrazia e di pace. Le parole pronunciate dal capo di Stato e dal leader dell'African National Congress (Anc) ieri a Johannesburg prima e dopo i colloqui, trasudano infatti, come minimo, ottime intenzioni. Stando alle dichiarazioni fatte da Mandela alla stampa in serata, le parti si sarebbero trovate d'accordo sulla neces-

si di pervenire rapidamente ad un governo di unità nazionale e ad un'assemblea costituente «democraticamente eletta». «I canali di comunicazione sono riaperti» ha aggiunto il capo dell'Anc. «Ho fiducia che si possa far avanzare le cose» verso la formazione di un esecutivo di «unità nazionale», aveva detto in mattinata de Klerk, precisando di avere in mente un «governo di riconciliazione comprendente i principali attori politici». Una volta varato l'esecutivo, aveva ancora detto, il presidente sudafricano, si dovrebbe redigere una nuova Costituzione. I tentativi di arrivare ad un

accordo tra la minoranza bianca che ha sinora monopolizzato il potere e la maggioranza nera vittima dell'apartheid, si erano bloccati nel maggio scorso con il fallimento della Codesa (Convenzione per un Sudafrica democratico), forum in cui erano rappresentate quasi tutte le formazioni politiche locali. Mandela premeva per accelerare i tempi di un effettivo e non fittizio ingresso dei neri nell'amministrazione dello Stato, de Klerk frenava pressato dall'estrema destra razzista. Il 23 giugno l'Anc abbandonava il tavolo negoziale in seguito alla strage di Boipatong: quarantacinque persone erano state massacciate da elementi dell'Inkatha, un partito nero rivale dell'Anc, spalleggiati dalle forze di polizia. Seguirono mesi di gelo nei rapporti tra governo e opposizione nera, cui ha fatto da malcapito contrappunto uno stillicidio di episodi di violenza, protagonisti sovente fazioni nere rivali. Ma qualcosa è cambiato nelle ultime settimane. Un segnale molto consistente si era avuto proprio alla vigilia del colloquio tra Mandela e de Klerk, quando il governo aveva annunciato la liberazione, da qui al 15 novembre, di 150 prigionieri politici, cioè quasi un terzo sul totale di detenuti la cui scarcerazione è richiesta dall'Anc. Purtroppo alle dichiarazioni concilianti fa da inquietante sottofondo il persistente rullo dei tamburi di guerra. Mangosuthu Buthezi, capo del partito Inkatha, minaccia apertamente dirigenti e militanti dell'Anc. Se costoro metteranno in atto il loro proposito di una grande marcia sulla città di Ulundi (capitale del Natal, uno dei vari territori autonomi in cui è suddiviso il Sudafrica), la loro non sarà altro che una «missione suicida». Sarebbe l'inizio di una guerra civile nel nostro paese. Il leader dell'Inkatha ha fatto queste gravi affermazioni rivolgendosi ai simpatizzanti del suo partito riuniti a Stanger per celebrare il 164° anniversario della morte di Shaka, il grande re degli zulu, l'etnia cui appartiene la stragrande maggioranza degli aderenti all'Inkatha. Militanti dell'Anc e dell'Inkatha si sono già affrontati più volte in feroci battaglie. La marcia su Ulundi, annunciata dall'Anc, è percepita dall'Inkatha come una sorta di invasione in un territorio, il Natal, che i seguaci di Buthezi considerano cosa loro. Anche se è proprio nel Natal che la comunità zulu è spaccata in due: gli abitanti delle campagne schierati con l'Inkatha, quelli delle città con l'African National Congress.

**Nel pieno del suo impegno in difesa dei lavoratori e delle garanzie democratiche e costituzionali del nostro paese, è morto**

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
deputato comunista  
Straziati ne danno la notizia la moglie Simona, le figlie Raffaella e Sabina, la madre, la sorella, i parenti tutti.  
La sua vita intensa, limpida, coerente può essere esempio di un modo onesto e generoso di fare politica.  
Roma, 27 settembre 1992

**Simona Malai saluta per il suo ultimo viaggio l'amatissimo**

**EDDO**  
«Ci siamo tenuti sempre per mano»  
Roma, 27 settembre 1992

Sara, Alberto e Daniele ricordano con affetto

**zio EDDO**  
comunista  
Roma, 27 settembre 1992

Pietro Folena partecipa al dolore di Simona e della famiglia per la scomparsa di

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
Roma, 27 settembre 1992

L'Unione regionale del Pds partecipa con dolore alla scomparsa del compagno

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
preziosa figura del movimento democratico e popolare siciliano, protagonista dell'autonomia, riferimento per la sinistra e per il mondo del lavoro.  
Le compagne e i compagni del Pds siciliano sono vicini con affetto a Simona, Raffaella e Sabina, alla madre, alla sorella, ai familiari tutti.  
Palermo, 27 settembre 1992

La Federazione del Pds di Messina partecipa con profondo dolore alla scomparsa del compagno

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
tra i fondatori della Federazione del Pds messinese, della quale per lunghi anni è stato prestigioso e riconosciuto dirigente.  
A Simona, Raffaella e Sabina, alla madre, alla sorella, i sentimenti affettuosi di tutti i compagni e le compagne.  
Palermo, 27 settembre 1992

La Direzione e i Gruppi parlamentari di Rifondazione comunista annunciano con grande dolore la scomparsa di

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
vicepresidente dei deputati comunisti, il compagno De Pasquale ha dedicato la sua vita alla causa dei lavoratori, dei comunisti e alla lotta difficile di costruzione della democrazia in Sicilia. E ha continuato a farlo fino alla fine.  
Roma, 27 settembre 1992

Il presidente della Camera dei deputati on. Giorgio Napolitano partecipa con viva commozione alla scomparsa dell'onorevole

**PANCRAZIO ANTONINO DE PASQUALE**  
avvenuta a Roma il 26 settembre 1992  
Roma, 27 settembre 1992

Il segretario generale della Camera dei deputati dottor Donato Marra, partecipa al cordoglio per la morte dell'onorevole

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
avvenuta a Roma il 26 settembre 1992  
Roma, 27 settembre 1992

Massimo Lanza saluta il compagno, maestro e amico

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
da sempre punto di riferimento per tutti coloro che in Sicilia si battono per gli ideali della giustizia, del socialismo e della libertà.  
Messina, 27 settembre 1992

Maria, Massimo, Maurizio e Stefania si stringono attorno a Simona, Raffaella e Sabina e piangono assieme a loro l'indimenticabile compagno e amico

**PANCRAZIO**  
Messina, 27 settembre 1992

**Luigi Colajanni, i parlamentari europei e il segretario del Gruppo per la Sinistra Unitaria, partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno**

**PANCRAZIO DE PASQUALE**  
di cui ricordano il lungo e appassionato impegno nel Parlamento europeo.  
Bruxelles, 27 settembre 1992

È mancato il compagno

**ZORE GIOVANNARDI**  
Nel dare il triste annuncio la figlia Elva e il nipote Yuri vogliono ricordare a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Zore giovanissimo entra nelle file della lotta partigiana subendo la deportazione in campo di concentramento, a liberazione avvenuta continua la sua militanza nel Pci con modesta e immensa fede agli ideali comunisti.  
Milano, 27 settembre 1992

Elle e Carlo Bruggini sono vicini a Elva e Yuri in questo doloroso momento per la perdita del compagno

**ZORE**  
Milano, 27 settembre 1992

A sette anni dalla scomparsa di

**ITALO BUSETTI**  
comandante partigiano, dirigente sindacale, costruttore del Pci a Milano nella rinascita democratica, il fratello lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.  
Padova, 27 settembre 1992

Nel dodicesimo anniversario della tragica scomparsa dei compagni

**MAURO LAVAGETTO**  
e  
**GINO SCUNEO**  
i familiari e i compagni della sezione «16 Giugno» lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che li conoscevano e gli volevano bene in sua memoria sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità.  
Milano, 27 settembre 1992

Nel dodicesimo anniversario della morte del compagno

**ENRICO COZZOLINO**  
lo ricordano con rimpianto ed affetto i compagni Mirco, Roberto, Walli e Cleandro Schiròli.  
Milano, 27 settembre 1992

La moglie Licia, il figlio Remo, nel terzo anniversario della morte di

**VARGAS OLTOLINA**  
lo ricordano con affetto ed in questa data i familiari ricordano ai compagni della sezione «Rubino» lo scultore

**ETTORE OTTOLINA**  
per il loro grande impegno politico  
Milano, 27 settembre 1992

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI BATHI**  
i familiari lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Riglione (PI), 27 settembre 1992

A tre settimane dalla scomparsa, la sezione del Pds Pio La Torre di Pienza, ricorda il compagno

**PIETRO FARNETANI**  
sottoscrive in sua memoria lire 100.000 per l'Unità.  
Pienza (SI), 27 settembre 1992

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

**LINA PACNETTI MANETTI**  
sottoscrivono per l'Unità 150.000 lire le figlie, il marito ed i nipoti Martelli.  
Livorno, 27 settembre 1992

A 9 anni dalla scomparsa del compagno

**BERTO CANAGLIA**  
la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto al Movimento Operaio.  
Marghera, 27 settembre 1992

A un mese dalla scomparsa del compagno

**ROMOLO ROVERE**  
la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e affetto a quanti lo conobbero e ammirarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 27 settembre 1992

Nel trigésimo anniversario della scomparsa del compagno

**ANTONIO TRIBOLI**  
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 27 settembre 1992

Per il leader dell'Olp Gerusalemme e Damasco puntano a una nuova Camp David

# Arafat getta la sfida alla Siria: «Volete una pace separata con Israele»

È scontro aperto tra Yasser Arafat e Hafez Assad. Il leader dell'Olp accusa il presidente siriano di cercare una pace separata con Israele, riesumando lo spirito di Camp David. «Continueremo le trattative», assicura Arafat ma i capi dei gruppi più radicali, sostenuti da Damasco, chiedono di abbandonare la linea della capitolazione. Rabin accetta la partecipazione dell'Onu al negoziato sul Medio Oriente.

che releghi a questione di dettaglio il diritto palestinese all'autodeterminazione. «Gli israeliani parlano ora di "pace globale"» - rileva Sari Nusseibeh, docente all'università di Bir Zeit, tra i più autorevoli leader dell'Intifada - ma "globale" con Damasco, convinti che un accordo a due passi, da solo, determinerà una pace stabile in Medio Oriente. «Un accordo parziale tra Siria e Israele non potrà fermare la nostra lotta», ribadisce Arafat. «Né stabilità, né sicurezza né pace possono realizzarsi scavalcando i diritti politici dei palestinesi». Ma le parole del presidente dell'Olp si perdono nel mare di voci, dichiarazioni, ufficiali, smentite che non smettono, relative ad un compromesso ravvicinato tra Israele e Siria, fondato sul principio della pace in cambio di un ritiro (parziale?) dell'eser-

cito di Davide dalle alture del Golan, con la creazione di una fascia di sicurezza tra i due Paesi da smilitarizzare. Rabin ed Assad non sono i soli problemi per Yasser Arafat. Il presidente dell'Olp deve infatti fare i conti anche con un attacco interno condotto da un cartello di dieci gruppi radicali, sostenuti da Siria, Iran e Arabia Saudita. La resa dei conti in seno all'Organizzazione palestinese ha già una data: metà ottobre, al Consiglio centrale dell'Olp. In quella sede George Habbash e Nayef Hawatme, i capi della fronda anti-Arafat, presenteranno un ordine del giorno «lapidario»: i colloqui con Israele vanno sospesi immediatamente, la linea della «capitolazione» va scalfata. Un attacco frontale a cui il presidente dell'Olp, sostenuto dai leader storici dei territori occupati, non intende cedere.

«Continue, ermo a negoziare uno stato provvisorio per Gaza e la Cisgiordania» - assicura Arafat - nonostante che Rabin si sia rivelato un Shamir con dei guanti di velluto. «Per quanto mi riguarda» - conclude - sono pronto ad accettare per il territorio palestinese occupato quello che gli israeliani propongono per le alture del Golan». In aiuto dell'ala dell'Olp



Il leader dell'Olp Yasser Arafat

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
Yasser Arafat contro Hafez Assad, ovvero l'autonomia dell'Olp contro le mire egemoniche della «voce di Damasco». Annunciato a Washington nel corso della sesta sessione dei colloqui di pace sul Medio Oriente, lo scontro tra i due leader è esplosivo clamorosamente ieri l'occasione: un'intervista del presidente dell'Olp al quotidiano francese «Le Monde». L'accusa: voler riesumare, da parte siriana, lo «spirito di Camp David». Quattordici anni dopo la pace separata tra Israele ed Egitto, sul «patosocismo mediorientale» sembra dunque tornare di moda il vecchio copione, recitato allora da Bogin e Sadat, ed oggi reinterpretato da Rabin e Assad. In seconda fila, con un ruolo da comprimari - questo almeno è l'obiet-

sumare, da parte siriana, lo «spirito di Camp David». Quattordici anni dopo la pace separata tra Israele ed Egitto, sul «patosocismo mediorientale» sembra dunque tornare di moda il vecchio copione, recitato allora da Bogin e Sadat, ed oggi reinterpretato da Rabin e Assad. In seconda fila, con un ruolo da comprimari - questo almeno è l'obiet-

to di Davide dalle alture del Golan, con la creazione di una fascia di sicurezza tra i due Paesi da smilitarizzare. Rabin ed Assad non sono i soli problemi per Yasser Arafat. Il presidente dell'Olp deve infatti fare i conti anche con un attacco interno condotto da un cartello di dieci gruppi radicali, sostenuti da Siria, Iran e Arabia Saudita. La resa dei conti in seno all'Organizzazione palestinese ha già una data: metà ottobre, al Consiglio centrale dell'Olp. In quella sede George Habbash e Nayef Hawatme, i capi della fronda anti-Arafat, presenteranno un ordine del giorno «lapidario»: i colloqui con Israele vanno sospesi immediatamente, la linea della «capitolazione» va scalfata. Un attacco frontale a cui il presidente dell'Olp, sostenuto dai leader storici dei territori occupati, non intende cedere.

«Continue, ermo a negoziare uno stato provvisorio per Gaza e la Cisgiordania» - assicura Arafat - nonostante che Rabin si sia rivelato un Shamir con dei guanti di velluto. «Per quanto mi riguarda» - conclude - sono pronto ad accettare per il territorio palestinese occupato quello che gli israeliani propongono per le alture del Golan». In aiuto dell'ala dell'Olp



**Brasile**  
In 350mila sfilano contro Collor

«Collor vattene». Martellante, lo slogan ha dominato la manifestazione di protesta (nella foto) contro il presidente brasiliano accusato di corruzione. Trentocinquanta mila persone si sono radunate venerdì notte sulla centrale piazza Candelaria chiedendo la messa in stato di accusa di Collor. Sulla richiesta di impeachment del presidente il parlamento dovrebbe votare martedì prossimo. Già da lunedì scatterà lo stato di massima allerta militare.

Allarme in Kirghisistan per i furti: gli autori sono terroristi?

# Duecento chili di cianuro rubati in una fabbrica della Csi

**MOSCA** Cianuro di potassio, diciannove chilogrammi del potente veleno trafugati da una fabbrica chimica del Kirghisistan, repubblica ex sovietica ai confini con la Cina, oggi Stato indipendente membro della Csi. Non è il primo furto, alla Makmazolot. Un mese fa sei chili della stessa sostanza furono sequestrati a un uomo che, secondo gli investigatori, potrebbe essere collegato a gruppi terroristici. Complessivamente all'impresa chimica asiatica sarebbero stati sottratti negli ultimi tempi duecento chili di cianuro, una quantità impressionante, potenzialmente capace di avvelenare, secondo l'agenzia Itar-Tass che ha dato la notizia, tutta la popolazione (300 milioni di abitanti) dell'ex Urss. Dietro l'allarmante scoperta di questi furti c'è probabilmente una verità banale ma anche la più preoccupante delle ipotesi che si possono fare circa la loro origine: lo sfascio del complesso militar-industriale della ex Unione Sovietica. Un immenso sistema di produzione, disseminato nell'enorme paese oggi dissottili, indirizzato alla produzione militare (palese o occulta) che, nella dissoluzione dell'impero ha perso la sua ragion d'essere.

La crisi divora i salari e riduce drasticamente la capacità d'acquisto. Nell'ex Urss si ruba, si ruba ciò che c'è e, mentre gli arsenali nucleari strategici sono sottoposti all'occhio vigile della comunità internazionale, emerge ora il pericolo costituito da questa produzione più diffusa e potenzialmente micidiale. Non è lontana dal Kirghisistan l'area insanguinata del Caucaso, dove una guerra è in atto fra azeri e armeni, dove Shevardnadze denuncia il fondato timore dello strutturarsi di organizzazioni terroriste. Nel Nagornoj Karabakh combattono mercenari russi per 2000 dollari al mese. Gente che, smobilitata, non avrebbe di che vivere tornando a casa. Le guerre si alimentano anche così, quando divengono anche mezzo di sopravvivenza. Ma il commercio del cianuro e di altre sostanze può non fermarsi all'area dell'ex Urss. Nei mesi scorsi sono state segnalate importazioni illegali in Europa di mercurio rosso, di uranio. La produzione di armi chimiche, facilmente mimetizzabile, tradizionalmente mimetizzata, può essere un ottimo affare per commercianti senza scrupoli che godono dell'anarchia lasciata dal crollo di un sistema supercentralizzato.

**JACMA L'AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E METANO DI LA SPEZIA**

«INDICE UN BANDO DI CONCORSO PER TITOLI ED ESAMI PER L'ASSUNZIONE DI N. 1 IMPIEGATO DI CAT. A2 DA ASSEGNARE AI SERVIZI AMMINISTRATIVI»

ed un secondo concorso indetto per:

«l'assunzione di Meccanici Congegnatori a copertura di n. 2 posti di Cat. C2».

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 18 ottobre 1992 in busta chiusa, contenente i documenti previsti nel Bando, reperibile in Segreteria, con indicazione all'esterno del nominativo del concorrente e del Concorso a cui si riferisce la domanda.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda.

**I biglietti vincenti della festa nazionale di REGGIO EMILIA**

<b>Estrazione sottoscrizione interna</b> 1° premio 100.000.000 in gettoni d'oro biglietto G 1217	<b>Estrazione finale Pesca Gigante</b> 1° premio Auto Rover 1600 - 16 valv. biglietto G 1243 2° premio Auto Mini Rover biglietto U 1616 3° premio Eco Bike biglietto V 1593	<b>Estrazione finale Rodeo</b> 1° premio Tv color 28" biglietto n. 0298 2° premio Tv color 21" biglietto n. 0248 3° premio Mountain bike biglietto n. 0340 4° premio Bicicletta donna biglietto n. 0062
--	--	---

**PREMI SETTIMANALI**  
30/08/92 biglietto C 1526  
06/09/92 biglietto A 1749  
13/09/92 biglietto F 1343

**DA LETTORE A PROTAGONISTA**

**DA LETTORE A PROPRIETARIO**

**ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 30 settembre.

L'Assemblea dei senatori del Gruppo Pds è convocata per giovedì 1 ottobre alle ore 11

La deputato e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 29 settembre alle ore 19, di mercoledì 30 settembre e di giovedì 1 ottobre

**VAGANZE LIETE**

RIMINI - HOTEL RIVER \*\*\* TEL. 0541/51198 - Fax 0541/21094 - Aparte tutto l'anno. Sul mare, completamente rinnovato - parcheggio - ogni confort - cucina curata dal proprietario - menù a scelta - colazione a buffet OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE Pensione completa L. 45.000 - GRATIS 1 giorno su 7. Animazioni giornaliere - Tours mediobaschi (52)

**Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di**

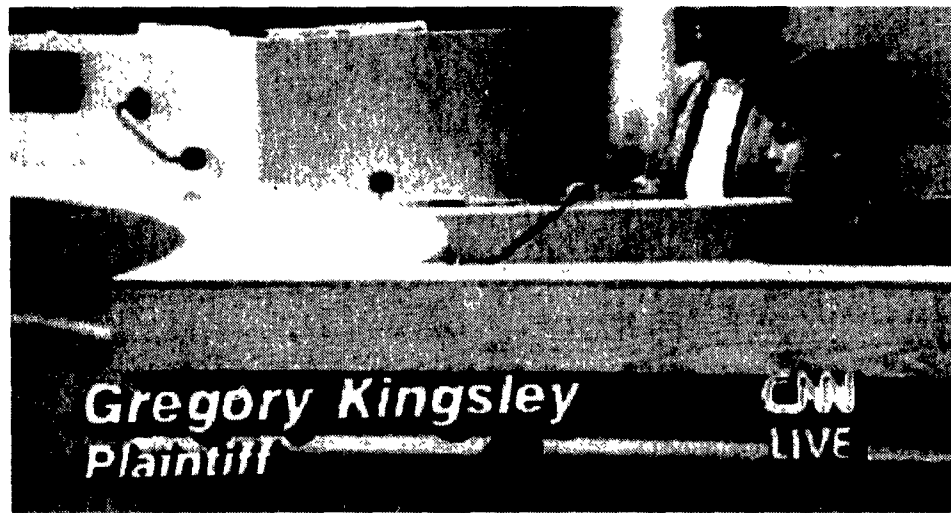
**LIBRI**



Esulta il bambino americano che s'era rivolto al tribunale per «divorziare» dalla madre accusata di maltrattarlo

Ora entrerà a pieno titolo nella ricca famiglia adottiva «Chi gli spiegherà com'è duro esser poveri in America?»

«Ecco i tuoi nuovi genitori» Gregory convince il giudice



Il piccolo Gregory Kingsley mentre depone al processo che è stato trasmesso in diretta dalla Cnn. In alto a sinistra Elizabeth Russ, prossima madre adottiva

Lieto fine (o no?) al processo del bambino che voleva «divorziare» dalla mamma. Gregory vede coronato il proprio sogno, diverrà a tutti gli effetti figlio dei nuovi genitori adottivi.

Gregory potrà pagarsi l'università. Gente per bene. Non come quella poco di buono della madre. Che sposatosi a 17 anni, aveva già 3 bambini prima di raggiungere i 21.

«Competenti» di un sedicente o di un dicotenne. Sta di fatto che tra la madre poveraccia che lo aveva abbandonato e una nuova famiglia benestante che l'ha accolto, Gregory ha scelto quest'ultima.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Gregory, in questo momento, nel figlio del Signor e della Signora Russ», ha detto il giudice rivolto al bambino di 12 anni che si era rivolto al tribunale per «divorziare» dalla mamma.

Immediatamente a Gregory hanno fatto indossare una T-shirt blu con scritto «Numero 8», come benvenuto al nono membro famiglia Russ.

Come poteva sperare una simile frana umana che le desidero ragione? Il giudice aveva deciso già prima che iniziasse il processo. Non mi aspettavo che mi restituissero mio figlio.

«Ho fatto causa a mia mamma non per rippicca, o perché non mi comprava giocattoli, ma perché voglio essere felice», aveva ripetuto il ragazzo anche in aula.

Interrogativo tanto più inquietante, quanto più, passata la gran buriana dell'enorme pubblicità in diretta tv su un processo che crea un importante precedente giuridico, il diritto di un minore di portare in tribunale i propri genitori, viene da chiedersi quanti tra le centinaia di migliaia di altri bambini abbandonati negli orfanotrofi dell'assistenza pubblica sono in grado di trovarsi una famiglia adottiva da favola e pagarsi l'avvocato.

L'OPINIONE

Non lapidate quella donna

SANDRA PETRIGNANI

Gregory ce l'ha fatta. È il primo bambino del mondo che ha potuto scegliersi i genitori con l'appoggio della legge. «Tiravamo tutti per lui, non è vero? Una volta tanto una favola della realtà sembra finire bene come la maggior parte di quelle che stanno scritte nei libri illustrati».

Quella di Gregory Kingsley però, non è una brutta notizia, o non del tutto. Eppure è ugualmente una storia fosca, una storia di ritardi infantili e pessime maturità e feroci maternità.

Certo non basterà la sentenza a liberarlo dalla sua ferita originaria: non essere stato amato dalla donna che lo ha generato, essere stato rifiutato e costretto a sua volta a rifiutare la madre nel giorno del pentimento.

Il miliardario texano domani annuncia il probabile rientro in pista per le presidenziali. È la terza volta che agita la candidatura. I sondaggi gli assegnano tra il 16 e il 23%.

L'incubo Perot turba i sondaggi di Clinton e Bush

Si candida? Non si candida? Domani, tornato sul luogo da dove a febbraio lanciò la sua «non-candidatura» - il Larry King Live della Cnn - Ross Perot annuncerà al mondo la sua decisione.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Ogni avvenimento storico, recita un vecchio ed abusatissimo adagio mariano, si ripete due volte: la prima in chiave di tragedia, la seconda in chiave di farsa.

Presentato al grande pubblico un ricatto texano di discreta fama che si diceva nientesse qualche ambizione presidenziale. E questo era, appunto, ciò che da lui voleva sapere: «È vero o falso - gli chiese - che lei ha intenzione di candidarsi?».

Ma così non era. Anzi, così non è. Poiché ora - al termine di una breve escalation di apparizioni televisive - Ross Perot ha annunciato un terzo ritorno sul luogo del delitto.

Tutto, nella decisione di Perot - ed ancor più nel contesto in cui viene presa - appare infatti, nel contegno, estremamente serio. Comico perché, ritirati quando i numeri gli assegnavano qualche possibilità di vittoria, il miliardario torna ora in corsa senza alcuna chance di battere i suoi rivali.

Ovvio dunque che, in questa situazione, tanto a Clinton quanto a Bush non resti che attivamente partecipare - sia esso farsa o tragedia - al terzo atto d'una tale mediocrissima recita.

Non è un bello spettacolo. Ma è anche, nella sua bruttezza, uno spettacolo giusto. Con tutti i suoi difetti e con tutta la sua permanente forza, Perot non è doppiato che questo: lo specchio della profondità della crisi di Bush e, insieme, della estrema fragilità dei consensi che si sono recentemente accumulati attorno a Clinton.

Fergie e Andrew diventano telenovela negli Usa

Le avventure, le storie e gli amori dei membri della famiglia reale britannica, compresa Sara Fergusson (nella foto), terranno banco sui teleschermi americani per tutta la prossima stagione.

Trasferito su un'isola Abimael Guzman

Il capo di Sendero luminoso, Abimael Guzman, sarà trasferito per motivi di sicurezza in una prigione militare su un'isola.

Cina Riabilitato il regista Zhang Yimou

proibiti in Cina, è stato ieri «complimentato» personalmente dal segretario del Pcc cinese Jiang Zemin e dal ministro del cinema e della tv Ai Zhisheng.

La Spagna chiede la fine dello «status coloniale» di Gibilterra

la volontà del governo spagnolo di portare avanti i negoziati con la Gran Bretagna perché abbia fine «una situazione evidentemente anacronistica e inadeguata ai tempi».

Austria: 51% a favore dell'ingresso nella Cee

settimanale nel numero in edicola domani, il 51 per cento degli austriaci sarebbe favorevole ad un'adesione completa dell'Austria alla Cee.

VIRGINIA LORI

Tremila morti nei lager serbi Il segretario di Stato Usa chiede un tribunale Onu sui crimini in Bosnia

GINEVRA. Gli Stati Uniti ritengono che «almeno 3 mila» musulmani, uomini, donne e bambini, siano stati uccisi in maggio e giugno nei campi di prigionia creati dai serbi nei pressi della città bosniaca di Brcko.

Notizie su uccisioni di massa in Bosnia Erzegovina hanno circolato sin dallo scorso luglio, ma i funzionari dell'amministrazione Usa citati dal quotidiano affermano di essere per la prima volta in possesso di informazioni di fonte indipendente che confermano tali notizie.

Prima della sua partenza da Zagabria, Lord Owen, il mediatore della Cee, ha dichiarato che la comunità internazionale dovrebbe fornire una scorta ai profughi che lasciano la Bosnia. Intanto mentre a Sarajevo proseguono i combattimenti (l'artiglieria serba avrebbe ucciso altre 21 persone), il premier della «nuova» Jugoslavia, Slobodan Milosevic, si è rivolto all'Onu per sollecitare un alleggerimento dell'embargo in vista dell'approssimarsi dell'inverno.

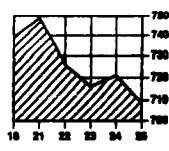


Il miliardario Ross Perot durante la sua campagna elettorale come indipendente

# Economia & lavoro

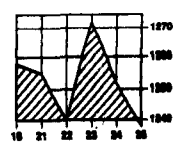
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha dato il via al piano di Agnes, la parola ora passa al governo. Sotto il controllo della finanziaria ci sono Sip, Italcable e Iritel

## Telecomunicazioni Varata Superstet

L'Iri (finalmente) ha approvato il riassetto delle telecomunicazioni. Sotto la finanziaria Stet, responsabile di strategie, coordinamento e tariffe, saranno tre concessionarie: la Sip (servizio in Italia e telefonini), l'Italcable (intercontinentali e internazionali), e l'Iritel per la gestione degli impianti. Il cda, riunito in gran segreto, rispolvera il piano Agnes, pronto da mesi. La parola ora passa al governo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. In segreto, come dei carbonari, il presidente Nobili, l'amministratore delegato Tedeschi ed il numero tre del consiglio di amministrazione dell'Iri Flavio Carboni si sono riuniti venerdì ed hanno varato il piano di riassetto delle telecomunicazioni. Inutile cercare conferme ufficiali: vige ovunque la consegna del silenzio come se fossero stati approvati i piani dello sbarco in Normandia e non il progetto di riassetto dei telefoni pubblici. Una riforma che interessa tutti: come clienti del servizio, come contribuenti (almeno quelli che pagano le tasse), o magari come azionisti. Comunque, i silenzi dell'Iri hanno le gambe corte. La notizia è filtrata egualmente, tanto più che il progetto varato dal consiglio di amministrazione dell'Iri giaceva nei cassetti di via Veneto dalla scorsa primavera tanto



Antenne paraboliche per la ricezione e trasmissione televisiva; sotto, Biagio Agnes

maintendenza sui rapporti tra ministero delle Poste e società operative dei servizi in concessione; sui rapporti con organismi esteri ed internazionali delle telecomunicazioni; sulla pianificazione strategica delle linee di sviluppo di reti e servizi; sulla gestione della politica tariffaria. Sip. Avrà la responsabilità delle comunicazioni all'interno del paese. Si occuperà della rete di base ma anche dei servizi connessi al libero mercato, ovvero piani succulenti come i telefonini cellulari ed i nuovi servizi a cosiddetto valore aggiunto, altamente remunerativi. Dei suoi vecchi impianti dovrà cedere ad Iritel alcune «giunzioni», ma in compenso si prenderà i servizi interurbani prima gestiti dall'ex Asst. Non sarà la Super-sip, quella che avrebbe dovuto unificare le telecomunicazioni, ma dal cambio guadagna

parecchio. Si prenderà anche le comunicazioni radiomobili della Sim Italcable. Gestirà i servizi di telecomunicazione internazionali e intercontinentali. Compresi quelli dell'ex Asst: per il fatturato si significa un'ineiezione di 1.200 miliardi. Iritel Secondo alcuni è l'Asst che risorge dalle ceneri. Fortemente voluta da Agnes, avrà la proprietà e la manutenzione degli impianti di telecomunicazione a lunga distanza nazionali, internazionali ed intercontinentali. Otrerà gli impianti dell'ex Asst, di Telespazio e di Italcable. Gli impianti verranno poi affittati ai due gestori pubblici e agli altri soggetti autorizzati. Un bel centro di potere e di spesa. In futuro potrebbero confluirvi anche gli impianti della Rai, Telespazio e Sima. Sono destinate alla scomparsa. Governo. Gli spetta l'ultima parola.

## Breda ferroviaria fila come un rapido ma sarà venduta

DAL NOSTRO INVIATO PIRO BENASSAI

PISTOIA. Siamo al padossino. Il governo sta negoziando alle aziende dell'Elim i finanziamenti anche per pagare gli stipendi, mentre dall'estero continuano ad arrivare commesse ed aperture di credito. Avere bilanci in attivo, godere di credibilità e di fiducia sui mercati internazionali, sta diventando, secondo la logica perversa di Giuliano Amato, un handicap per le aziende pubbliche: saranno le prime ad essere privatizzate. E quanto sta accadendo per lo stabilimento Breda di Pistoia, che costruisce vagoni ferroviari.

Mentre il presidente del consiglio sollecita il commissario liquidatore dell'Elim, Alberto Predieri, ad accelerare le privatizzazioni, cercando di vendere le aziende che sono più appetibili, dagli Stati Uniti è giunta per la Breda di Pistoia una commessa da 160 milioni di dollari, che può assicurare il lavoro per i prossimi quattro anni. Si tratta dell'appalto per la sostituzione dei 298 veicoli della metropolitana di Washington, che furono realizzati, a suo tempo, proprio dalla fabbrica toscana. La Breda è così riuscita nuovamente a superare l'agguerrita concorrenza internazionale e ad ottenere una linea di credito di 30 milioni di dollari. Ma Amato vuole vendere ai privati ed allora chi beneficerebbe di queste nuove commesse? Sarà la Asea Brown Boveri, con la quale era già pronta un progetto, poi naufragato, per uno scambio di partecipazioni azionarie, o la tedesca Siemens, il cui nome è tornato a circolare in questi giorni, dopo l'annuncio della volontà del governo di metter sul mercato l'azienda dell'Elim? «Sarebbe irresponsabile» afferma il segretario della Cgil pistoiese, Giorgio Tallini - «che un'azienda del genere, che ha sempre prodotto utili, fosse consegnata, o peggio regalata, ai privati. Il 51% della Breda de-

ve rimanere di proprietà pubblica e mantenere per intero l'attuale assetto produttivo. Se si sceglieranno altre strade vuol dire che si vuole smantellare l'azienda». Nel portafoglio ordini della Breda Costruzioni Ferroviarie al 31 dicembre '91 c'erano ben 1.169 miliardi di commesse già acquisite di cui 625 sui mercati esteri ed il bilancio si è chiuso con un utile netto di 18 miliardi. Nello stabilimento Breda di Pistoia sono stati realizzati anche i vagoni speciali, gli "Shuttle trains", per trasportare i Tir nel tunnel sotto la Manica. I primi trenta veicoli sono stati consegnati proprio in questi giorni in Inghilterra alla capo commessa Transmanche-Link. Ed il loro collaudo ha dimostrato, sul campo, la validità del prodotto realizzato, che ha richiesto una progettazione completamente nuova. Gli "Shuttle trains" hanno riscosso l'approvamento degli operatori per quanto riguarda la rapidità di carico e scarico dei pesanti automotrici a cui sono destinati. Complessivamente nell'89 al consorzio Breda-Fiat, al quale l'azienda dell'Elim partecipa all'80%, è stato affidato il compito di realizzare 270 veicoli, dei quali 237 verranno costruiti nello stabilimento pistoiese, mentre gli altri 33 provverrà a realizzarli la Fiat Ferroviaria. Una commessa che ammonta a circa 400 miliardi di lire.

Sono stati già costruiti i capannoni, stanno arrivando gli impianti, si stanno formando gli uomini. Nel 1994 le prime auto La Fiat punta al sud per la fabbrica integrata dove si lavorerà come in Giappone: giorno e notte per la «qualità»

## Quasi pronta a Melfi la Fiat «giapponese»

Pronti i capannoni della Fiat. In arrivo gli impianti. E dal gennaio 1994 si produrranno 450.000 auto all'anno. L'azienda torinese è soddisfatta. Si tratta ora di formare gli uomini per la nuova fabbrica integrata dove si lavorerà come in Giappone. Giorno e notte, per la «qualità totale» e senza conflitti. «Abbiamo scelto Melfi - dice la Fiat - perché qui non dobbiamo rimuovere vecchie culture».

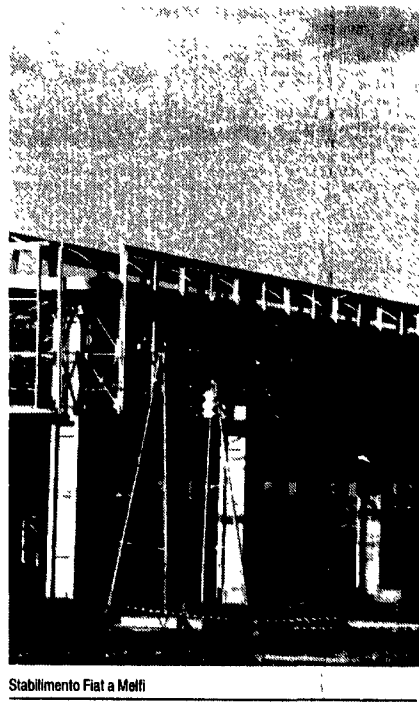
DALLA NOSTRA INVIATA RITANNA ARMENI

MELFI. I giornali riportano il calo del 55% degli utili Fiat e lo stesso giorno, a Melfi, i dirigenti torinesi mostrano i capannoni appena sorti della nuova Fiat nel mezzogiorno. Capannoni metallici enormi, che scintillano al sole ancora caldo del settembre meridionale lì dove un anno fa c'erano ancora pastori e greggi. Linee di montaggio in via costruzione. E da una parte la verniciatura, poi la lastroferatura e le presse. Sarà più grande o più piccola di Mirafiori? Più piccola rispondono, ma perché più razionale, più compatta.

e che comprende gli stabilimenti di Pomigliano, di Avellino, di Ternoli con essa cambia la geografia industriale dell'Italia. Cesare Annibaldi annuncia ai giornalisti che i tempi sono stati rispettati in pieno e che gli ostacoli, giuridico amministrativi sono stati in gran parte rimossi, che gli uomini e le donne (pochissime) hanno già iniziato i corsi di formazione. Maurizio Magnabosco responsabile del personale precisa le caratteristiche «della più grande iniziativa industriale in Europa degli ultimi 15 anni». Non la solita cattedrale nel deserto, il luogo in cui le industrie del nord si servono delle braccia del sud, perché - dice - accanto agli stabilimenti del mezzogiorno abbiamo dislocato 10 laboratori di ricerca fra cui quello importantissimo di Pomigliano. Tranquilli i dirigenti Fiat sulle strutture metalliche che si innalzano nella valle di S. Nicola senza incontrare ostacoli. Tranquilli anche sulle difficoltà che ancora ci sono, ma che sa-

ranno risolvere: i fondi della legge 64 che ancora non arrivano, le infrastrutture che non si riescono a costruire e che le lentezze burocratiche di enti locali abituali all'incedere delle clientele e dell'assistenzialismo potrebbero costruire in tempi non utili. Ma - dice Annibaldi - la copertura pubblica è una condizione che non si discute, abbiamo già speso per questo impianto 480 miliardi e altri 2000 li abbiamo impegnati nella ordinazione di materiali. E, tuttavia, la grande scommessa, quella che lascia oggi gli animi dei dirigenti Fiat più o meno tranquilli è quella sugli uomini e sulle donne che nello stabilimento di S. Nicola andranno a lavorare. Perché è su di loro e non sui capannoni e sui laboratori di ricerca o sulle nuove tecnologie che si gioca la credibilità Fiat. Dice Annibaldi: «A Melfi ci siamo occupati del rapporto con la società locale con maggiore preoccupazione che negli altri stabilimenti». Aggiunge Maurizio Magnabosco: «In questo stabi-

limento la formazione professionale è più importante che mai, per questo abbiamo cominciato i corsi subito e abbiamo assunto due anni prima operai, ingegneri e periti con un costo enorme per l'azienda». Attenzioni agli uomini, alla formazione, alla cultura locale - la stessa Fiat lo ammette - come mai prima. Neolaureati privi di formazione, cultura del lavoro, della fabbrica, del sindacato venuti dai comuni che circondano Melfi preparati con assiduità per la «nuova» fabbrica. Perché qui si apriranno per la prima volta la fabbrica integrata, qui si lavorerà come in Giappone e si cercherà di rispondere alla sfida delle competitive aziende automobilistiche del Sol Levante. Tre turni al giorno per la piena saturazione degli impianti, donne che lavorano di notte in barba alla legge. «È una organizzazione del lavoro completamente innovativa che abbiamo intenzione di estendere che stiamo già estendendo in altri stabilimenti Fiat». Ma da Melfi ci si aspetta



Stabilimento Fiat a Melfi

## Lloyd Adriatico in salute

700 miliardi di premi in più nel primo semestre del '92

TRIESTE. Il Lloyd Adriatico nel primo semestre '92 ha aumentato il fatturato di oltre 706 miliardi di lire (+19,9% sullo stesso periodo del '91). I rami vari sono aumentati di quasi 230 miliardi di lire (+19,2%). Il ramo vita ha avuto in generale un incremento in linea con gli obiettivi di sviluppo della compagnia, mentre sono aumentati del 37% i premi nel ramo malattia e del 38 quelli nel ramo trasporti. Nella responsabilità civile autoveicoli l'incremento è stato del 16,6%. Gli investimenti del Lloyd sono ammontati a 2,4 miliardi, con un incremento dell'8,8% e del 16,8% rispettiva-

## DIZIONARIETTO DI ECONOMIA

È una delle parole più usate dagli uomini italiani di governo, dai loro «esperti» economici e dai media. Il significato classico del termine è «evento inatteso e imprevedibile che crea una situazione di pericolo». Che quanto sta accadendo in Italia sul piano finanziario e valutario sia un «evento inatteso» è veramente difficile affermarlo. In ogni caso, anche per gli eventi inattesi ma possibili esistono, o dovrebbero esistere, procedure programmate di comportamento tali da evitare il panico e da rendere chiari e noti i compiti di tutti. Ciò vale per le calamità naturali, per eventi inattesi ma possibili su navi, aerei, treni, città sottoposte a rischi (chimici, nucleari, ecc.) e do-

vrebbe valere nella politica economica. Purtroppo in Italia non è così: si procede con proclamazioni sempre più drammatiche dell'emergenza e ci si dedica poi al gioco dell'improvvisare, annunciando misure speciali, smentendole, correggendole, confermandole. Il risultato è uno solo: aggravare lo stato di confusione e di crisi. È indubbio che l'Italia sta vivendo una situazione di grave crisi finanziaria e valutaria dovuta a tre fattori: a) per almeno dodici anni non è stato affrontato alcun problema strutturale, relativo alik. spese e alle entrate, rinviando al futuro il costo dei «rattoppi speciali»; ora il futuro è arrivato e presenta il conto; b) i governi che si sono succeduti

## La parola chiave EMERGENZA

LUCIANO BARCA

hanno portato l'Italia alla scadenza dell'unità europea senza alcuna adeguata preparazione e ignorando gli inviti (cominciò il governatore Baffi) a predisporre gli opportuni controbilanciamenti al dominio del marco; c) tutta l'economia mondiale è entrata in una fase di recessione (rallentamento della crescita) e di essa due paesi con politiche monetarie diverse - Usa e Germania - cercano di scaricare i costi sul resto del mondo. A fronte di ciò sta tuttavia il fatto indiscusso che, pur in un quadro di generale recessione, l'economia reale italiana non è in condizioni peggiori di quella degli altri paesi industrializzati: siamo un paese con una economia relativamente forte e competitiva (anche nel costo del lavoro per unità di prodotto) ed oggi, dopo la svalutazione, an-

cora più competitiva sui mercati esteri. Una operazione fiducia è dunque possibile e necessaria se non si vuole che i venti, venticinquemila miliardi di lire che hanno cercato rifugio nel marco non rientrino solo provvisoriamente in Italia per incassare il premio della loro scommessa vincente sulla svalutazione ma si investano in Italia. Ciò richiede un governo che non minacci ogni giorno misure speciali ed eccezionali che distruggono la certezza del diritto e delle aspettative. La politica finanziaria va ricondotta al più presto nell'ambito dell'ordinario dando sicurezza almeno su comportamenti e misure a scadenza annuale. La legge finanziaria è stata inventata per questo.

N.B. L'on. Amato chiede poteri straordinari in caso di crisi valutarie e monetarie. Ma da chi sono stati aggravati gli effetti della crisi valutaria se non dal panico e dall'improvvisazione dell'onorevole Amato e dei suoi collaboratori? È tollerabile avere alle Finanze un ministro e un segretario generale che si contraddicono ogni giorno e che hanno indotto migliaia e migliaia di risparmiatori a disfarsi dei Bot? La separazione tra Tesoro e Banca d'Italia è un punto fondamentale di corretta gestione. Metterla in discussione in nome dell'emergenza è un altro fattore di crisi e di allarme: è un'altra grave rottura con l'ordinario (cioè con le regole su cui le imprese, le famiglie, il mercato debbono poter contare).





120mila le vittime dell'Aids in Uganda

Sono almeno 120 mila le vittime dell'Aids in Uganda paese dove si stima che 13 milioni di persone su una popolazione complessiva di 16,5 milioni siano state colpite dalla terribile sindrome da immunodeficienza acquisita.

«Per salvare il gorilla utero umano in prestito»

In un futuro non troppo lontano le donne potrebbero dare alla luce dei piccoli gorilla con il sistema dell'utero in affitto. L'ipotesi pionieristica è stata presentata a Londra da uno studioso americano Stephen Seagar direttore del programma per la fertilità di un ospedale di Washington.

Fecundata con lo sperma tratto dalle urine del marito

Un geometra di Lecce di 31 anni incapace di eiaculare a causa di un diabete mellito giovanile ha potuto ugualmente fecondare la moglie con spermatozoi che sono stati raccolti nelle proprie urine e iniettati nell'utero della donna.

La manovra finanziaria annullerà le decisioni di Rio?

Proprio quando sembrano essersi spenti gli echi delle dispute di Rio sul problema del controllo delle emissioni delle CO2 lo studioso tedesco o Piorenin Krause direttore dell'International Project for Sustainable Energy Paths (Ipeep) che rilancia l'ipotesi di una politica energetica europea orientata all'applicazione degli impegni assunti alla conferenza mondiale sull'ambiente e che anzi ipotizza scenari vantaggiosi sia dal punto di vista ecologico che economico.

MARIO PETRONCINI

A Trieste convegno sugli «scienziati filosofi» Nuovi esperimenti rimettono in gioco le teorie di Lamarck contro il rigido modello evolutivistico della biologia Un batterio contro Darwin

Si è concluso a Trieste il Secondo simposio internazionale sugli «Strumenti concettuali per comprendere la natura» organizzato dalla facoltà di scienze per contribuire al dialogo tra scienza e filosofia.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO GRECO

TRIESTE. Panta nel tutto scorse e cambia. Nulla vi è di statico né di immutabile. Invitati dalla facoltà di scienze della università di Trieste alcuni biologi accettano di fare filosofia e portano in trionfo il vecchio Eracito. Con un certo vigore (o furore) è questione di punti di vista) iconoclasta.

Richiamarsi a Eracito è buona o cattiva filosofia? Questa dei biologi convenuti a Trieste insieme a filosofi storici epistemologi per partecipare al secondo simposio internazionale sugli «Strumenti concettuali per comprendere la natura» organizzato dal 23 al 25 settembre da Giacomo Costa, Giorgio Calucci e Marcello Giorgi? Cercheremo più tardi di dare una risposta a questa domanda.



L'ultima foto di Charles Darwin

Dna del virus chiamato (P)X174 possa codificare per due diverse proteine. I codici biologici si sovrappongono e comportano diversi livelli di organizzazione. Probabilmente la decodifica dell'informazione compressa quella genetica avviene mediante shifting reading frames, sistemi di lettura che si modificano. Così che una medesima successione di simboli può essere letta in diversi modi da diversi lettori.

La rigida causalità del dogma centrale della biologia è alla base anche della più accreditata teoria dell'evoluzione biologica. Il neo darwinismo (il fenotipo cioè il corpo di un essere vivente con i suoi organi e le sue cellule è univocamente determinato dal genotipo cioè dal suo codice genetico L'evoluzi...

evoluzione delle teorie dell'evoluzi. Ma potremmo trovarci di fronte alla evoluzione dei meccanismi stessi di evoluzione. Ma c'è di più sostiene Ramon Margalef del Dipartimento di Ecologia dell'Università di Barcellona. Dobbiamo fare i conti con diversi livelli evolutivi. Vedete avere l'ecologo spagnolo non esistono ecosistemi in stato stazionario. La Terra è un sistema dinamico tenuto lontano dall'equilibrio dal flusso di energia proveniente dal Sole. In questa situazione c'è un processo di autoorganizzazione della materia che non può essere evitato né fermato. Ed è un processo imprevedibile. Non sappiamo come continuerà. Né se e quando cesserà. Ma il dio biologico non si limita a giocare a dadi col mondo. Cambia anche la forma del dado nel corso della partita. La prova? Dopo la sua formazione la Terra non ha avuto un unico tipo di evoluzione. Al primo processo evolutivo quello geofisico si è aggiunto fino a imporsi quello biologico. E a sua volta l'evoluzione biologica è vista affiancare e poi superare dall'evoluzione culturale che ha nella civiltà umana la sua massima espressione. Noi ha caso oggi l'uomo è la specie assoluta mente dominante nella biosfera. Ci sarà un prossimo livello evolutivo? E quale sarà?

A Roma confronto tra psicologi e psicoanalisti sui traumi infantili Quando i più piccoli scelgono l'iperattività e l'onnipotenza del pensiero

Bambini, il dolore negato

RITA PROTO

Sofferenza psichica e conoscenza due esperienze che la mente che coinvolgono anche il corpo e segnano le principali tappe evolutive. Veniamo dal mondo con un grido che è insieme liberazione e smarrimento per una realtà che non conosciamo cresciamo spesso al prezzo di dolorose separazioni. E i legami tra dolore mentale e conoscenza sono particolarmente significativi nella terapia di bambini e adolescenti come ha sottolineato un convegno che è iniziato ieri a Roma ed è stato organizzato dall'Aippi (Associazione italiana di psicoterapia psicoanalitica infantile).

scientifico dell'Aippi «La teoria psicoanalitica - ha detto - ha affrontato sia con Freud che con la Klein il tema del dolore senza però collegarlo a quello della conoscenza. È stato Wilfred Bion il primo a teorizzare che la frustrazione e dolore risultano insiti nella stessa esperienza conoscitiva che origina da esperienze primitive di carattere emotivo. E ogni conoscenza presuppone un limite alla realtà ultima dell'oggetto in senso kantiano e inconoscibile. Quindi la sete di conoscenza non può mai essere colmata. Il lavoro analitico si propone di risvegliare queste emozioni e con esse l'esperienza del dolore». Non c'è comunque nessuna «mistica del dolore». «Un'analisi risuscita - ha detto la dottoressa Candeloro - porta a una diminuzione della sofferenza anche se un paziente affronta un percorso analitico proprio perché il suo dolore sia osservato e discusso. Un'analisi è dolorosa ma nell'attesa di accedere a esperienze di arricchimento e ulteriore conoscenza di sé e della realtà. È nella psicoterapia c'è un momento importante in cui il paziente riesce a sentire il suo dolore invece che evitarlo in cui sperimenta una sofferenza meno disperata che può essere reinvestita all'interno del suo mondo emotivo». L'esperienza del dolore è spesso legata alla crescita a tappe evolutive non necessariamente patologiche ma a volte ha bisogno di essere elaborata in un lavoro di psicoterapia. I bambini spiega la Candeloro usano più canali di quelli degli adulti. C'è la parola il gioco una forte tendenza ad agire e il corpo stesso può diventare ricettacolo di aree dolorose. È utile quindi non solo un'attività interpretativa ma anche osservativa del terapeuta. Ci sono bambini iperattivi o al contrario stitici in cui il corpo e il dolore stesso sono come congelati. Ci possono anche essere difficoltà scolastiche. Gli adolescenti usano come difesa l'intellettualizzazione e la somatizzazione o l'onnipotenza del pensiero mentre come rivela Bion una cosa è conoscere inteso come acquisire dati e nozioni e altro è arrivare a conoscere con un modo più graduale di avvicinarsi alle cose». Ma oltre al dolore del paziente c'è anche quello del terapeuta. «Il terapeuta - ha concluso la Candeloro - deve saper fare i conti con il dolore che gli proietta il paziente, e saper utilizzare nel percorso terapeutico. L'analisi non è certo un modo per vaccinarsi dal dolore ma per imparare a convivere e ad elaborare esperienze come quella della separazione che segna molte tappe evolutive».

Un libro sulle «Rabbie croniche» rivela i meccanismi di uno dei sentimenti più diffusi Perché le persone compiaciute possono suscitare ire furibonde in chi ha carenze d'affetto

«Quel mediocre mi rende insicuro»

In un'epoca in cui i sentimenti sono (o sembrano) sempre in primo piano un libro sulle «Rabbie croniche» (edito da Boringhieri) può diventare uno strumento per orientarsi. O perdersi riconoscendosi troppo in patologie e comportamenti relativi. Ma su scita interesse l'idea che le reazioni alla «mediocrità compiaciuta» che tante volte affrontiamo siano provocate da insicurezze e carenze d'affetto.

ANNA OLIVERIO FERRARIS

Quello delle emozioni è un campo assai vasto molto complesso e intricato. Le emozioni infatti sono una sfida per chi le studia tenta di spiegarle e ancor più per chi si propone di curarle. Nelle emozioni d'altronde è insito un paradosso sono indispensabili e danno significato alla nostra esistenza ma possono anche danneggiarci. Senza le emozioni non potremmo né vivere né sopravvivere e non potremmo neppure crescere. La paura la collera il senso di colpa la noia o la vergogna sono tutte emozioni utili allo stesso modo della gioia del piacere o dell'orgoglio. Cosicché se uno non riesce a provarle al momento opportuno rischia di mentire a buon diritto nella categoria degli «psicopati» ossia di coloro che avendo perduto il contatto con i propri sentimenti e con quelli altrui vivono in un mondo sottodimensionato un mondo freddo iperlogico semplificato volume incomprensibile. Proprio così incomprensibile l'Un aspetto molto intrigante delle emozioni è infatti quella loro dimensione «razionale» che ci porta a coglierle immediatamente e per intuito ciò che sta accadendo dentro di noi tra noi e gli altri e anche negli altri. Le emozioni però sottomano anche una trappola esse possono diventare per un motivo o per l'altro (ma più spesso per un groviglio di motivi) disfunzionali. Francamente patologiche e portatrici più danno che vantaggio. Il danno a volte è di tale rilevanza che dobbiamo «metterci in cura» meditare su noi stessi o trovare qualcuno che pazientemente ci aiuti a spiegare che cosa sta accadendo al nostro interno e il mondo che ci circonda. Qualcuno che ci consenta in questi casi di attingere a un supplemento di razionalità. Grandi specialisti nell'analisi e nel razionalizzare le emozioni eccessive o distorte sono gli psicoanalisti i figli di Freud. E per l'appunto in questi giorni è comparso in libreria *Le rabbie croniche* (150 pagine - 14 mila lire) l'ultimo volumetto della serie *L'osservazione psicoanalitica* dell'editore Bollati Boringhieri. Il saggio è composto da sette articoli tratti dal più ampio volume *The World of Emotions* una raccolta di contributi specialistici pubblicata dall'International Universities Press di New York nel lontano 1977. Questi articoli scritti da Bergier Adatto Alexander Bion e altri hanno titoli accattivanti e riguardano l'ingratitudine il broncio la lamentosità la marezza l'arroganza il sarcasmo e la mediocrità compiaciuta stati del cuore e della mente che non vengono però descritti come qualcuno potrebbe credere nelle loro manifestazioni «normali» bensì in quelle patologiche. Che quest'ottica può far sì che il lettore non specialista possa talora correre qualche «rischio». E in effetti di fronte a questi saggi scritti per gli addetti ai lavori il lettore non molto ferrato in psicoanalisi dovrà cercare di mantenere un certo distacco perché se si immedesima troppo in ciò che legge corre il rischio di riconoscersi nei sintomi patologici che con dovizia di particolari vengono descritti cosicché alla fine potrebbe anche convincersi di essere un po' schizofrenico o un borderline.

Il lettore eviti anche di prendere alla lettera concetti un po' fuori moda e non più universalmente condivisi (neppure dagli stessi psicoanalisti) come l'*invidia del pene* e l'*angoscia di castrazione* non spiegano certamente tutto come invece si può ritenere immergendosi nella lettura di alcune pagine di trionfo dell'*invidia del pene* si può anche fare un uso metaforico soprattutto se si appartiene al sesso femminile.

sentirsi oltraggiati dalla beata indifferenza e dall'autocompiacimento della persona mediocre compiaciuta e andare letteralmente in bestia nell'osservare come tanta beattitudine sonnacchiosa possa procedere di pari passo con la certezza di non sbagliare mai con la totale assenza del senso di colpa con l'incapacità di imparare e anche con la tendenza ad arraffare. Gli insoddisfatti i tormentati e tutti coloro che sono sempre alla ricerca di qualcosa di difficile se non di irraggiungibile possono nutrire odi profondi verso queste persone su cui niente e nessuno è in grado di fare la minima impressione e la cui mente appare «ermetica mente chiusa». Si spiegano così certi attacchi certe provocazioni certe escandescenze in apparenza ingiustificate. Ma in realtà i tormentati e gli insicuri simpatizzano alla vista dei mediocri compiaciuti e possono fare il diavolo a quattro pur di metterli in crisi e di produrre un cambiamento e se ciò si verifica generalmente a livello individuale può talora anche accadere a livello più vasto. Perché non di rado anche la vita collettiva può venire condizionata dalla presenza di «grandi» mediocri compiaciuti.

# Spettacoli

A San Sebastiano vince l'argentino Adolfo Aristarain

■ SAN SEBASTIANO. Si è chiuso (con qualche polemica) il festival del cinema di San Sebastiano. Lauren Bacall ha consegnato la «conchiglia d'oro» (della giuria faceva parte Francesco Maselli) al film argentino *Un posto nel mondo* di Adolfo Aristarain. Miglior regista a Goran Markovic per *Tito* ed io

Loach a Firenze: «E adesso farò un film sui debiti»

■ FIRENZE. I media inglesi? «Governativi fino all'inverosimile». Polemico come sempre, il regista inglese Kenneth Loach è stato insignito ieri, a Firenze, del premio Joris Ivens nell'ambito di Cineuropa 1992. Ha anche annunciato il suo nuovo film, «Una commedia sui debiti».



In un castello nei pressi di Bologna è stato presentato il nuovo atteso lp del celebre cantante. Dopo tre anni di silenzio, un disco doloroso che risente del recente divorzio dalla moglie Angela. Le presenze illustri di Bono, Pavarotti ed Elvis Costello. Il 2 novembre a Londra parte il tour mondiale. In Italia solo nel '93



Nelle foto accanto, Zucchero in due immagini recenti. Il cantautore emiliano ha presentato venerdì sera alla stampa internazionale il suo nuovo disco: «Miserere».

mi. Invece lo salva in corer il grande Mario Soldati, proprio lui: «Sono di passaggio - dice, rimanendo sulla porta - vengo da Ferrara, volevo solo salutare». Lo accogliamo tutti con un applauso. «Si dice che l'artista vero è quello che non ha bisogno di fare di ogni disco un evento», prosegue Zucchero, «io invece lo trovo un concetto superato, bohémien, indice di qualche paura». Dai drammi esistenziali si scivola verso più banali questioni di sponsor. «L'Urlo - spiega Zucchero - doveva uscire come singolo e anche come spot per la birra Sans Souci per anticipare il tour di settembre, che invece poi è saltato. Così alla fine sembrava che fosse solo uno spot. Ma non è colpa di nessuno».

Parliamo allora del disco, di questo *Miserere*. «La canzone l'ho scritta a casa dei miei, in cinque minuti. Gli umori erano quelli dell'Analfiti, un antidepressivo, ed è venuta così, un po' lirica e un po' gospel. Niente di mistico: *Miserere*, perché siamo miseri noi, fragili dentro. Sì, a volte mi capita, girando in moto, di fermarmi davanti alle chiese, specie quelle del Mille, che sono più armoniose. Entro e faccio dei dischetti miei, non sono vere preghiere. Ma questo disco non riuscivo a scriverlo, così sono partito. Kenya, New Orleans, Irlanda, Londra, fra i gitanelli della Carnagie. Le canzoni sono, tutte, durante questi viaggi. Sono meno blues del solito? È la mia evoluzione. Ho amato Wilson Pickett, Ray Charles, Sam and Dave, ma alle porte del Duemila non si possono continuare a fare le stesse cose».

È *Miss Mary*, la canzone scritta con Elvis Costello, come salta fuori? «Ci siamo incontrati a Londra, gli ho chiesto di scrivere il testo per questo gospel ma lui ne ha fatto un altro, un po' di nastro e un paio di settimane dopo mi ha chiamato, entusiasta, diceva "tu hai una voce che sembra una sezione di fiati". Ed ha scritto questa storia, di un uomo innamorato della *Venere del Botticelli*».

Rimane il tempo per un'ultima, fatale, domanda. Come mai non è presente nessun giornalista della *Repubblica*? Zucchero questa volta non si fa pregare, la nomina e cognomi, spara a zero su Aldo Vitali della *Giornale*, su Laura Putti della *Repubblica*. «Ero andato con mia figlia a Varese per il concerto dei Neville Brothers, e lei ha scritto: tra la follia c'era un brivido, tutto con Zucchero prima che le parole si facciano ancora più pesanti. Certo a questo mondo tutti hanno il diritto di dire ciò che pensano: ma se questo vale per Zucchero, vale altrettanto per un giornalista. Amen».

■ALSO.

## Un Miserere e poco Zucchero

In un castello nei pressi di Bologna, tra frati finti e file di ceri, Zucchero ha presentato il suo nuovo album, *Miserere*, arrivato dopo tre anni di silenzio, crisi depressive, delusioni amorose, successi internazionali. Nel disco un duetto con Pavarotti, una collaborazione con Elvis Costello, un'altra con Bono degli U2. Il 2 novembre parte dall'Inghilterra la tournée mondiale, che toccherà l'Italia solo la prossima estate.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

■ BOLOGNA. Il Castello De' Rossi è appena fuori Bologna, a Ponteccheto Marconi, in piena campagna, circondato dal verde ed affollato da un fuciliato. Ma al giornalista convogliati qui da tutta Italia e da tutta Europa per la presentazione di *Miserere*, il nuovo disco di Zucchero Formacian in uscita il 1° ottobre, appare immerso nel buio più pesto, solo i violati sono rischiarati da lunghe file di ceri, mentre una schiera di frati fini, con le Timboriani che spuntano da sotto il saio, fanno le accoglienze. Zucchero volava un convento autentico, per il suo lancio promozionale, ma come fare a spiegare ai frati (quelli veri) il suo misticismo pagano? Meglio un castello, opportunità scenografata, per questa operazione in grande stile

sinscena. Si perché Zucchero si assera - la sera del suo compleanno - presenta dal vivo le sue nuove canzoni, o almeno così si pensava. Sorpresa sorpresa, è invece tutto in playback. Ma come, e le budella, e la passione, la grinta *live* del nostro eroe? Non si poteva mica rischiare di far brutta figura di fronte ai giornalisti stranieri, spiega qualcuno. Figuriamoci, la chitarra elettrica sibila in *feedback*, è l'annuncio che la festa sta per iniziare. Sale sul palco la band, finto metallare, e i due coristi, una ragazza di colore e un tipo che poi si scopre essere Mino Vergnani, vincitore del festival di Sanremo un bel po' di anni fa, dimenticato da tutti meno che da Zucchero («è un amico fraterno, sa tutto di me, e come cantante ha due palle così»). E arriva anche Formacian, con i pantaloni a fiori, il gilet leopardato, e un cappello viola stile «cappellaio matto» («come quelli che portava Leon Russell, non valeva una sega come chitarrista, ma aveva questi capelli stupendi»). «Questo è un urlo che viene, è un urlo che va dal buco del culo al cuore» strilla Zucchero nel microfono, mentre alcuni ballerini gitanati si scatenano in un flamenco sotto il palco, e la canzone è quella che già tutti co-

noscono, rifacimento di *Everybody's everything* di Santana, fragorosa, rumorosa, si sforza di essere scomoda («scemo, digli che è scemo»), ma intanto è una premonizione. Che Zucchero non è più quello di *Blue's* e nemmeno quello di *Oro incenso e birra*. Che «stagione rhythm'n'blues è quasi finita e ora prevalgono strane tentazioni rock psichedeliche, spunta persino un debito tra le maglie di *It's alright (Ia promessa)*, una ballata scritta durante un viaggio in Kenya, introdotta da una frase di *La solitudine* di Leo Ferré, un epigramma per capire che qui si parla di amori finiti e cuori spezzati. Come il cuore di Zucchero, che ancora non riesce a capacitarsi della fine del suo matrimonio con la moglie Angela, nove anni insieme, due figli, la rottura, e una crisi depressiva durata mesi e mesi, da cui il musicista emiliano sta uscendo solo ora, e a fatica. Nel disco questo travaglio interiore è raccontato senza falsi pudori, lo attraversa tutto, una correttezza di sofferenza, rovesciata in ironia. «L'amore è un gallo e strilla nel cielo, e io lo scanno e cade dal cielo, e le stelle sono lilla ma l'amore è cieco» metacolora Zucchero in *Il pelo nell'uovo*, psichedelica,

ma che a tratti pare il Battisti prima maniera. Anche la dolcissima *Anna solitaria*, «un madrigale scritto a Capri», è dedicata alla moglie. E il dove non prevale la tristezza, spunta un poco di goliardia. «Lecca le mie pene, non ci credo più che stanno tutti bene, non ci credo» urla lui in uno dei pochi pezzi «forti» dell'album, e poi si lamenta «Tutti mi chiedono se credo in Dio, e lui crede a me? povero Cristo, povero me!», mentre da una finestra del castello si affaccia un Gesù che si sbraccia verso la folla (ma sbaglia il ritmo...). Il pezzo più simpatico dell'album arriva sul finale: si intitola *I frati ed è un canto da osteria* che cita i Beatles e *Maramao perché sei morto*, con Zucchero in stile Otto e Barnelli, che guida una processione di frati e tutti in coro: «Quanto costa cara la felicità, non ho più un soldo e non ho neanche lei». Non resta che «brindare alla vita» con il canto epico di *Miserere*, mentre Zucchero e Pavarotti incrociano le ugole sul video. Le incrociano anche stasera, su Raiuno, nella diretta del *Pavarotti international*. Mentre gli ospiti e giornalisti si accalcano sulle scale, in sottofondo Zucchero sussurra: «A volte la migliore musica è il silenzio...». Parole sante

## E dopo lo show lo sfogo «Non ho amici, né amori la mia vita è un inferno»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ BOLOGNA. «Trattati di crisi mistica? No, non credo. È solo che non ho più punti di riferimento, e allora mi sembra naturale cercare qualcosa, che potrebbe anche essere al di sopra di noi... L'amore? Non ce l'ho più. L'amicizia? Se tu hai degli amici veni, beato te, io a volte penso di averli, altre volte no. I figli? Sì, se avessi il tempo di starci insieme».

Finito lo show, la festa pagana, per Zucchero è il momento della verità, del confessionale. Lui entra nella saletta del castello, saluta, si siede, sorride, e parla, si sfoga, butta fuori tutto. «Io mi sono messo in discussione, ma non è mica così facile. Almeno io non le tengo dentro le cose le sputo fuori, così mi psicanalizzo da me. Altro che psicoanalisi, è una vita che stai a costruire la tua

nuova villa, che non è ancora finita perché vai sempre lì a parlare con gli operai... Ma non è vero, io lì ci vado ma per incazzarmi con loro. E poi, star male è una cosa personale, è una faccenda intima, cosa credete? Io faccio fatica a parlare, anche qui, adesso, col rischio di banalizzare tutto cercando di spiegare che per tre mesi sono stato a letto, che non mi andava di alzarmi e quando mi alzavo non ce la facevo a tornare a letto, e non volevo vedere nessuno, non volevo più saperne della musica. Ho cancellato un tour a maggio. E quando Sting mi ha cercato per arrangiare la sua versione di *Muo per te*, ho chiamato il mio produttore e gli ho detto che non volevo farlo».

L'intervista collettiva si è or-

A chi si riferisce? Fuori i no-

## Con il Cartoon d'or a «Manipulation» si è concluso ieri a Firenze il terzo Forum internazionale d'animazione del mondo (dei quadri) salvato da un bambino

Con l'assegnazione del Cartoon d'Or, una sorta di Oscar dell'animazione (ha vinto *Manipulation* dell'inglese Daniel Greaves), si è concluso ieri a Firenze il terzo Forum Cartoon, organizzato dal progetto Media della Cee. Tre giorni di incontri e proiezioni per la promozione del disegno animato europeo. Oggi parliamo dei progetti italiani presentati dalla Lanterna Magica e da VLR Cartoon.

DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

■ FIRENZE. Italiani vivi e vegeti. E animati, a giudicare l'animazione stampa di ieri che ha visto un'accesa polemica tra la pattuglia degli autori e produttori italiani presenti al terzo Forum Cartoon di Firenze e la Rai, accusata di aver poco a cuore le sorti dell'animazione italiana. Il «made in Italy» di cartone, qui a Firenze, era presente ufficialmente dalla Lanterna Magica. Il primo si chiama *Feudi* ed è

na Magica e di quello romano VLR Cartoon. Da segnalare, inoltre, la presenza di un altro studio romano di animazione, Schema di Guido Vanzetti, che, pur non partecipando ufficialmente, ha fatto vedere alcuni storyboard di una serie intitolata *I Fantanoni*, disegnata da una giovane autrice, Alessandra De Martini. Ma veniamo ai due progetti ufficiali della Lanterna Magica. Il primo si chiama *Feudi* ed è

una serie di 26 episodi da 26 minuti ambientata nel Medio Evo: protagonisti Madamgella e Lanciolotto. In prese con avventure a base di sortilegi, duelli e tesori nascosti. Più definito ed in fase più avanzata il secondo progetto. Si tratta di una serie per la tv, composta di 26 puntate da 30 minuti ciascuna. S'intitola *Alceste nel mondo dei quadri* e ha per protagonista un ragazzino di 9 anni. Alceste, grazie ad un libro magico, ha la facoltà di entrare nei quadri ed aggirarsi nel mondo dell'arte. In questi suoi fantastici viaggi è accompagnato da Marta, una balla un po' svampita, e dove vedersela ogni volta col perfido mago Deletium, deciso a distruggere e a cancellare dalla faccia della terra ogni forma di pittura. La serie è destinata ad un pubblico compreso tra i 7 e 15 anni di età, è stata scritta da Andrea Lioy e la regia sarà curata da Enzo D'Alò. A produrre l'in-

tera serie la Det, una società nata da poco dalla fusione tra la Lux Film e la Curcio Editore. La Lanterna Magica è uno dei gruppi più attivi nel panorama dell'animazione italiana ed un'allezazione dei Forum Cartoon. Nelle due precedenti edizioni si era fatto notare con *Kamillo Kromo*, su disegni di Altan, e con il bel pilota di *La Freccia Azzurra*, tratto dal libro di Gianni Rodari, con i disegni di Paolo Cardoni e con le musiche di Paolo Conte. Un progetto, quest'ultimo, di grande impegno (si tratta di un lungometraggio) e che sta trovando all'estero (ma non in Italia) i finanziamenti necessari.

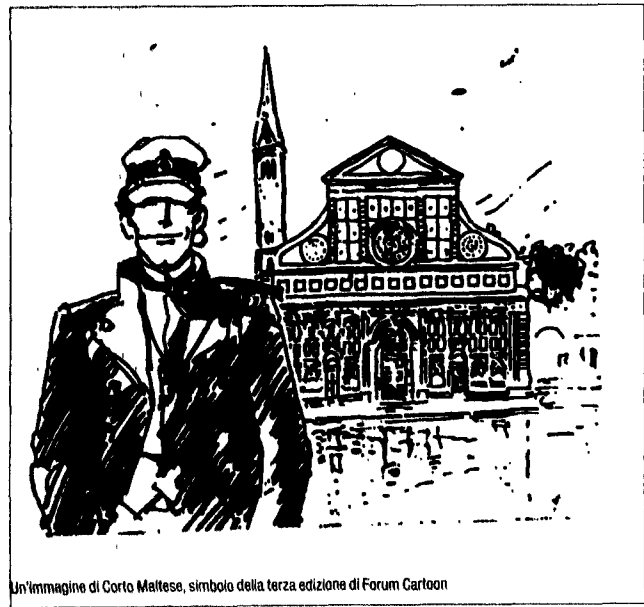
Da Torino a Roma, nello studio VLR Cartoon di Vito Lo Russo, giovane e brillante animatore, noto all'estero per aver partecipato alla realizzazione di *Fievel conquista il West*, prodotto da Steven Spielberg, La VLR Cartoon, a Firenze, ha portato un ambizioso progetto, di 52 episodi da 14 minuti ciascuno, dal titolo *Kurt*. Protagonista, in questo caso, un cagnolino simile ad una palla grassocchia e pelosa, che, nonostante l'aspetto tenero e simpatico, è un vero combattente. A dargli man forte è Leo il Gatto, tanto silenzioso ed enigmatico quanto imprevedibile. Chi parla, e molto, invece è Kurt, doppiato dalla simpatica voce di Lello Arena nelle quattro versioni previste (italiano, inglese, francese e spagnolo).

L'attore napoletano si è buttato con entusiasmo in questa impresa. «Ho deciso - ha detto nella conferenza stampa di presentazione - di applicare quello che so fare al cinema d'animazione, dando sfogo alla mia vecchia passione per il fumetto e i cartoni». E ha aggiunto: «Mi auguro che sia il primo passo verso la realizzazione di uno dei più grandi sogni della mia vita... la mia com-

pieta metamorfosi in un cartone, a patto che tutti gli altri restino normali... Kurt, purtroppo, per lui, dicono che mi assomigli».

Oltre a dare la voce a Kurt (ma se la serie andrà a buon fine, prevede anche di partecipare alla sceneggiatura e alla regia), Lello Arena sta realizzando, in collaborazione con Francesco Artibani, una serie di storie per *Topolino* dal titolo *Invito al teatro*: Plauto, Molière, Calvino e Scarpetta tradotti in fumetti con protagonista tutta la banda Disney. E per il mensile *Lupo Alberto* sta scrivendo le storie di *Scardafoglio* e *Maruzzelli*, due nuovi personaggi disegnati ancora da Artibani.

Di Kurt, qui a Firenze, è stato proiettato un breve assaggio: poco più di due minuti (autori e registi Vito Lo Russo e Eric Bergeron) che hanno colpito per la buona qualità delle animazioni e per il ritmo travolgente.



Un'immagine di Corto Maltese, simbolo della terza edizione di Forum Cartoon

Su Canale 5 «Il coraggio di Anna» Edwige seduce l'alta finanza

ELEONORA MARTELLI

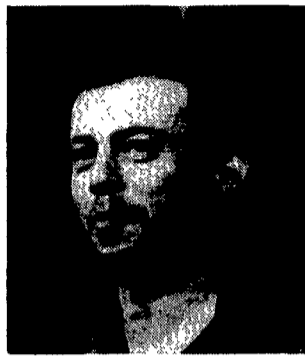
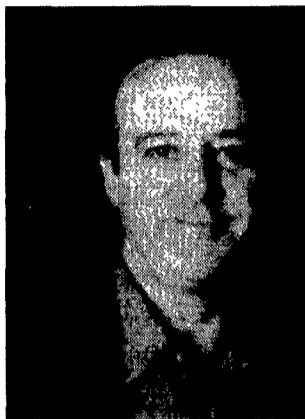
ROMA Per due anni, fin dal primo giorno di lavorazione, è stato annunciato con un titolo patinatosissimo. Alta classe. Da circa venti giorni, lo sceneraggio in onda da stasera su Canale 5 alle 20.40, si chiama, più modestamente, Il coraggio di Anna. Un cambiamento che va contro ogni regola pubblicitaria. Il motivo di tanta audacia? Nessuno in particolare, solo vaghe ragioni di opportunità. Un sospetto, invece, nasce robusto: che siano cambiati i tempi, e quindi anche le coordinate della promozione del prodotto, titolo compreso. Ma tant'è, il contenuto della miniserie in tre puntate, prodotta da Reteitalia e realizzata dalla Immagine e Cinema Srl (nuova creatura di Edwige Fenech), è sempre quello: sullo sfondo di dimore sfarzose, alberghi di lusso, limousine e denaro a piovere, si raccontano storie di lotta all'ultimo sangue per il potere e la sopravvivenza nel mondo dell'alta finanza. Il tutto freneticamente fra Roma, Londra, Amburgo, Vienna e Parigi, che quasi si perde il senso dell'orientamento. Con qualche puntatina, più tranquilla, a Portofino e sul lago di Como. Protagonista, una donna bella e affascinante (una splendida Edwige Fenech), che da doico e felice casalinga, si trasforma, per necessità («leggi» il regolamento del concorso), in una donna d'affari senza scrupoli, mettendosi a lavorare nella ditta di costruzioni navali del padre.

Intervista a Cochi Ponzoni protagonista su Raitre insieme a Paolo Rossi del programma «Su la testa»

«Io continuo a darmi 7+»

Intervista a Cochi Ponzoni, già socio surreale e poetico di Renato Pozzetto ai tempi degli inizi cabarettistici e poi del programma Il poeta e il contadino. Ora sarà con Paolo Rossi protagonista di Su la testa, da domenica 4 ottobre su Raitre. Autori Gino e Michele. «Porterò in tv cose che anni fa non si potevano mostrare». Due carriere diverse per due ragazzi cresciuti insieme con la stessa vocazione «naturale».

«Faremo cose che in passato non si potevano mostrare» E, parla del lungo sodalizio con l'amico Renato Pozzetto



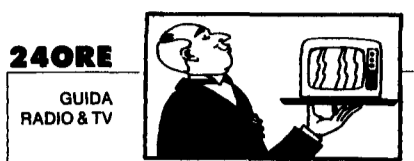
Paolo Rossi e, a sinistra, Cochi Ponzoni Saranno i protagonisti del nuovo programma di Raitre «Su la testa»

MILANO. Cochi Ponzoni è nato l'11 marzo del 1941 sotto il segno dei Pesci, ma rimane iscritto nella nostra memoria televisiva sotto il segno della poesia. Non che dopo non abbia fatto molte altre cose belle, così come ne sta facendo adesso. Lavora infatti in questi giorni dentro un capannone allestito alla periferia di Milano, in una landa desolatamente segreta (ma ancora per poco), al nuovo programma di Raitre intitolato Su la testa, di cui sono autori Gino e Michele e che vede impegnato per la prima volta stabilmente in tv il comico-tragico Paolo Rossi. Si è parlato di una sorta di giornale o telegiornale della domenica sera tardi, ma autori e attori hanno stretto una congiura del silenzio e non vogliono dire di più. Perciò neanche Cochi accetta di parlare del presente. Rimangono il passato e il futuro. E non è poco. Il nome di Cochi infatti per i più resta legato alla stagione del suo sodalizio con Renato Pozzetto. Una stagione cabarettistica e televisiva che di tanto in tanto rivediamo in rari felici flashback della programmazione. E, mentre Pozzetto è diventato uno dei più frequenti reperti cinematografici del tv-

voiete bene. Certamente. Il nostro non era un sodalizio di lavoro. Come dicono gli americani, eravamo dei «naturali», insomma gente nata con queste doti, o predisposizioni, o malesseri verso lo spettacolo. Con un'esibizionismo innato, senza alcuna programmazione. E chi dei due ha trascinato l'altro? Io avevo cominciato per primo. Già a 14 anni facevo l'attore in una filodrammatica all'Angelicum. Cantavo musica folklorica, ero il più agguerrito e appassionato musicista. Ancora oggi suono la chitarra. E adesso tra te e lui, a parte i soldi, qual è la differenza maggiore?

La differenza è che io faccio la vita che mi piace, un po' da zingaro, la vita che si fa quando si lavora nel teatro. E ora, di nuovo tv. Che cosa significa per te? Non è che io mi faccia dei programmi. Quello che sarà sarà. Mi piaceva l'idea di lavorare con Paolo Rossi e con Gino e Michele. Il mezzo l'ho conosciuto e frequentato per lunghi periodi, non è che mi interessi. Non penso, come fanno tanti ora faccio tv e poi serate a cachet milionari. Macché, lo a gennaio riprendo col mio teatrino. Però Su la testa è l'occasione per rispolverare cose che i giovani non conoscono o che non si potevano fare in tv, ai tempi di tv poeta e il contadino. Ma, ai tempi, chi di voi era il

poeta e chi il contadino? Io ero il poeta, anche un po' nella realtà. Ero quello che vedeva le cose in modo meno immediato e terreno. Tra noi c'era un po' la differenza che passa tra clown bianco e Augusto. Anche nel suo personaggio però c'era molta poesia. Nel cinema ha conservato una parte della sua ingenuità, ma sembra aver perso la poesia. Mah, guarda, si è messo dentro il personaggio... da piccolo era un'altra persona. Pensa che era un bellissimo ragazzo magro, poi si è ingrassato. È una cosa tipica degli attori: c'è un meccanismo di immedesimazione, per il quale uno si trova bene in un ruolo, ci si adatta e alla fine ci si adagia.



24 ORE GUIDA RADIO & TV

LINEA VERDE (Raiuno, 10) Riprende oggi la programmazione «normale» del settimanale di agricoltura e ambiente di Federico Fazzuoli. In collegamento con Modena, dove si svolge il concorso ippico internazionale «Paravotti international», un'intervista con il tenore. La nuova edizione propone anche un osservatorio speciale sui prezzi e consigli (disinteressati) per gli acquisti. Tornano le rubriche di Rossella Steiter sulla cura delle piante e di Augusto Tocchi sulle ricette a base di prodotti del bosco. Alle 12.15 inizia la seconda parte del programma, che va avanti fino alle 13. TG L'UNA (Raiuno, 13) Il rotocalco del telegiornale Uno riprende oggi la sua programmazione con una lunga intervista a Luciano Pavarotti. VENTI ANNI PRIMA (Raitre, 13.05). Un programma di Sergio Zavoli vent'anni fa. Droga: un viaggio nel niente è il titolo dello speciale che presenta lunghi brani del numero di 7+ interamente dedicato alla droga, che andò in onda nel marzo 1970. In uno studio televisivo che ricorda quelli successivi di Samaracanda o de La notte della Repubblica, Zavoli aveva riunito a parlare del problema della droga medici, insegnanti, sottosegretari, uomini di chiesa, genitori, figli. A CAVALLO PAVAROTTI & FRIENDS (Raiuno, 20.40). Uno show musicale che vuole essere un omaggio al mondo dell'opera. Un'occasione che vedrà cantare assieme Pavarotti e Zuccherò, Pavarotti e Lucio Dalla. La storia del rapporto fra l'uomo ed il nobile animale, il cavallo, viene raccontata da Alberto Giubilo. Conduce la serata Alba Parietti. HUNTER: VIOLENZA E VENDETTA (Raidue, 21). Film seriale per la tv con i due detective Dee Dee McCall e Rick Hunter. Sally, una spacciatrice di droga, si trova in serio pericolo di vita perché testimone di vari delitti. A volerla morta sono in tanti, a partire da un detective di New York, il perfido Molinas... UNA VOCE, UN MITO: IVES MONTAND (Radiodue, 8.45). Anticipando di qualche settimana l'anniversario della sua morte, inizia stamane una biografia del grande cantante. Con la voce di Pino Colizzi, Montand racconta la sua vita, memorie e canzoni di una generazione. PAROLE NUOVE (Radiodue, 11). Un racconto inedito di Maria Corti, Rosso di sera, apre la terza serie del programma letterario a cura di Dino Basili. Presentato da Elio Pecora anche un altro inedito, L'estate donò tutto il suo sole, una poesia giovanile di Sandro Penna. Quest'anno in scaletta anche una nuova rubrica, sulle emozioni degli scrittori, inaugurata da Eri De Luca. L'ALTRA FACCELLA DEL FIORINO (Radiodue, 21). La pellicola figura di Lorenzo il Magnifico rivisitata nel corso di 14 trasmissioni settimanali da Pier Francesco Liatri. Il ciclo, che tenta nuove soluzioni radiofoniche, propone motivi rinascimentali cantati da Riccardo Marasco. (Eleonora Martelli)

Table with 7 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TELE 1, TELE 2, TELE 3, RADIO. Each column lists TV and radio programs with times and titles.

Versione nordica dell'eroina spagnola alla Biennale Danza di Lione in uno spettacolo di Mats Ek già direttore del Cullberg Ballet

Dalla tragedia di Garcia Lorca anche «La casa di Bernarda Alba» una cupa tragedia erotica sui temi del potere e della prigione

# Carmen, che bella svedese

Mats Ek, il celebre coreografo e direttore dello svedese Cullberg Ballet lascia la danza per tornare al suo vecchio amore il teatro di parola (fu assistente di Bergman) e musicale. Alla Biennale di Lione centinaia di francesi hanno applaudito la sua ultima fatica «La casa di Bernarda Alba» abbinata a una «Carmen», che motiva la presenza di una compagnia svedese nell'imponente vetrina di balletti spagnoli.

## MARINELLA QUATTERINI

■ LIONF. Cento spettacoli ventisei compagnie un budget di oltre quattro miliardi: la Biennale Danza lionesse giunta alla quinta edizione si intitola quest'anno «Pasión de España» e sottinteso che ogni parte cipante all'imponente kermesse ne è libero di interpretare l'indicazione a modo suo. La Spagna di Ek ad esempio ha i colori della tundra nordica. È congelata entro un realismo brutale del tutto privo di eroi. Il suo magistrale balletto «La casa di Bernarda Alba» (1978) potrebbe fare concorrenza

renza al film di Bergman «Sus surri e grida» tale è la violenza muta e la perversione che alberga nella casa cimitero di Bernarda.

La vedova come è noto calpesta la personalità delle sue cinque figlie instaurando un regime dittatoriale e un ossessione religiosa che si trasforma in comprensione sessuale. Garcia Lorca nel suo dramma aveva fatto leva su binomi più prosaici: potere e sottomissione, prigione e libertà. Invece le cinque donne più una di Mats Ek («Bernarda») è interpre-

tata da un uomo) si accendo no di libidine davanti al coce fisso sono lesbiche costrette da malversità fisiche (la gobba) a contenere i propri rapimenti sessuali. Sono guardone e naturalmente infomani. La liberazione della tirannia dalla madre padrona si identifica con l'amore eterosessuale in un amplesso forte (la scena interamente su silenzio rompe la musica di Bach e il collage folk spagnolo). Ma equivale anche alla rabbiosa cattura dell'uomo. Un uomo che Mats Ek con il suo sguardo placido e azzurro ma in realtà assai pessimista disegna qui come un infingardo goloso soprattutto di denaro.

Nei balletti «Carmen» l'uomo inteso come maschio non esce migliore. Da una parte il coreografo (dice di essersi ispirato alla tragedia di Merimée che all'opera di Bizet) colloca Don José dall'altra il torero Escamillo il primo è un tremebondo fanciullo in cerca

di sicurezza e di una donna che sia soprattutto madre. Il secondo è un vacuo guillare vestito di carta stagnola tutta d'oro che ostenta le caratteristiche del macho. Nella danza Mats Ek riesce a delineare le caratteristiche opposte (e complementari?) dei due protagonisti: egli alterna l'energia zampillante di Escamillo che bolle verso l'alto all'attrazione per il ruolo di Don José spesso malfermo spesso prostrato a terra.

Più problematica è la figura femminile. Anche qui Ek gioca su contrari. C'è Carmen (Ana Laguna) rossa spiritata e mascalzina tanto da fumare il sigaro e c'è Micaela (Pompea Santoro) la donna madre che con lo sguardo stellato indica a Don José la via della morte spirituale. Nella brevità del balletto tuttavia (il coreografo ha adottato la «Suite di Carmen» ideata da Shchedrin per la diva russa Maja Plissetskaja) si vorrebbero condensa-

re troppi linguaggi gestuali contrapposti. E alla fine ha il meglio il tratto marionettistico grottesco.

Mats Ek disegna una cartolina fumettistica di «Carmen». L'eroina chiede esplicitamente e con insistenza gli amplessi amorosi ma nello stesso tempo è una bambola infantile e meccanica: il suo gesto è ibrido. Paradossalmente però solo la più agida e pura danza classica riesce a riassumere la libertà assoluta dell'ineffabile Carmen. Mats Ek coreografo ideologico abituato a dividere il mondo tra buoni e cattivi cerca di chiudere Carmen in una categoria solo materiale. In realtà non sembra amare il personaggio tanto quanto amò ad esempio la romantica Giselle di cui diede un'indimenticabile lettura contemporanea. Resta il fatto che con i suoi straordinari ballerini è riuscito ancora una volta a creare un balletto coerente perfetto nel veloce taglio cinematografico.

fico Siparietti a forma di ventaglio stilizzato vestiti luccicanti come cioccolatini da scartare mascherano su scena di Marie Louise Ekman la vera natura di questa Carmen neopresionista su cui spira un vento raggelante boreale.

Calde pulsioni aroventano invece le spirali di movimento della catalana Angels Margant nell'assolo «Corolla». Bastano i primi cinque minuti del suo balletto (gli altri venti scivolano a poco a poco in un compiacimento inutile) per dimostrare che alla Biennale di Lione affiorano anche antiche memorie orientali. La danza spagnola continua ad essere come in passato un arte meticciosa florida perché contaminata. Il Kronos Quartet esegue per la voltaiva Angels Margant la musica dell'arabo Hamza El Din mescolata a quella di Joan Saura e Javier Mas. Se il gesto reale della ballerina non piace basta chiudere gli occhi per immaginare di danzare.

Se oggi pomeriggio vole-

te partecipare all'incon-

tro fra due giganti del

basket, saltate sul par-

quet di Telemontecarlo.

**OGGI  
POMERIGGIO  
FRA TELEMONTICARLO  
E LE ALTRE TV  
CI SARA' UN  
BEL SALTO.**

Con il commento di

Mabel Bocchi, Marco

Lanza, Giancarlo Primo

e Iacopo Savelli, lo

Stefano Trieste e il

Clear Cantù dispute-

ranno un incontro

all'ultimo canestro.

Quale delle due squa-

dre spiccherà il volo

verso la vittoria? La ri-

sposta su Telemonte-

carlo. Non saltatela

**CAMPIONATO  
ITALIANO  
DI BASKET  
IN DIRETTA  
OGGI 15.20**



Primecinema. «Legge 627» di Tavernier e «Gangsters» di Guglielmi: due film che fanno discutere

## Razzisti? No, solo poliziotti antidroga

### ALBERTO CRESPI

**Legge 627**  
Regia Bertrand Tavernier  
Sceneggiatura Michel Alexandre  
Bertrand Tavernier  
Fotografia Alain Choquet  
Musica Philipe Sarda  
Interpreti Didier Bezace Jean Paul Comart Charlotte Kady Nils Tavernier  
Francia 1992  
Milano: Ariston  
Roma: Sain Umberto, Adnrai

■ A dimostrazione che il mondo non sempre è orrendo fa piacere pensare che «Legge 627» è stato attaccato in Francia da alcuni gruppi antirazzisti ma è stato difeso da SOS Racisme. I primi imputavano a Tavernier di aver mostrato solo spaccati neri nel film (ma allora come lo mettiamo con la prostituta bianca interpretata da una tipica francesina come Lara Clivio?) SOS Racisme ha fortunatamente capito che l'intento del film è un altro. Non è discutere sulla legge 627 che dà il titolo al film e che la Francia punisce la detenzione e lo spazio di droga (ma impone anche il controllo sanitario giornaliero durante il fermo di polizia). È seguire con più rigore documentaristico la vita quotidiana degli uomini che tale legge debbono far rispettare.

Tra l'altro dare del razzista o del «destro» a Tavernier è piuttosto singolare se si pensa al suo film immediatamente precedente il documentario

«La guerra senza nome» in cui la Francia lava in pubblico per la prima volta le ferite (più psicologiche che fisiche) dell'Algeria. In un certo senso «Legge 627» è un ideale seguito di quel film e conferma il talento del documentarista (speriamo che qualcuno ricordi ancora il suo splendido «Mississippi Blues» del 1984 sul luogo e le origini della musica americana) anche alle prese con un giallo fiction cinematografica e televisiva più diffusa. «Legge 627» sembra un saggio di Zavattini girato da Don Siegel: il pedinamento dei personaggi nelle dure giornate (e nottate) di lavoro è realizzato con un ritmo vorticoso con dialoghi serrati con la macchina da presa in perenne frenesia.

Un esperimento di stile dunque? Anche e di alto livello. Unico difetto la lunghezza: 145 minuti ma certo un film del genere del tutto «fenomenologico» dalla trama assente potrebbe durare un ora come un giorno. Dal punto di vista del linguaggio «Legge 627» è un film stimolante perché pur utilizzando tutti i mezzi del cinema d'azione potrebbe essere il perfetto «pilota» di una serie tv (viene in mente il tono aspro e quotidiano di «Hill Street giorno e notte»). Ma è soprattutto come studio sui caratteri che il film funziona e trova una sua piena giustificazione anche politica. Tavernier



Accanto a una scena di «Legge 627» di Tavernier contestato in patria da razzisti e difeso dai poliziotti delle squadre antimarcociti

non fa poliziotti. Basandosi su una dolorosa esperienza personale (suo figlio Nils ha avuto tristi storie di droga e ora di sintossicato interpreta un ruolo nel film) e facendosi aiutare dal vero agente Michel Alexandre in fase di sceneggiatura il regista vuole mostrare la grottesca kalfiana inefficien-

za delle strutture di polizia ma soprattutto concentrarsi su una squadra di personaggi. Fra i quali premezzia Lucien «Lulu» Marguet sbirro ribelle con cervello e con anima (l'attore magnifico è Didier Bezace). Tanto cervello e tanta anima da liguare regolarmente con i superiori e intrattenere rappor-

ti di sincera amicizia con alcuni dei reclusi umani che gli fanno da «cugini» da informatori. Quella che vediamo nel film è la vita di Lulu. Solo quella conta. Poi esiste una legge e la farà rispettare per Lulu è la loro. Mostrare sullo schermo una persona per la quale vita e lavoro e morale si identificano

ci sembra di questi tempi un gesto «politico» molto forte. Che questa persona sia un poliziotto può far discutere ma non dovrebbe suscitare aprioristici razzismi «di rimbalzo». In ogni caso come sul divano il dibattito è aperto e quello di Tavernier è un film da vedere. Non capita spesso.

## Genova '45: la guerra continua Gli «irriducibili» della Resistenza

### MICHELE ANSELMI

**Gangsters**  
Regia Massimo Guglielmi  
Sceneggiatura Claudio Lizza e Federico Pacifici  
Interpreti Ennio Fantastichini Giulio Scarpati Giuseppe Cederna Luca Lionello Isabella Ferrari  
Claudio Bigagli Italia 1992  
Milano: Ariston

■ «Mi sento come se il 25 aprile mi avessero rubato il nemico» la frase detta da uno dei personaggi racchiude bene il senso del film di Massimo Guglielmi. I «gangsters» del titolo variazioni hollywoodiane di «banditi» sono quattro giovani partigiani di città che a guerra finita si rifiutano di deporre le armi. Delusi dalla politica togliattiana sbandati in un'Italia che amnistia i criminali e restaura sotto altre forme il potere fascista questi «irriducibili» scovano i torturatori macchiatosi dei delitti più infamati e li accoppiano in nome della giustizia proletaria.

Tema rischioso che il tenente Guglielmi sulla scena della sceneggiatura di Claudio

Lizza e Federico Pacifici (poi dissociatosi) impugna con l'aria di chi vuole aprire uno squarcio su un pezzo di storia «rimossa» dal cinema di sinistra senza offendere i valori della Resistenza e magari aggraziando l'irrequietezza di quei giovani alle tensioni terroristiche degli anni Settanta. Ma il regista può stare tranquillo: nessun partigiano dovrebbe ritenersi vilipeso da «Gangsters» e del resto anche l'ex «gappista» Giulio Pontecorvo nel rifiutare alla Mostra di Venezia per dei motivi «puramente estetici» il canocchie che sul piano politico il film era corretto.

Simili nei manifesti agli «In toccabili» di De Palma i quattro giustizieri si muovono nella Genova a cavallo tra il 45 e il 46 incalzati per ragioni diverse dalla Benevento e dal Pel. Tre di loro il gassato borsanista Giuseppe Cederna l'onesto pografio Giulio Scarpati e la spirante boxer Luca Lionello hanno già fatto fuori a Ovada una fascista ma adesso mirano più in alto e per questo hanno

bisogno dell'ex comandante Ennio Fantastichini che ha mandato a quel paese il partito e campa facendo il maestro elementare. Pur contro voglia l'uomo si fa «nucchiare» nella spirale della violenza senza immaginare che di lì a qualche tempo riportato alle ragioni della politica dal dirigente comunista Ivano Marescotti attira i suoi compagni in un agguato mortale organizzato dai carabinieri. E intanto la putta na morfomane Isabella Ferrari soccorre in una crisi di astinenza e amata disperatamente tra i muri scrostati della pensicocina bordello lo molla per un ufficiale americano la guerra è finita «ha vinto un altro Stato e ce lo porteremo dietro per chissà quanto tempo».

Crepuscolare e amaro nelle intenzioni «Gangsters» è un film onesto non troppo riuscito. Il crudo versante ideologico della vicenda si perde in stanche annotazioni psicologiche nell'ansia di illustrare le spinte contraddittorie dei personaggi e l'aria del tempo nonostante i costumi accurati e certi suggestivi scorci genovesi ha un che

di fasullo. Magari ci volevano più soldi per orchestrare le scazzolate e le sparatorie piuttosto loff e oppure bisognava inventarsi una dimensione tutta privata astratta della vicenda (un po' come ha fatto Guido Chiesa con «Il caso Martello»). Così con «Gangsters» sembra a combinare le due anime della storia: la dolorosa crisi esistenziale del capo partigiano disgustato da se stesso e dall'Italia smemorata che gli sta crescendo attorno e il ritratto di un nucleo amato che reagisce alla precarietà del presente cercando di prolungare l'eccezione bellica il suo eroico fuon da ogni illusione insurrezionale.

Gli squilibri di tono si riflettono nella prova diseguale degli interpreti. Se Ennio Fantastichini sembra a disagio tra i dilemmi morali del traditore e Giuseppe Cederna incarna la ferocia nevrotica del suo «piccolo Cesare» con un eccesso di zelo cinellico. Isabella Ferrari e Ivano Marescotti resistono più finemente l'esistenza tu metaffa della droga e le umanissime perplessità del dirigente comunista.



Giuseppe Cederna in una scena drammatica di «Gangsters»

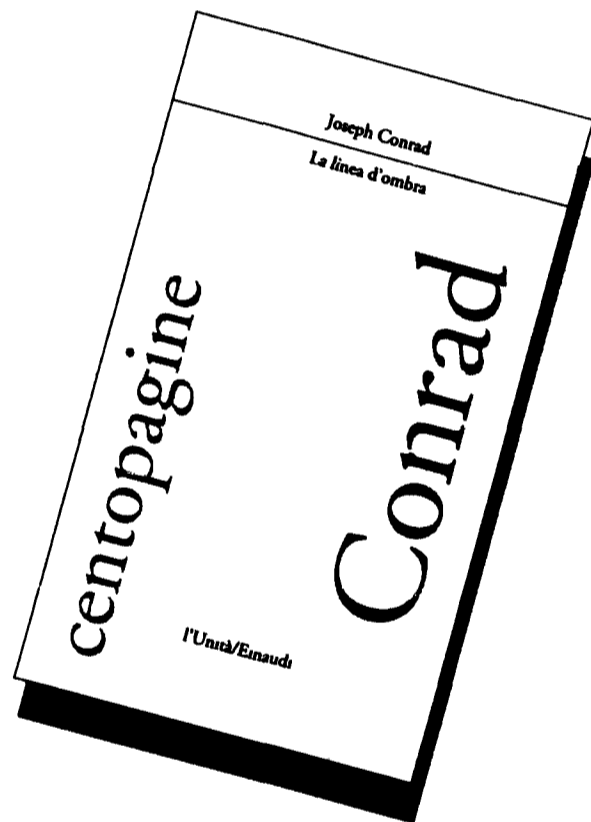
Tutti i lunedì  
dal 5 ottobre  
con l'Unità  
Il piacere della lettura



# centopagine

12 brevi  
capolavori

Conrad  
Melville  
Čechov  
Stendhal  
Tolstoj  
Voltaire  
Mérimée  
James  
Gogol'  
Diderot  
Balzac  
Dostoevskij



**L'Unità**

l'Unità + libro  
Lire 2.000

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Domenica 27 settembre 1992  
La redazione è in via due Macelli, 23/13  
00187 Roma - tel. 69 996.282  
fax 69 996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## Sciopero generale del 2 ottobre Garantiti i servizi essenziali

In occasione dello sciopero generale del 2 ottobre, il Comune assicurerà comunque alcuni servizi essenziali. Si tratta dello stato civile per la registrazione delle nascite, il servizio cimiteriale (polizia mortuaria e trasporto salme), la vigilanza urbana e il gruppo intervento traffico. Rimangono aperte le case di riposo per l'assistenza agli anziani e le farmacie comunali, limitatamente a quelle di turno, dalle 13 alle 16. In sciopero invece, dalle 9.15 alle 12.15, gli autobus e i tram e, per l'intera giornata (dalle 6 alle 4.30 del 3 ottobre), i dipendenti Annu. Anche in questo caso saranno tuttavia garantiti alcuni servizi, quali il pronto intervento a ciclo continuo, l'incremento rifiuti di ospedali, caserme e comunità di recupero tossicodipendenti ed il centralino di emergenza, al numero 51 691. Al termine dell'agitazione sindacale, l'Annu effettuerà turni supplementari di raccolta (anche domenica 4, nei limiti della disponibilità del personale) per riportare la situazione alla normalità.

## Fluggi Morta di pesci nel lago di Canterno

Il mancato funzionamento del depuratore comunale di Fuggi ha provocato la morte di circa 100 mila pesci nel lago di Canterno. L'accusa è stata lanciata dal Wwf che da un controllo ha potuto verificare che nell'acqua del lago la fauna ittica. I pesci morti ora galleggiano nello specchio d'acqua o sono finiti sulla spiaggia. Secondo il comune di Fuggi il depuratore funziona e a provocare la morte dei pesci sarebbe la mancanza di ossigeno perché il lago si è rimpicciolito. Per stabilire le cause della morte di pesci la Usi ha avviato le analisi sui campioni d'acqua prelevati nei giorni scorsi. I risultati saranno resi noti la prossima settimana.

## Quarto Miglio Un'aquila ferita entra in una casa

Serata con «ospite» fuori programma ieri in un appartamento alla periferia di Roma: ad un tratto, dalla finestra della cucina, è entrato un grosso uccello rapace, che, come impazzito, ha cominciato a compiere larghi giri sbattendo contro il soffitto e le pareti della cucina e lasciando scie di sangue. È avvenuto in un appartamento al secondo piano di via Scribonio Curione, nella zona del Quarto Miglio. Dopo lo stupore iniziale, l'inquilino dell'appartamento Marco Vendramin, ha chiamato i vigili del fuoco che hanno recuperato il volatile e, per il momento, l'hanno rinchiuso in una scatola in attesa di metterli in contatto con la Lega Italiana Protezione Uccelli o con chi altri possa prendersi cura dell'uccello. Il rapace misura circa 70 cm di altezza ed ha un piumaggio bianco e marrone. Secondo i vigili del fuoco dovrebbe trattarsi di un'aquila.

## Il concerto di De Gregori L'organizzatore replica all'accusa

L'organizzatore del concerto di Francesco De Gregori al Palaeur di Roma, Filippo Bruni, ha diffuso una nota riguardando alla denuncia, di cui hanno riferito alcuni organi di stampa, che sarebbe stata presentata contro l'organizzazione del concerto. «Questa denuncia - si afferma nella nota - non risulta essere stata in alcun modo realmente presentata, né in alcun modo risulta identificabile questo fantomatico "comitato di difesa dei cittadini"». Filippo Bruni, dopo aver precisato anche che «il quantitativo di biglietti venduti non ha superato quello previsto dalle vigenti norme di sicurezza» si riserva il diritto, «di procedere legalmente contro i responsabili della diffusione di queste notizie tendenziose e difamanti».

## San Cesareo Sciolto in serata il consiglio comunale

È stato scioltosi ieri in serata il consiglio comunale di San Cesareo. Dopo sessanta giorni di crisi, i consiglieri non sono riusciti a dar vita ad una nuova giunta. La vecchia maggioranza era composta da Dc e Psi. Ora si dovranno procedere a nuove elezioni. Il sindaco di San Cesareo, Gaetano Sabelli, democristiano, da più di un mese è ricercato dalla polizia. Nei suoi confronti la magistratura romana ha spiccato un ordine di custodia cautelare perché coinvolto nello scandalo delle tangenti assieme ad altri personaggi «eccellenti», tra i quali l'ex assessore comunale Carlo Pelonzi e i costruttori Carlo Odorisio e Renzo Ruffo.

## Tangenti, chiesta l'autorizzazione a procedere per Merolli (dc)

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sull'acquisto del palazzo del catasto di Viale Ciarrara, a Roma, da parte del ministero delle Finanze. Il sostituto procuratore Antonio Vinci ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Carlo Merolli (Dc), ex sottosegretario alle Finanze coinvolto nelle indagini che puntano a stabilire se il defunto marchese Alessandro Gerini abbia pagato nel 1989 tangenti, per indurre il catasto ad acquistare un suo immobile per destinare a sede del catasto. Secondo quanto si è appreso, le ipotesi di reato contenute nel documento inviato al Parlamento sarebbero quelle di corruzione, concussione e abuso d'ufficio. Il magistrato vuole in particolare scoprire se il senatore sia stato il destinatario di una ingente somma di denaro, per il suo interessamento alla gestione dell'edificio. A Merolli, gli inquirenti arriveranno dopo aver consultato i diari di Gerini. Nel corso di un interrogatorio al quale è stato sottoposto recentemente come testimone, il senatore ha detto, con riferimento ad un passo dei diari, che da Gerini, al quale ha sottolineato di essere stato sempre molto legato, aveva avuto in dono due miliardi di lire. Due giorni fa era stato arrestato Vincenzo Maresca, un intermediario sospettato di aver svolto nella vicenda il ruolo di tramite tra Gerini e il ministero.

ANDREA GAIRDONI

**Terremoto politico.** Dopo il blitz di Di Pietro timore nelle aziende comunali. L'inchiesta potrebbe avere ancora risvolti clamorosi. Raffica di dimissioni eseguite e annunciate

Già «azzerato» il Cda dell'Acotral. Lascia il liberale Falifigli. Attesa per la decisione dei consiglieri Psi a cui Carraro ha chiesto di andar via

# Fuga dalle municipalizzate



## Storie di bulloni introvabili e tram miliardari

FABIO LUZZI

«Per rodere i tram della Sotchi sono state fatte centinaia di ore di straordinario. Di solito non succede, di solito arrivano mezzi buoni, il problema è che non ce ne sono, ma, il metileno su strada? Come, alla fine, la verità viene a galla, ricomponendo tutti i pezzi di quel mosaico il cui risultato è lo sfascio dell'Atac. Visto da dentro, dagli operai dell'azienda non può che emergere rabbia, passando per quella catena di inerzie che hanno portato la più grande municipalizzata romana ad essere la più indebitata. E oggi, con tre ex presidenti in carcere a San Vittore, Milano»

È la cronaca del lavoro quotidiano nei depositi che svela molto più, per ora, di qualsiasi verbale della magistratura, le radici delle tangenti all'Atac. «Nelle nostre officine potrebbero essere riparati gli automezzi di tutte le municipalizzate romane», dice Franco Paladini, rappresentante del Cui, comitato unitario impianti del deposito Pretestino - È invece niente. Alle Officine centrali Pretestino ci sono macchinari sofisticati, imponenti capannoni per riparazioni. E cosa fa la dirigenza dell'Atac da anni? Non ufficialmente, privatizza. Gli autobus non li riparano quasi più - continua Paladini - I cambi vanno fuori, gli sbrinatori anche. Ma la privatizzazione in casa Atac significa ben altro che una razionalizzazione per un vantaggio economico. «Tempo fa sono stati inviati a riparare ad una ditta esterna i carrelli dei tram», racconta Paladini - Quando sono tornati abbiamo dovuto appor-

Cosa sta accadendo nelle municipalizzate romane? Mentre a Milano gli arresti cominciano a parlare, si assiste nella capitale ad un confuso sgretolamento progressivo dei consigli d'amministrazione di Atac, Acotral, Annu, Acea e Centrale del Latte. Ieri il consigliere liberale del Cda dell'Acotral, il professor Umberto Falifigli, ha rassegnato le sue «irrevocabili dimissioni» attraverso una lettera spedita al presidente dell'azienda e al responsabile del collegio dei revisori dei conti. Una decisione, questa, che segue di sole 24 ore la lettera con cui tutti i membri dell'Acotral rimettono il loro mandato nelle mani degli enti proprietari. Falifigli si schiera però sulla linea annunciata dal liberale Battistuzzi di fuoriuscita immediata dalle municipalizzate. E gli altri? Anche la direzione del Psi l'altro ieri ha invitato i socialisti a fare altrettanto. Sono sette i socialisti a dover rispondere a questo invito. All'Acotral il Dc De Simonis, arrestato in questi giorni, sostituisce in via provvisoria il presidente psi

## Intervista al giurista Pietro Barrera «Pieni poteri per cambiarle? Un'esagerazione»

Bisogna riformare le municipalizzate? O basta, per ottenere trasparenza, applicare gli strumenti normativi esistenti? Carraro ha chiesto pieni poteri a Manrico Barrera, vicedirettore del Centro Riforma dello Stato e consulente del Comune per lo Statuto e il regolamento. «Ci vogliono nuove forme di controllo democratico. I pieni poteri? Sono perplesso».

DELIA VACCARILLO

L'operazione «mani pulite» va oltre gli arresti e le inchieste giudiziarie. È necessario rendere trasparente l'operato di chi amministra. Bisogna riformare? Creare, per gestire le municipalizzate - adesso nell'occhio del ciclone - nuove norme? O bastano gli strumenti giuridici esistenti? Ne parla con Pietro Barrera, vicedirettore del Centro Riforma dello Stato e consulente del comune di Roma per lo Statuto e il regolamento.

**I vertici delle aziende municipalizzate per legge vengono nominati dal consiglio comunale. C'è un rischio in questa formula?**

È un vincolo che pone la legge 142. È contenuto in una frase sbilanciata dove si dice che i rappresentanti del Comune presso gli enti vengono eletti dal consiglio comunale. Un aspetto della normativa che è stato sostenuto dal Pds in Parlamento perché il testo di legge riduceva di molto i poteri del consiglio comunale, rischiando di sottrarre molte operazioni alla gestione democratica. Adesso, alla luce delle degenerazioni di questo iter vanno trovate altre forme di controllo. Il regola-

mentale privato può essere coperto anche da forme di azionariato sociale che vedono il cittadino impegnato in prima persona. Rispetto al capitale pubblico, sarebbe opportuno contemplare, in vista del comune metropolitano, la presenza dei municipi della provincia.

**Ci sono forme di controllo che può esercitare il cittadino?**

Lo Statuto del comune di Roma prevede che il Campidoglio deve garantire forme di controllo e di partecipazione da parte degli utenti. Non bisogna essere così ingenui da pensare che la trasparenza si ottiene sostituendo dirigenti tecnici al posto di vertici politici. L'elemento essenziale è il controllo democratico. Le formule possono essere tante. C'è chi ipotizza di inserire in speciali commissioni i cittadini tramite un sorteggio, con lo stesso metodo usato per i giudici popolari nelle corti d'Assise. Le soluzioni ci sono, in realtà bisogna cominciare ad applicare lo statuto.

**Il problema della trasparenza riguarda la gestione di tutti i servizi?**

È necessario operare una riorganizzazione complessiva. La 142 prevede diverse formule, la società per azioni, la concessione ai privati, le aziende speciali, l'istituzione e la gestione in economia fatta direttamente dai dipendenti pubblici. Si possono utilizzare tutte in base alla fisionomia del settore pubblico e del 90 per cento il controllo esercitato dal privato sia pubblico, inoltre, il ca-



## «Botti scuri» prima delle manette

CARLO FIORINI

«Lapid, tombe e cappelle». Chissà se a portar sfortuna e manette alla Dc romana è stata quella pagina di pubblicità delle onoranze funebri in bella mostra sul depliant-programma della festa dell'Amicizia cittadina. Il meeting si conclude oggi a Saxa Rubra il programma annuncia «Mezzanotte di fuoco». Stupendo, emozionante. Spettacolo pirotecnico. In realtà con la calata di «mani pulite» a Roma, i primi botti ci sono già stati, e stanno facendo tremare e quarantare generale e Inu-se dello scudocrociato. Che gli organizzatori del meeting se la siano un po' tirata non c'è dubbio. La festa l'hanno aperta martedì sera con «anno all'Amicizia» e «botti scuri». Poche ore dopo, all'alba di mercoledì, sono scattate le manette per gli sbardellati. Ed è probabile che altri botti e veleni ci siano. Stasera prima dei fuochi artificiali (quelli tradizionali), ci sarà un comizio di Sbardella, lo «squak» scatenato che colpito a morte, punta dritto contro l'ex padrone Andreotti. Ma, tornando a sfogliare il depliant della festa con un pizzico di malizia, si scopre come molte delle pagine patinate che illustrano il programma siano state davvero premonitrici. Tra una pubblicità e l'altra campeggiano le foto dei capi del partito romano, e sotto uno loro scritto. Si parla di Vittorio Sbardella e sfogliando lo sfogliando si passa per Pietro Giubilo, Antonio Gerace e Giovanni Azzaro. Ma ecco in ultima pagina la prima premonizione già avvertita «Last but not least», è intitolato lo scritto del senatore Giorgio Moschetti e è andata proprio così, sfortunata

sua: della lunga sfilata di parlamentari e consiglieri delle pagine precedenti il cassiere della Dc romana e di Sbardella è stato il primo ad essere pizzicato da Di Pietro. Sfogliando a ritroso ecco la foto di Mauro Casanatta, consigliere comunale esperto di mattoni. Qualche pagina indietro invece un pregevole scritto del suo maestro: Antonio Gerace. Nel depliant l'assessore illustra i progetti di edilizia pubblica, avviati dal suo predecessore e amico Carlo Pelonzi (quello latitante perché clausuristico), che saranno portati a termine prossimamente. Dal vivo, invece, ieri pomeriggio, «Non si può procedere ad arresti soltanto sulla base di sospetti. Anche il posso essere arrestato da un momento all'altro».

«Venite, vi offro un caffè alla Cascina», invita gentilmente Pietro Giubilo, segretario della Dc romana, e aggiunge ridacchiando «è buono... e se lo garantisco io». «La Cascina», è una delle cooperative di Comunione e Liberazione, per colpa delle quali Pietro Giubilo, raggiunto da un avviso di garanzia, ha dovuto lasciare la poltrona di sindaco. Lui ricorda: «Poi mi hanno assolto perché il fatto non sussiste», ma la Cascina che in quel periodo fu anche custodia di «sovrattornati» i bambini delle scuole che aveva in appalto, è evidentemente rimasta segnata da quell'esperienza, tanto che lo slogan pubblicitario sui depliant è «Cosa c'è dietro una buona digestione? Ma nella Dc romana ormai è tempo di ulcere perforanti».

## Correte! Sparisce il centro storico

LINA TAMBURRINO

PECCHINO Nel prossimo decennio il centro storico verrà completamente distrutto e ricostruito. Scomparranno dieci milioni di stampe (la cifra sembra esagerata ma spesso si tratta solo di buchi). Le fattucchiere case piano terra verranno abbattute. Al loro posto sorgeranno palazzi di due o tre piani che non dovrebbero stravolgere, così si dice, il profilo urbanistico attuale anche perché manterrebbero il classico tetto grigio a pagoda tipico dell'architettura pechinese. Si sta già lavorando a un progetto campione che interessa mille famiglie nella zona di Jiandakou, a nord est della Città imperiale, tra la Torre del tamburo e il Tempio dei



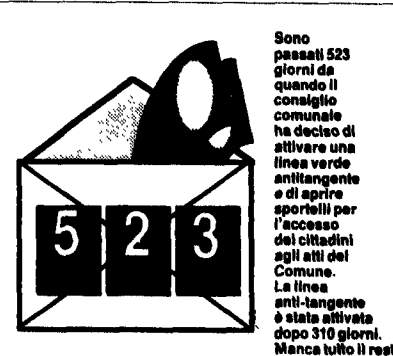
La città si specchia con le altre capitali. Pechino incontra la «modernità» urbanistica. Poi Parigi, Berlino, New York. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano

monque è lanciata e appare poco probabile che rinunci a quest'enorme opera di risistemazione urbanistica che se da un lato è indispensabile dall'altro modificherà radicalmente la faccia della città, spezzando il filo della sua tradizione e della sua cultura. Si affrettò perciò il turista che voglia ammirare i selciati sui quali hanno battuto gli zoccoli e i cavalli tartari quando Pechino veniva visitata da Marco Polo ed era chiamata Khan Balig, la «città del Khan».

Già in questi mesi comunque la capitale è stata e resta un enorme cantiere, una città in costruzione dove non c'è un posto che non veda un lavoro in corso. Ma se nella seconda metà degli anni ottanta si sono costruiti grandi alberghi, anche dissipando risorse, questa volta si stanno facendo opere che dovrebbero migliorare la funzionalità urbana e la qualità della vita dei cittadini. Dall'inizio dell'anno a oggi è stata già spesa in lavori pubblici una somma pari a 400 miliardi di lire. Si sta completando l'ampiamento della strada per l'aeroporto. La parte est della Chang'an, la grande arteria che spacca in due la città, è sottoposta perché sono ancora in corso i lavori per allungare di altri 12 chilometri il percorso della metropolitana. La parte ovest invece è stata finora chiusa da enormi ingorghi perché si stava lavorando alla nuova stazione del metrò a Xidan, una delle zone più affollate e più

congestionate del centro di Pechino. Ora la stazione è pronta, è stata fatta vedere ai giornalisti stranieri, dovrebbe servire ad alleggerire il traffico delle biciclette che snaliscano il 60 per cento del traffico cittadino e sono una delle cause non secondarie della sua ingovernabilità. Nel giro di solo quattro mesi è stata costruita una sopraelevata sul «secondo anello» e se prima imboccare questa strada era una vera e propria tortura per i ritardi e gli ingorghi dovuti a semafori e incroci, ora tutto scorre meglio.

Le autorità cittadine sono orgogliose anche di altri lavori in corso, la costruzione - finanziata dai giapponesi così come lo è stata la stazione di Xidan - di un grosso impianto



Sono passati 523 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

Subiaco In libertà tre indagati per tangenti

Sono tornate in libertà tre delle 11 persone arrestate il 16 settembre scorso nell'ambito dell'inchiesta su un presunto giro di tangenti a Subiaco legato alla concessione di appalti. Si tratta di Alberto Foppoli, consigliere comunale dc ed ex assessore alla pubblica istruzione, Armando Pistoia, geometra del comune, e Gabriele Talangelo, imprenditore edile di Sora. Ad ordinare la loro scarcerazione è stato il giudice per le indagini preliminari Afro Maisto, il quale ha anche concesso gli arresti domiciliari a Walter Moretti, segretario comunale di Bellegra, e rinviato la decisione sulle richieste di remissione in libertà di Antonio Foti, imprenditore di Ostia, e Sandro Tozzi, consigliere dc ed ex assessore al bilancio. Restano in carcere i consiglieri Giovanni Sbraga (Dc), ex sindaco, Bruno Sbardella (Psd), e Giancarlo Scatone (Pri) nonché Roberto Coppelli, imprenditore edile. Nei giorni scorsi era stato scarcerato l'imprenditore edile di Anagni Salvatore La Terra. Il pronunciamento del giudice Maisto ha riguardato personaggi coinvolti nell'inchiesta ad esclusione di Lamberto Mancini, l'ex assessore provinciale socialdemocratico di Roma già coinvolto in un altro procedimento giudiziario sempre per tangenti. Per lui, al momento, non è stata presentata alcuna istanza.

San Basilio Bimbo «dimenticato» nell'asilo

Un bambino di due anni del Ghana, Michael Dedu Nana, che frequenta l'asilo nido comunale in via Montorio al Vomano, nella borgata romana San Basilio, è rimasto chiuso ieri, da solo, per circa tre ore, dalle 12 alle 15 nell'asilo, dopo che tutto il personale era andato via. A dare l'allarme è stato un passante Lanfranco Giocondi di 40 anni, che passando nei pressi dell'asilo, ha sentito distintamente il pianto del piccolo Michael. Giocondi ha scavalcato il cancello della scuola e da una finestra aperta, con l'aiuto di alcuni agenti di polizia che nel frattempo erano stati mandati dal «113», è riuscito a raggiungere il piccolo e a riconsegnarlo alla madre, Enia Dedu Nana di 36 anni, che attendeva inutilmente da tempo all'esterno della scuola, senza riuscire a farsi aprire. Secondo i primi accertamenti della polizia, che non ha potuto tuttavia interrogare il personale della scuola e ha rimandato ulteriori accertamenti alla riapertura dell'asilo, domani. Il bambino sarebbe dovuto uscire a mezzogiorno, ma la madre sarebbe giunta a prenderlo solo alle 13,40, e quell'ora il bambino, probabilmente perché nessuno si era accorto di lui, era solo nell'istituto. La madre ha presentato una denuncia al commissariato di San Basilio per abbandono di minore, la polizia sta accertando eventuali responsabilità.

Operazione nella capitale di Squadra mobile e Finanza Arrestate tre persone e sigilli a quattro società In manette Francesco Rea, legato al clan dei Bardellino Vittime dell'organizzazione commercianti e professionisti

Scoperta base camorristica di usura e riciclaggio

Una operazione contro il riciclaggio e l'usura è stata condotta dalla Squadra mobile in collaborazione con la Guardia di finanza. In manette Francesco Rea, legato al clan camorristico Bardellino, e i suoi complici: Elio Giusti e la moglie Assunta Marras. Sigilli a quattro società finanziarie con sede nella capitale, tra cui la «S.A.E.» di piazza Gondar. Sotto sequestro una villa di Casal Palocco.

Un bambino di due anni del Ghana, Michael Dedu Nana, che frequenta l'asilo nido comunale in via Montorio al Vomano, nella borgata romana San Basilio, è rimasto chiuso ieri, da solo, per circa tre ore, dalle 12 alle 15 nell'asilo, dopo che tutto il personale era andato via. A dare l'allarme è stato un passante Lanfranco Giocondi di 40 anni, che passando nei pressi dell'asilo, ha sentito distintamente il pianto del piccolo Michael. Giocondi ha scavalcato il cancello della scuola e da una finestra aperta, con l'aiuto di alcuni agenti di polizia che nel frattempo erano stati mandati dal «113», è riuscito a raggiungere il piccolo e a riconsegnarlo alla madre, Enia Dedu Nana di 36 anni, che attendeva inutilmente da tempo all'esterno della scuola, senza riuscire a farsi aprire. Secondo i primi accertamenti della polizia, che non ha potuto tuttavia interrogare il personale della scuola e ha rimandato ulteriori accertamenti alla riapertura dell'asilo, domani. Il bambino sarebbe dovuto uscire a mezzogiorno, ma la madre sarebbe giunta a prenderlo solo alle 13,40, e quell'ora il bambino, probabilmente perché nessuno si era accorto di lui, era solo nell'istituto. La madre ha presentato una denuncia al commissariato di San Basilio per abbandono di minore, la polizia sta accertando eventuali responsabilità.

Un bambino di due anni del Ghana, Michael Dedu Nana, che frequenta l'asilo nido comunale in via Montorio al Vomano, nella borgata romana San Basilio, è rimasto chiuso ieri, da solo, per circa tre ore, dalle 12 alle 15 nell'asilo, dopo che tutto il personale era andato via. A dare l'allarme è stato un passante Lanfranco Giocondi di 40 anni, che passando nei pressi dell'asilo, ha sentito distintamente il pianto del piccolo Michael. Giocondi ha scavalcato il cancello della scuola e da una finestra aperta, con l'aiuto di alcuni agenti di polizia che nel frattempo erano stati mandati dal «113», è riuscito a raggiungere il piccolo e a riconsegnarlo alla madre, Enia Dedu Nana di 36 anni, che attendeva inutilmente da tempo all'esterno della scuola, senza riuscire a farsi aprire. Secondo i primi accertamenti della polizia, che non ha potuto tuttavia interrogare il personale della scuola e ha rimandato ulteriori accertamenti alla riapertura dell'asilo, domani. Il bambino sarebbe dovuto uscire a mezzogiorno, ma la madre sarebbe giunta a prenderlo solo alle 13,40, e quell'ora il bambino, probabilmente perché nessuno si era accorto di lui, era solo nell'istituto. La madre ha presentato una denuncia al commissariato di San Basilio per abbandono di minore, la polizia sta accertando eventuali responsabilità.

Maccarese Scivola dalla cisterna e muore

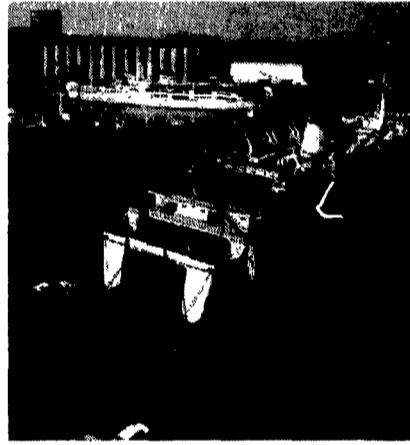
Incidente mortale ieri mattina a Maccarese. Un camionista di 55 anni, Modesto De Nigris, era appena salito sull'autocisterna che stava riempiendo di carburante, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto in terra, riportando gravissime ferite. Inutili i soccorsi e l'immediato ricovero in due diversi ospedali. L'incidente è avvenuto poco dopo le 4 di ieri mattina all'interno del deposito di via degli Idrocarburi, a Maccarese, nel quale attraverso un oleodotto viene stoccato il carburante prodotto nella raffineria romana di Margherita che viene utilizzato dalle società Kiehl, Monteshell, Eni e Fina per il rifornimento della loro rete di distributori di benzina. De Nigris, che da anni lavorava come autista per conto della ditta di trasporti CTS, era salito, come sempre, sulla sommità dell'autocisterna per aprire i serbatoi quando, per cause che devono essere ancora accertate, è scivolato ed è caduto da un'altezza di tre metri, battendo violentemente la testa sull'asfalto. Il conducente della cisterna, originario di Monopoli, in provincia di Bari, è stato prima trasportato all'Aurelia Hospital e poi al San Giovanni, ma i medici non sono riusciti a salvarlo.

Tor S. Lorenzo Auto rubate trovate in un'officina

La piccola officina meccanica di Tor S. Lorenzo, gestita da un uomo di 60 anni, è stata denunciata per ricettazione e truffa. Nell'officina i carabinieri hanno trovato una Fiat Uno rubata con la targa originaria e il numero di telaio già abraso, una A112 il cui numero di telaio non corrispondeva a quello dei documenti di circolazione - accertamenti sono in corso anche su eventuali «giri» per la manomissione degli stessi documenti - una Golf priva di targa e con il numero di telaio contraffatto e una Renault 5 sulla quale erano già state cambiate entrambe le targhe, mentre il telaio era ancora da «ritoccare». Ora i carabinieri stanno tentando di rintracciare i proprietari delle auto rubate. Operazione tutt'altro che semplice, dal momento che proprio i numeri di targa o di telaio delle auto erano stati già alterati.

Civitavecchia. In un convegno su «Mafia e imprenditoria» allarme per la presenza del Cat «Non lasciate a quel consorzio d'impres la costruzione del nuovo porto»

Un incontro su «Mafia e imprenditoria» con la vedova di Libero Grassi si trasforma in un dibattito sulla costruzione del nuovo porto. Il sindaco di Civitavecchia, il pidessino Piero De Angelis, chiede controlli severi sulle imprese, i loro capitali, la continuità dei lavori. Tangentopoli e mafia in arrivo? Una lettera al presidente Violante perché intervenga l'Antimafia.



Il porto di Civitavecchia

«Tangentopoli non deve approdare a Civitavecchia. Il cavaliere del lavoro Mario Rendo non deve sbarcare in questa città». È l'appello lanciato dai partecipanti all'incontro su «Mafia e imprenditoria», promosso dall'Associazione Mani Pulite «Vito Schifani». C'erano esperti e politici nell'aula consiliare del Comune, con la gente ad ascoltare anche fuori dalla porta. Un tema forse troppo generico. «Che c'entra Civitavecchia con la mafia, con le tangenti?». Un'obiezione che si è subito saltata quando si è parlato della costruzione del nuovo porto: un'operazione da almeno 1.200 miliardi in conto di essere affidata dal Consorzio per il porto al Cat, il Central Area Terminal, che dovrebbe avere in concessione le aree demaniali, costruire e gestire il nuovo

Alora niente porto per Civitavecchia? Come si può dire di no all'offerta di lavoro sicuro per almeno dieci anni? Come dimenticare che in città ci sono 10 mila disoccupati? Il porto si deve fare, ma ci vuole chiarezza e bisogna liberarsi di certi personaggi dice Antonello Falomi, segretario regionale del Pds. «Il lavoro per il porto ha portato a tanti guasti - dice l'on. Fazio Cruciani di Rifondazione - Bisogna attuare dei controlli, prima di svendere il porto». Una piccola città che controlla e fa gli esami ai colossi dell'imprenditoria nazionale? È un problema che va affrontato a Roma - sottolinea il senatore del Pds Cesare Salvi - Non bisogna abbassare la guardia di fronte alle lusinghe del lavoro. Il porto deve essere costruito, ma senza ricatti occupazionali». Il sindaco di Civitavecchia, il pidessino Piero De Angelis è esplicito: «Il nuovo porto è indispensabile, ma non deve essere il varco di ingresso della mafia e della corruzione. È necessario un controllo sulla natura delle imprese, sui loro capitali, sulla continuità dei lavori. Uno stop netto che verrà discusso nel Consiglio comunale straordinario convocato per domani».

AGENDA Ieri minima 20 massima 32 Oggi il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 19.08

TACCUINO Biciclisti per combattere la sclerosi multipla. Pieno Angela, Luciano De Crescenzo, Maria Giovanna Elmi e il pallavolista azzurro Claudio Di Costa, pedaleranno per raccogliere fondi a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla, nella manifestazione di «Biciclisti» organizzata dalla Uisp. L'appuntamento è per oggi alle 8.30 in piazza del Pincio. Alle 9 è prevista la partenza del cicloraduno per Fiano Romano, quindi il ritorno al Pincio (80 chilometri). Alle 10 partirà invece il variopinto serpentine di ciclisti di tutte le età che raggiungerà la pista ciclabile di viale Angelico per poi tornare al Pincio (7 chilometri). Sempre alle 9 ma da piazzale Flaminio, scatterà la crono-scalata, riservata ai più atletici. Chi non dispone della bicicletta, può averla gratuitamente dall'associazione «Bike Roma». Le iscrizioni a «Biciclisti» sono possibili anche questa mattina (quota minima lire 3.000). Festa di fine estate: sport e natura 1992. Promossa dal Comitato del Parco delle Valli, la festa prevede una corsa campestre (alle 10.30), un torneo di calcio per ragazzi (alle 10) e un torneo di pallavolo femminile (sempre alle 10). E un concorso di fotografia (con mostra), uno di narrativa, punti di ristoro. Alle 17 le premiazioni. La manifestazione si svolgerà all'interno del parco autogestito, in via Val D'Ala, davanti al numero civico 28. V Centenario di una Conquista: tra speranza e medocrità. È il tema del ciclo di incontri promosso dalla Comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione. Mercoledì prossimo il primo appuntamento dedicato a «La croce e la spada: storia di una conquista» una proposta di riflessione del teologo Don Guglielmo Sanucci. Mercoledì 14 ottobre il tema sarà «La conquista continua: l'economia violenta dell'occidente», con Alberto Castagnola, economista, membro di Greenpeace. Un terzo incontro è previsto per sabato 17 ottobre su «La conquista continua, religiosità e cultura violenta dell'occidente» e vedrà la partecipazione del giornalista e scrittore Filippo Gentilini. Gli incontri si terranno ad Aniene - in via Giove 2 - dalle 18. Per la Somalia. La Confartigianato di Ostia, in collaborazione con pittori di rilievo nazionale e con il patrocinio della XIII Circoscrizione, ha organizzato una manifestazione a favore del popolo somalo. Si tratta della realizzazione di quadri che saranno venduti a prezzo simbolico: la somma raccolta verrà interamente affidata alla Croce rossa italiana che provvederà a convertirla in aiuti umanitari. Oggi, dalle 9 alle 18, oltre cento pittori dipingeranno in via delle Republicche marine, ad Ostia.

NEL PARTITO UNIONE REGIONALE Oggi Federazione Castellana: Festa Unità della Federazione Castellana di Ciampino Parco A. Moro Via Mura dei Francesi ore 19 comizio di chiusura (Mussi, Settini). Federazione Civitavecchia: Ladispoli ore 10.30 in piazza manifestazione su provvedimenti governativi (Filippi, Salvi). Federazione Latina: Chiude Festa Unità di Latina Federazione Tivoli: Festa Unità Capena ore 18 comizio (Salvi). Civitella in Val di Chiana (Salvi), Sacrofano ore 18 comizio Federazione Viterbo: chiude Festa Unità di Viterbo; Sutri ore 10 assemblea iscritti su manovra economica, Viterbo ore 18 comizio (Daga). DOMANI Federazione Frosinone: in Federazione ore 15.30 Ufficio di Presidenza della Cig (Spaziani); in Federazione ore 17 Direzione provinciale. All'Odg: 1) bilancio, 2) lo stato del partito e riorganizzazione, 3) manifestazione provinciale del 9 ottobre con D'Alena (De Angelis). Federazione Viterbo: in Federazione ore 17 direzione provinciale (Capaldi). Federazione Tivoli: Castel Madama ore 21 assemblea (Gasbarri), Fiano ore 18.30 c/o biblioteca comunale assemblea pubblica su manovra finanziaria.

PICCOLA CRONACA Si cercano testimoni che il 17 settembre scorso, alle 13.30 circa, abbiano assistito ad un incidente stradale sulla via Casilina, altezza via del Grano. Questa la dinamica. Una Panda celeste sterzando ha investito una vespa «Cosa» di colore rosso spingendola sulla carreggiata opposta mentre sorreggiava un motorino. Vespa e motorino si sono scontrati frontalmente. Chiunque sia in grado di fornire ulteriori informazioni può rivolgersi ai numeri 65.43.518 oppure 68.75.236. È importante. Nozze. Ieri si sono uniti in matrimonio Milena Renzi e Fernando Iatosti, nostro collega di lavoro. Alla felice coppia gli auguri affettuosi di tutta l'Unità. Lutto. Dopo una lunga malattia è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la compagna Luciana Di Nunzio. Nel ricordarla, i compagni del Pds unità di base di Ostia centro e della XIII circoscrizione, pongono le più sentite condoglianze al marito Lamberto Peruzzi e ai figli. Condoglianze dall'Unità.

ISTITUTO di CULTURA e LINGUA RUSSA CORSI DI LINGUA RUSSA • Tutti i livelli • Insegnanti di madrelingua • Corsi propedeutici gratuiti Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma tel. 488.45.70 - 488.14.11 fax 488.11.06

ACED AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE AVVISO AGLI UTENTI Si fa seguito a quanto pubblicato il 25 settembre u.s. per comunicare che le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori CGIL-PNL-E, CISL-FLAIEI, UIL-ULISP hanno notificato le date dello sciopero del 29 settembre e a spostandolo al 2 ottobre p.v. La modalità gli stessi sono modificate come segue - personale ufficio e servizi operativi astensione dal lavoro nelle ultime 4 ore, - turnisti e semiturnisti le ultime 4 ore per i turni antimeridiano e notturni, le prime 4 ore per i turni pomeridiani

L'ASSOCIAZIONE NORD/SUD PROMUOVE CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI GRATUITI Le iscrizioni si raccolgono a partire da domenica 27 settembre tutte le domeniche ed i giovedì dalle ore 17 alle ore 18,30 in Via Sebino, 43/A - Tel. 8554476

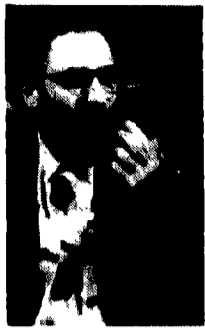
Patrocinato dalla REGIONE LAZIO Assessorato alla Cultura GALLERIE STIMMATE Largo Argentina - Roma Oggi 27 settembre MERCATO ANTIQUARIATO dalle ore 10 alle ore 19,30 INGRESSO LIBERO

REGIONE LAZIO Assessorato ICA e Formazione Professionale La Camera Rossa coop. teatrale BANDO DI CONCORSO Corso gratuito di formazione professionale finalizzato al lavoro per OPERATORI TEATRALI (700 ore) - 9 Registri - 8 Organizzatori/Amministratori - 8 Tecnici Requisiti: età 18/25 anni; diploma scuola media superiore o licenza media con attività lavorativa prolungata, iscrizione nelle liste di disoccupazione. Le domande dovranno pervenire entro il 2 ottobre 1992 presso La Camera Rossa via A. Tittoni, 11 - 00153 Roma. Informazioni tel. 06/5807971 ore 10/13. REGIONE LAZIO L'Assessore LA CAMERA ROSSA Il Presidente

l'Unità Vacanze MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345 Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

IL FORUM DELLA SOCIETÀ CIVILE Promuove per martedì 29 settembre ore 17 un presidio a Piazza del Campidoglio in concomitanza con il Consiglio Comunale per CHIEDERE Immediati provvedimenti nella lotta contro le tangenti e per una nuova moralità pubblica. È TEMPO CHE GOVERNINO GLI ONESTI!





Franco Battiato



Giampaolo Cresci

### Terme di Caracalla Oggi l'ultimo concerto Il Teatro dell'Opera ha tre mesi per il trasloco

Oggi si conclude la manifestazione «Caracalla per la città». Le due iniziative successive, previste per le prime due domeniche di ottobre, sono state annullate, con non poche polemiche, dal ministro per i Beni Culturali Ronchey, che ha deciso di sfruttare il Teatro dell'Opera dalle Terme di Caracalla dopo l'allarme-degrado lanciato dal sovrintendente archeologico Adriano La Regina. Sono stati «graziosi» dal provvedimento di chiusura solo i concerti di settembre Pino Daniele (sabato 19) e quello dell'altra sera di Franco Battiato.

Poi i riflettori si spengeranno definitivamente su Caracalla, almeno per quest'anno. Il Teatro dell'Opera, a partire da giovedì 1° ottobre, dovrà smontare i palchi, portare via gli arredi per la scena e le poltroncine. Il trasloco dovrà essere ultimato entro tre mesi. Venerdì sera Franco Battiato ha cantato per oltre due ore, in abito grigio e pantofole rosse, seduto a gambe incrociate sul palcoscenico di Caracalla. Sullo sfondo, l'orchestra dei virtuosi italiani, diretti da Gustavo Pao e dal pianista Antonio Ballista.

### Sistema direzionale Domani mattina summit nella sede dell'assessorato al piano regolatore

## Sdo, progetto nero su bianco Arriva il supervisore Tange

Domani Kenzo Tange a Roma. L'architetto giapponese, che con gli altri due «saggi» Sabino Cassese e Gabriele Scimeni è consulente del Comune per la progettazione dello Sdo, valuterà il lavoro fatto dai tecnici del consorzio di imprese incaricato dal Campidoglio. Sarà soddisfatto o avrà altre idee? L'assessore Carmelo Molinari aprirà il convegno che affronterà il tema delle interconnessioni urbanistiche.

NOSTRO SERVIZIO

Domani mattina arriva l'architetto giapponese Kenzo Tange, che insieme all'ingegnere Gabriele Scimeni e al giurista Sabino Cassese ha il compito di supervisionare il decollo dello Sdo, la futura città degli uffici che dovrebbe liberare il centro dalle funzioni direzionali. L'incontro per l'elaborazione del progetto direttore dello Sdo si terrà nella sede dell'Ufficio speciale al piano regolatore e sarà introdotto dal neoassessore Carmelo Molinari.

andando a intuito, vista la composizione del consorzio, che di cemento ce ne sarà molto di più di quanto piaccia all'architetto giapponese, che in testa ha grandi vuoti verdi a bilanciare i moderni palazzi per uffici.



Kenzo Tange. In alto un'area del futuro Sdo

Un accesso che c'è stato nel passato sul cosiddetto «asse attrezzato», una sorta di autostrada che avrebbe dovuto tagliare in due lo Sdo e che avrebbe rappresentato un inequivocabile privilegio del trasporto privato. L'idea poi finì nel cassetto.

Domani, dopo una relazione dell'assessore Carmelo Molinari, interverranno i tre saggi. Ai lavori, che termineranno martedì, è prevista la partecipazione di amministratori, consulenti e Consorzio Sdo.

### Farmacie Assistenza indiretta Appello del sindaco Lunedì vertice dal prefetto

Il sindaco si appella ai farmacisti per scongiurare il blocco dell'assistenza diretta. Ma il presidente dell'Assiprofar Caprino risponde picche: dal primo ottobre medicine a pagamento. Mfd e Cgil chiedono la precettazione dei farmacisti. Caprino sostiene che sarebbe un provvedimento «illegale». Lunedì un vertice sul problema tra l'assessore regionale Signore e il prefetto Caruso.

RACHELE GONNELLI

Un appello è stato rivolto ieri dal sindaco Franco Carraro ai farmacisti perché non sospendano l'assistenza farmaceutica dal primo di ottobre. Il messaggio Carraro ha inviato il messaggio per lettera, indirizzandolo al presidente dell'Assiprofar Franco Caprino, mandato per conoscenza anche al prefetto, alla Regione, alla Provincia e ai sindacati.

cratico lunghissimo perché la legge dovrà essere firmata dal Consiglio dei ministri, mentre i farmacisti hanno necessità di essere pagati subito.



## Composizioni del Novecento dirette da Marcello Panni alla Rai Musiche tra eventi e storia

Diciamo di concerti, un po' clandestini (siamo al secondo, ma del primo nessuno ha saputo niente da nessuno), che non vogliono entrare in una «storia», ma si appaiano di configurarsi come esposizione di «eventi musicali del Novecento». Con questo titolo, i concerti di cui parliamo si svolgono, a mo' di preludio alla Imminente stagione sinfonica pubblica della Rai, al Foro Italico. Si tratta d'una iniziativa della Rai stessa e del Comune di Roma, cui ha partecipato, l'altra sera (il secondo concerto) la banda musicale della Guardia di Finanza, diretta dal maestro Fulvio Creux.

Con Marcello Panni alla testa - attivissimo in questi giorni - abbiamo seguito sulla strada di Damasco - era per l'occasione quella di Darmstadt per il primo e quella di John Cage per il secondo - le folgorazioni della nuova musica sul «progress» di Niccolò Castiglioni e Morton Feldman. Negli «eventi» relativi ai due compositori c'erano gli auguri a Castiglioni per il sessantesimo compleanno e un pensiero più affettuoso a Feldman, nel quinto anniversario della scomparsa.

Castiglioni, a ventisette anni (1959), illuminato da Darmstadt, ripudia il cammino già percorso e colloca sulla sua nuova strada una composizione di straordinaria ricchezza. Diciamo di «Après lude», per orchestra, rilucente di mille raffinati riflessi. Fu certamente un «evento» - andò anche più in là di Berio e Maderna che l'avevano invogliato - ma ora non possiamo che rievocarne la svanita risonanza. Accade questo anche per le «Rondini di Salangan», per coro e orchestra (1960), di Morton Feldman che troppo presto il destino ha sottratto alla storia. Il titolo riprende, in inglese («The Swallows of Salangan»), un verso di Pasternak. Le rondini certamente fecero primavera (suoni lenti, sgragolati dalle voci di un coro e da strumenti), sembrano ora co-

me finite in una trappola, incapaci di riprendere il volo. La vita e l'opera di Darius Milhaud furono piene di eventi, ma per una volta che evento e storia si intrecciarono. Milhaud strinse la «cosa» alla svelta Diciamo della sua «Suite française», eseguita a New York nel giugno 1945. Fu scritta per banda e riflette la fine della guerra in cinque brevi movimenti rievocanti cinque regioni della Francia nelle quali i partigiani francesi avevano combattuto con americani e alleati. Un «evento» che la banda della Guardia di Finanza - in grande uniforma, come è sempre, del resto, il suo splendido suono - diretta da Fulvio Creux, ha realizzato con solennità festosa di timbr

Da ultimo la banda, in formazione ridotta, si è affiancata all'orchestra per dar man forte alla novità della serata: una «Fiesta», per banda e orchestra, di Paolo Arcà. Il quale non è andato sulla strada di Charles Ives per essere illuminato su climi festosi, ma è sceso nella sua nativa esuberanza musicale, mescolando in una fermentante ebbrezza, marcante per una Spagna della fantasia, le diafoniche linee della banda ai «vigli» cromatici dell'orchestra. Un evento di bravura compositiva, che ha procurato all'autore - chiamato al podio più volte con Marcello Panni e Fulvio Creux - una bella «fiesta» anche di applausi.



### «Stregagatto '92» «Scarpette rosse» conquista il primo premio

«Scarpette rosse» vince lo «Stregagatto '92». È lo spettacolo con cui gareggiava la compagnia «Ruotabibera» di Roma. Ieri al Valle la giuria ha premiato la denuncia. Il lavoro, infatti, partendo dalla fiaba di Andersen, affrontava un problema scottante: quello dell'infanzia a rischio. Sulla scena Tiziana Lucattini e Marcella Tersigni hanno raccontato le vicende, intrise di violenza e paura, di due ragazzine di strada, Mammadera e Favilla. Ecco la motivazione della giuria.

### Una rassegna Tutti i film di Leone a Frascati e a Campagnano

L'associazione «Officina film club» organizza una rassegna cinematografica dedicata a Sergio Leone. L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia di Roma, dai Comuni di Campagnano Romano e di Frascati e promossa in collaborazione con la «Sergio Leone production», si svolgerà nel corso di tre giorni in due paesi del Lazio. Oggi a Campagnano verranno proiettati tutti i successi del regista scomparso nel 1989. Questo il programma: Per un pugno di dollari (ore 19.15), C'era una volta l'America (ore 21), Per qualche dollaro in più (ore 19.15), C'era una volta il west (ore 21.30), Il buono, il brutto e il cattivo (ore 18) e Giù la testa (ore 21). I primi due film saranno proiettati sui maxischermi di una delle due arene allestite nel centro storico del paese, i due successivi nella seconda arena posta sempre al centro di Campagnano e gli ultimi al cinema Splendor. Il paese accompagnerà l'iniziativa organizzando una sagra paesana e una mostra di antiquariato. A Frascati, tra domani e martedì (pomeriggio e sera), verranno proiettati gli stessi film. Ad ospitare le proiezioni saranno le sale del cinema Politeama.

### San Lorenzo in Lucina può tornare ai suoi splendori La piazza che non c'è

Ha spento il motore della moto, l'ha trascinato in piazza e si è beccato una multa. Piazza San Lorenzo in Lucina è isolata pedonale dal settembre '87, la violazione è dunque inconfutabile, ma lui, il centauro, non se ne fa una ragione. Si appella alle trasgressioni delle auto blu dirette al Parlamento, a quelle del partito liberale che nella piazza ha la propria sede, ai mezzi, non solo di servizio, del vicino comando dei carabinieri. Indica la selva di motocicli di tutte le cilindrature ammassati sulla piazza tra le zanzare e le mosche, e si fa davvero fatica ad immaginare che questo angolo di Roma possa assumere un aspetto diverso, discreto, tranquillo come lo vorrebbe l'Associazione che dalla piazza prende il nome.

Con la luce fioca dei lampioni fine '900 sulle panchine di legno e sulle tovaglie di fiandra impegnate nel difficile compito di ingentilire la plastica dei tavoli di bar anche eleganti. E ancora piante, arredi, attrattive culturali. Tutto questo in piazza San Lorenzo in Lucina non c'è. È solo nei progetti dei commercianti, ditte prestigiose, da sempre o da poco collocate in questo prolungamento ideale di via Prati, da trent'anni, su iniziativa dei gestori della torrefazione Teichener, unite nel tentativo di restituire lustro. Con settecentomila lire di carte da bollo hanno ottenuto che lo spazio fosse interdetto alla circolazione, ma le altre richieste sono cadute nell'oblio. «Abbiamo contattato l'Atac, il servizio giardini, quello dei taxi, la Sip. Abbiamo proposto bus navetta che facessero la spola da piazza Venezia fermandosi qui, due telefonici pubblici, più cura per la pulizia, per l'illuminazione, il ripristino del parcheggio dei taxi. Non abbiamo rice-

vuto risposte». A parlare è Giovanni Sciorino, titolare della profumeria Materozzi che al civico 5 della piazza è domiciliata dal 1870 e per decenni ha rifornito di profumi e bellissimi la casa reale. I suoi locali sono adiacenti alla basilica paleocristiana di San Lorenzo che oltre ad ospitare un Crocifisso e un'Annunciazione del pittore Guido Reni (1575-1642) nasconde nei sotterranei la merdiana che Mecenate commissionò per celebrare la grandezza di Augusto *dictator et imperator*, pacificatore del mondo. «Ci dovrebbe essere la fila» - commenta ancora Sciorino - e invece nessuno lo sa. Non un cartello, un'indicazione Giuseppe Campini, gestore dell'omonimo bar (a suo padre si deve il famoso tartufo del bar 3 Scalinii in piazza Navona) nutre ancora qualche speranza e nel rivendicare «più piante e meno macchine» confida nell'entusiasmo dei giovani esercenti che come lui vorrebbero far della piazza «un sa-



Piazza S. Lorenzo in Lucina in una foto di quattro anni fa, sopra Marcello Panni

lotto di tranquillità». I suoi gelati, hanno allietato l'inaugurazione di «Bonpoint», boutique per bambini: l'iniziativa delle proprietarie, le sorelle Marie France Cohen e Dominique Swidens non si ferma alle creazioni, di buon gusto e otti-

ma fattura, per piccoli narcisisti. Sono determinate a rilanciare la piazza che le ospita ed hanno già annunciato una mostra dei progetti, realizzati dagli studenti del Teatro dei Pupi siciliani dei fratelli Pasqualino che è alla ricerca di un locale,

### Ritornano gli spettacoli negli esigui spazi teatrali per i ragazzi Nel paese dei burattini

Si è aperto l'anno scolastico e, insieme a libri e cartelle, nelle case di migliaia di bambini si cominciano a preparare anche lo zaino per andare in piscina, la chitarra per riprendere le lezioni interrotte dall'estate oppure i pennelli per il corso di pittura. Ma oltre alle classiche attività, che rendono impegnatissimi i ragazzi di oggi, stanno riaprendo le porte in questi giorni anche i luoghi cittadini di svago e divertimento. Sani e spesso ben curati, ritornano gli spettacoli degli esigui teatri per ragazzi romani. Il Teatro Verde, diretto dalla «Nuova opera dei burattini», il Mongiovinco con le marionette degli Accetella, Ruotabibera Teatro a Montecitorio, il «Contafavole», il Villa Lazzaroni Sono i locali e le compagnie che hanno più o meno già stilo il cartellone della stagione '92-'93 incerta la presenza del Teatro dei Pupi siciliani dei fratelli Pasqualino che è alla ricerca di un locale,

dopo lo sfratto dal «Crisogono», il teatro in cui da tempo proponeva i suoi spettacoli. Gli Accetella daranno il via alla loro programmazione il 4 ottobre. Da quella data fino a Natale, al Mongiovinco verrà proposto un «revival» di alcuni vecchi successi della compagnia. Spettacoli, marionette e strumenti teatrali che risalgono agli anni che vanno dal 1945 al 1947 e dal 1955 al 1961. Del primo periodo non verranno rappresentati gli spettacoli, ma saranno mostrati solo «pezzi» o scene. Saranno per intero sul palcoscenico i lavori successivi: *Il gatto con gli stivali* (1960), *L'occhio e la volpe*, *Franco in Pinocchio*, *La bambina senza nome*, *Pelle d'asino* (1959), *Cappuccetto rosso* (1961). L'appuntamento per il pubblico è il sabato e la domenica pomeriggio, alle ore 18.30. A fine marzo e ad aprile gli Accetella proporranno al pubblico un loro nuovo lavoro:

Passiamo al Teatro Villa Lazzaroni che riapre il 1° ottobre. Fino alla metà del prossimo mese, il Teatro stabile dei ragazzi presenterà la celebre favola *Il mago di Oz*, il secondo appuntamento è invece con la «Compagnia d'arte del sole», che dal 20 ottobre al 20 novembre, sarà ospite del teatro con «Alla ricerca del gennello smarrito». Un testo tratto da «I Menecmi» di Plauto e interpretato dalle belle marionette della compagnia. Per finire il «Contafavole» il gruppo, che lavora presentando i propri spettacoli nelle scuole o in sale che si definiscono di volta in volta, offre quest'anno al pubblico dei piccoli tre suoi lavori: *Il paese più bello*, spettacolo di animazione in cui si narra di un paese fantastico dove non si conosce l'idea di lavoro, «L'acquedotto di nonno Gioconda», la storia di un sole chiacchiere che racconta di uno strano villaggio in cui un giorno tutti i nonni fuggono via su un grosso aquilone, e «L'albero del coraggio».

Il paese dei pappagalatti. Il Teatro Verde, invece, aprirà la stagione il 24 ottobre con «Ali Babà», uno spettacolo della «Nuova opera dei burattini» dedicato ai bambini di un'età compresa tra i 3 e i 10 anni. È la storia di un povero uomo che un caso straordinario fa diventare ricchissimo. I personaggi sono rappresentati da attori in carne ed ossa, da burattini, da sole maschere e perfino dagli «accessori di un costume». A novembre (solo il 28 e il 29) lo spettacolo di una compagnia ospite è *La volta di Piccoli principii* in «Pucinella ed Euridice». Ed ecco solo alcuni degli altri titoli del lussuoso cartellone: *Il ranocchio della giungla* della compagnia «Libera scena ensemble» (17 dicembre), «La storia di prozzenolma» dei «Pupi di Stac» (9-14 dicembre), «La fiaba dell'oro e del sapon» dell'«Accademia perduta» (18-22 dicembre), «Il paese dei quadri quadrati» della Nuova opera dei burattini (6-22 gennaio).





### Berlusconi-Tele+ compra e vende «Italia-Scozia andrà all'asta»

MILANO Berlusconi (nella foto) saluta il Milan che parte per Genova e dice la sua sul pianeta calcio. Dalla vicenda stranieri all'acquisto di Italia-Scozia da parte di Telepiù: «Sarebbe giusto e meno deprimente, fermo il fatto che in campo a giocare gli stranieri restino, che l'allenatore potesse portarli in panchina. Ma è solo una mia idea non voglio

farne una crociata». Su Telepiù: «Non sapevo fosse aperta l'asta e ce la siamo fatti sfuggire, un peccato, perché quella è una partita che avrà sicuramente un'audience da 10 milioni e passa. Se Tele+ 2 deciderà di non tenerla credo che diventi un affare fra noi e la Rai, faremo un'asta. Se no l'emittente sportiva la darà in chiaro e non in pay».



## A Genova tutto esaurito alla faccia del caro-biglietti: nessuno vuol perdersi il Milan imbattuto da 38 partite. Il tecnico sampdoriano angustiato conta le troppe assenze. Oltre allo squalificato Mancini fuori pure Katanec e Mannini

# Zone contro in Riviera

## Ma Eriksson non gioca ad armi pari



### Tre big match Rischio ultr' allarme a Foggia

Quarta di campionato ricca di grandi sfide. Nell'ordine, Sampdoria-Milan (capofila e seconda in classifica, 11 punti), Inter-Fiorentina (8) e Juventus-Roma (7). A pari merito con la sfida del «Delle Alpi» c'è anche Pescara-Torino (7 punti anche qui), ma sul piano del fascino il confronto non regge.

I supermatch del «Ferraris» è partita intrigante assai: due zone a confronto, quella all'inglese di Eriksson e quella olandese della squadra di Capello; l'esordio di Gullit in campionato, al quale ieri il presidente Berlusconi ha risposto dopo le sfide di sette giorni fa; il quasi sicuro ingresso dal primo minuto del panchniano d'oro, Daniele Massaro; l'uomo che parte sempre da spettatore di lusso e poi toglie le castagne dal fuoco a Capello; un bel drappello di assenti, dallo squalificato Mancini all'infortunato Lentini; il mancato confronto a distanza tra due ex della Stella Rossa, il doriano Jugovic e il milanista Savicevic. La media gol delle due squadre (8 reti a testa, 2,66 a partita) sono una garanzia di spettacolo e un invito ad andare allo stadio. Vedremo.

Curiosità, invece, a Milano, dove si scontrano le «belle» di domenica scorsa: l'Inter «rivitalizzata» e la Fiorentina che si rinfaccia, dopo anni, nelle parti nobili della classifica. I due titolari, Bagnoli e Radice, in settimana si sono scambiati i complimenti. Cyrano-Davido ha riconosciuto i meriti del tecnico fiorentino, che negli anni Settanta, insieme a Vinicio, avviò la modernizzazione del nostro calcio uscitando con le ossa rotte dal mondiale '74 di Germania. La signorilità non è un optional, ma nel Grande Circo spesso latta: applausi, quindi, per l'onestà del «comunista» Bagnoli, capace di non barcollare dopo una settimana di grandi titoli a celebrare l'impresa di Napoli.

Juve-Roma, sfida che rievoca il tempo che fu, ha perso proprio alla vigilia la ciliegina: il rientro in campo del convalescente Haessler in quella Torino dove la sua avventura italiana partì con il piede sbagliato. Tapattoni, che dovrà forse rinunciare al tedesco Kohler, vuole i due punti per non perdere contatto con il Milan. La Roma cerca un risultato di prestigio per non restare nel limbo delle eterne incompie. Si annuncia una partita tirata, l'augurio è che non lo sia altrettanto, sugli spalti, fra le due tifoserie.

E a proposito di ultr', continua a tirare una gran brutta aria a Foggia. Dopo le proteste dei disabili, ai quali la società pugliese non concede l'ingresso gratuito convenendo ad una legge del 25 marzo 1982, è di ieri la notizia che venerdì mattina è stata rinvenuta in curva Nord una tanica di benzina. Il servizio d'ordine è stato rinforzato, Foggia-Udinese di oggi ospierà allo «Zaccheria» un bel drappello di forze dell'ordine e gli ultr' del «Reame rossoner» avrebbero deciso di organizzare prima della partita un sit-in all'esterno dello stadio. La sfida Casillo-tifosi, dunque continua e sale di tono. E stiamo solo alla quarta di campionato.

Sampdoria-Milan è la partita del giorno. Molti i temi di questo big-match fra i rossoneri primi in classifica e i blucerchiati secondi a un punto: il confronto fra le «zone» di Eriksson e Capello; il ritorno di Gullit in un Milan «olandese» e vecchio stampo; la situazione di emergenza in una Samp che, priva di Mancini, Mannini, Katanec e con Jugovic in condizioni precarie, fa debuttare Corini.

**DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI**  
GENOVA Ci sono tante verità e altrettante storie in questa Genova che sembra abbandonata a se stessa dopo la festa di Colombo, in una città che sembra sempre all'emergenza, dove sporcizia e droga assediano i vicoli del centro e c'è chi, per paura, ieri chiedeva addirittura l'intervento dell'esercito italiano. Nell'emergenza, oggi invece è la Sampdoria ad identificarsi per una volta più del Genoa con la sua città: respingere l'attacco del Milan sembra un'impresa impossibile per chi deve riunire a Mancini, Mannini, Katanec e magari Jugovic in una volta sola. «Dovremo essere perfetti per ricavare qualcosa da questa partita: cioè bravi, concentrati e rapidissimi», dice Eriksson e il pensiero va alla gara di offshore che si svolge in contemporanea, poche centinaia di metri sotto Bogliasso, sul mare. L'altra faccia di Genova, ci sarà a dispetto del medico che glielo ha proibito dopo l'ultimo malore. Sarà comunque in buona compagnia, tutti venduti i biglietti, nuovo record d'incasso in vista alla faccia delle polemiche sul caro-prezzi. Crepi l'avarizia, Genova smettesse se stessa nessuno vuol perdersi il Milan.

Già, oggi l'unica che può «perdere» qualcosa è la Sampdoria. Eriksson racconta i suoi problemi con la solita espressione mai in linea con le parole, un sorriso per dire che «la prima novità è triste, anche Katanec non ce la farà a giocare», una smorfia per aggiungere che «invece per Jugovic ho buone speranze». «E' vero che il Milan non è al massimo, che la sua difesa prende troppi gol, ma non credo a nulla. Il Milan non perde da 38 partite, questi sono dati di fatto. E Van Basten ha già segnato anche troppo, è il numero 9 più forte del mondo, per noi ci sarà purtroppo da soffrire, ma comunque vada a finire non ci saranno svolti nel nostro campionato. Dopo la delusione in Coppa Italia, preferiamo vivere alla giornata», Eriksson ha un conto aperto con il Milan, risale al maggio '90, finale di Coppa Campioni a Vienna, il suo Benfica fu sconfitto uno a zero con un gol di Rijkaard «fu un errore di Aldair che tentò di mettere in pratica il fuorigioco senza riuscirci. Peccato perché avevamo giocato meglio noi». Dopo due anni e mezzo ritrova il vecchio nemico, ma nel giorno peggiore.

Però anche la Samp ha un conto aperto con i rossoneri, il 17 novembre dell'anno scorso il Milan venne fin qui a Marassi per spaccare il volo verso la fugga-scudetto. Due a zero, doppietta di Gullit, e quella che era la banda-Boskov si ritrovò con lo scudetto sul petto in preda zona-retroessione, cinque ko nelle prime dieci partite. La risalita verso posizioni più dignitose non fu elementare, ma intanto la zona-Coppe non sarebbe stata più raggiunta. E Gullit è di nuovo qui per riconquistarsi un posto in squadra.

Oggi Bogliasso è un altro mondo rispetto all'«asi» felice in cui si nascondeva Gianluca Vialli e in cui Cerezo e Boskov raccontavano le loro favole quotidiane. La squadra fin qui è andata meglio di ogni previsione ma anche le polemiche (Mancini) hanno superato il limite di guardia, come gli infortuni, se è vero che ieri qualcuno rimpiangeva l'assenza di Dario Bonetti, fuori squadra e intenzionato a trasferirsi al Tottenham. Si rivede invece Eugenio Corini, ripulito dalla Juve e fin qui anche dalla Samp. «Tapattoni non mi faceva giocare, Eriksson nemmeno».

Ma per noi ci sarà purtroppo da soffrire, ma comunque vada a finire non ci saranno svolti nel nostro campionato. Dopo la delusione in Coppa Italia, preferiamo vivere alla giornata», Eriksson ha un conto aperto con il Milan, risale al maggio '90, finale di Coppa Campioni a Vienna, il suo Benfica fu sconfitto uno a zero con un gol di Rijkaard «fu un errore di Aldair che tentò di mettere in pratica il fuorigioco senza riuscirci. Peccato perché avevamo giocato meglio noi». Dopo due anni e mezzo ritrova il vecchio nemico, ma nel giorno peggiore.

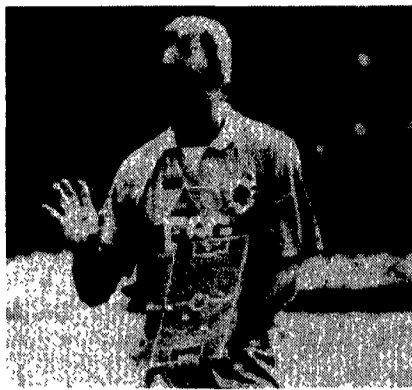
Però anche la Samp ha un conto aperto con i rossoneri, il 17 novembre dell'anno scorso il Milan venne fin qui a Marassi per spaccare il volo verso la fugga-scudetto. Due a zero, doppietta di Gullit, e quella che era la banda-Boskov si ritrovò con lo scudetto sul petto in preda zona-retroessione, cinque ko nelle prime dieci partite. La risalita verso posizioni più dignitose non fu elementare, ma intanto la zona-Coppe non sarebbe stata più raggiunta. E Gullit è di nuovo qui per riconquistarsi un posto in squadra.

Oggi Bogliasso è un altro mondo rispetto all'«asi» felice in cui si nascondeva Gianluca Vialli e in cui Cerezo e Boskov raccontavano le loro favole quotidiane. La squadra fin qui è andata meglio di ogni previsione ma anche le polemiche (Mancini) hanno superato il limite di guardia, come gli infortuni, se è vero che ieri qualcuno rimpiangeva l'assenza di Dario Bonetti, fuori squadra e intenzionato a trasferirsi al Tottenham. Si rivede invece Eugenio Corini, ripulito dalla Juve e fin qui anche dalla Samp. «Tapattoni non mi faceva giocare, Eriksson nemmeno».

Ma per noi ci sarà purtroppo da soffrire, ma comunque vada a finire non ci saranno svolti nel nostro campionato. Dopo la delusione in Coppa Italia, preferiamo vivere alla giornata», Eriksson ha un conto aperto con il Milan, risale al maggio '90, finale di Coppa Campioni a Vienna, il suo Benfica fu sconfitto uno a zero con un gol di Rijkaard «fu un errore di Aldair che tentò di mettere in pratica il fuorigioco senza riuscirci. Peccato perché avevamo giocato meglio noi». Dopo due anni e mezzo ritrova il vecchio nemico, ma nel giorno peggiore.

Però anche la Samp ha un conto aperto con i rossoneri, il 17 novembre dell'anno scorso il Milan venne fin qui a Marassi per spaccare il volo verso la fugga-scudetto. Due a zero, doppietta di Gullit, e quella che era la banda-Boskov si ritrovò con lo scudetto sul petto in preda zona-retroessione, cinque ko nelle prime dieci partite. La risalita verso posizioni più dignitose non fu elementare, ma intanto la zona-Coppe non sarebbe stata più raggiunta. E Gullit è di nuovo qui per riconquistarsi un posto in squadra.

Oggi Bogliasso è un altro mondo rispetto all'«asi» felice in cui si nascondeva Gianluca Vialli e in cui Cerezo e Boskov raccontavano le loro favole quotidiane. La squadra fin qui è andata meglio di ogni previsione ma anche le polemiche (Mancini) hanno superato il limite di guardia, come gli infortuni, se è vero che ieri qualcuno rimpiangeva l'assenza di Dario Bonetti, fuori squadra e intenzionato a trasferirsi al Tottenham. Si rivede invece Eugenio Corini, ripulito dalla Juve e fin qui anche dalla Samp. «Tapattoni non mi faceva giocare, Eriksson nemmeno».



Sven Goran Eriksson, 44 anni, prima stagione alla Sampdoria

### La telefonata

## Alessandro Melli «Il mio Parma è sempre un bel giocattolo»

Pronto Melli? oggi al Tardini arriva un Brescia imbattuto e alle spalle delle «grandi», per contro il Parma annaspato. Ruoli invertiti?

«È solo una situazione provvisoria e casuale. Non voglio togliere nulla al Brescia che sta praticando un buon calcio, ma bisogna pur dire che la squadra di Lucchini ha avuto due partite casalinghe e una in trasferta. L'esito opposto del Parma che ha viaggiato due volte. All'inizio di campionato capitano sempre queste cose un po' anomali. Dipende dalla preparazione. E da vicende più o meno fortunate».

Resta il fatto che il bel meccanismo del Parma, che tanto ha fatto divertire i tifosi nello scorso torneo, pare inceppato.

«Lo rivedrete perfetto in tempi brevi. A Bergamo e Torino abbiamo commesso parecchi errori. Dovuti ad un calo di concentrazione. Non siamo imbrotchiti di colpo. Dobbiamo solo ritrovare il giusto spirito. E il giocattolo tornerà efficace e splendido. Anche l'anno scorso perdemmo qualche partita, a novembre. Poi ci riprendemmo».

Qualcuno dice che il Parma non gira per colpa di certi errori di Taffarelli e del difficoltoso inserimento di Asprilla nei meccanismi di gioco.

«Non è così. Le colpe per le due sconfitte vanno egualmente distribuite fra tutti i reparti. Asprilla è un grande calciatore. Ha già segnato due gol in campionato e Coppa Coppa. Migliorerà ancora e il suo contributo sarà fondamentale per spingere in alto il Parma».

Melli, il suo primo impatto con la nazionale è stato sfortunato...

«Sacchi mi ha convocato ma ho subito un infortunio. Sono stato a Coverciano due giorni senza potermi allenare. Comunque ho seguito gli schemi del ct, cercando di impararli, anche se a distanza. Ho seguito la partita di Zurigo in tv. Vedendo che entravano in campo tutti, mi è venuto il magone. Potevo esserci anch'io. Ma sono convinto di poter avere altre chance. Cercherò di farmi trovare sempre pronto».

## Shalimov prevede un anno di gloria all'Inter operaia

### Igor tra agi e ambizioni «Allo scudetto ci credo»

Contro la Fiorentina, dopo la bella vittoria col Napoli. Osvaldo Bagnoli non cambia la formazione. In attacco giocheranno quindi Schillaci e Ruben Sosa. Bagnoli parla con nostalgia di Matthaeus, ma c'è chi non lo rimpiange: è Igor Shalimov, il russo anomalo che non si accontenta di mostrare classe e condizione. Lui ha temperamento, vuole vincere e mette anche l'Inter nella lotteria scudetto.

**DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI**  
APPIANO GENTILE. È un russo molto pragmatico anche perché guadagna in un anno quello che i suoi concittadini moscoviti non sognano in una vita. Anche i sogni, un miliardo di sogni, sono un lusso pericoloso nella Mosca di questi tempi. Igor Shalimov, con il suo passato, tiene solo un contatto telefonico: «Parlo spesso con il mio padre e mio fratello. Ma da lontano è difficile capire quello che accade. Meglio così, comunque: qualcosa doveva cambiare, non si poteva restare bloccati nel tempo. Gorbaciov? A Mosca non gode di grande popolarità. Io gli sono grato perché mi ha permesso di venire in Italia. Prima i calciatori non potevano muoversi».

Igor Shalimov è nato il 2 febbraio 1969 a Mosca. La vita con lui finora è stata generosa: gli ha concesso di fare un lavoro che lo diverte, di guadagnare un miliardo all'anno, di circondarsi di tutte quelle cose, auto, compact, cinespre, videoregistratori, per le quali i suoi coetanei scalerebbero il Kappa 2 in costume da bagno. Poi, e non è poco, è l'unico giocatore dell'ex Urss che in Italia abbia trovato una sua precisa collocazione. Ricorda Zavarov? Mikhailitsenko? Classe da vendere, ma un sacco di problemi Frastornati, compresi, comunque sostanzialmente deludenti. «Tecnicamente sono dei grandi giocatori - spiega Shalimov -. Non sono andati bene per altri motivi. Credo che abbiano faticato ad ambientarsi».

**Lei invece ha fatto in fretta. Come mai?**  
In Italia mi sono sentito subito a mio agio. La gente è ospitale, allegra, ben disposta. Sia a Foggia che a Milano mi sono trovato bene. Milano la conosco ancora poco. Lo abito solo da poco. Il mio abito solo lo stadio di San Siro e la sede dell'Inter.

**Parliamo dell'Inter. Ha definitivamente risolto le sue difficoltà?**  
Direi di sì. La vittoria di Napoli è stata molto importante. Ci ha dato la consapevolezza del nostro valore e una maggior tranquillità. Un test importante. Anche la partita con la Fiorentina è importante. Per l'Inter le partite casalinghe sono a volte più difficili delle altre. Alcuni giocatori, soprattutto in passato, sentivano troppo la pressione dei tifosi. Non è facile giocare con l'obbligo di dover sempre vincere. Si finisce per essere nervosi, per sbagliare, per accumulare errori.

**Qual è il suo giudizio su questa Inter? A cosa può aspirare?**  
Sarò molto sincero. Io non credo che questo campionato sia già deciso. Non credo che due squadre, il Milan e la Juve, siano le uniche due aspiranti al titolo. Le cose andranno diversamente. Molte società si sono rafforzate e tra queste direi che c'è anche l'Inter. Non dobbiamo ritenere inferiori a nessuno. Questa è una squadra composta da diversi campioni, mi sembra giusto e doveroso puntare a un obiettivo alto come lo scudetto.



Igor Shalimov, 23 anni, cardine del centrocampio interista

Il secondo impatto con la nazionale è stato sfortunato...

## L'esordio dell'inglese solo una trovata pubblicitaria?

### La Lazio fa il «pieno» Zoff frena su Gascoigne

ROMA «Mi prendo ancora 24 ore per decidere. Ho ancora dei dubbi, le condizioni fisiche del giocatore non sono ottimali». Dino Zoff la retromarcia: dopo aver lanciato al galoppo Paul Gascoigne, frena la corsa. Così, quando al tecnico laziale ripropongono le percentuali con le quali venerdì scorso lasciasse intendere che l'ora del rientro, per l'inglese, stesse per scocciare (75 per cento e 25 no), Zoff sussurra, «Sì, consideriamole ancora buone, ma l'aria è poco vivente. Morale, Gascoigne è andato in ritiro con la squadra, ma solo alle 15 di oggi si saprà se contro il Genoa ci sarà anche lui».

Ma per quanto è accaduto ieri, l'evento, il Gazza-day, sta sconvolgendo il secondo piano. Attorno al probabile rientro del talento di Gateshead si sta consumando una strana partita in cui si mischiano il conflitto fra i «laici» e le «colombe» laziali, affari editoriali e di biglietti, affari editoriali e di biglietti. Ecco allora una vigilia di tensioni, in cui il «pieno» è stato dato da un titolo del quotidiano londinese «Daily Mirror» che ha «sparato» ieri in prima pagina un Gascoigne infu-

riato con Zoff; a seguire, il rifiuto del giocatore di presentarsi dai cronisti perché risentito per quel titolo e per qualche eco nei giornali italiani (Gazza, per tornare a parlare, pretende le scuse); il nervosismo di una Lazio che dopo anni di basso profilo torna a recitare un ruolo da protagonista. In più, annunciamo un paio di frasi della manager del giocatore, Jane Nottage. «Quel titolo nel «Daily Mirror» non è casuale. A Londra hanno deciso di creare uno scandalo», e poi, volutamente ambigua, «il fatto che Gascoigne non partecentermente alla Lazio non dispiace».

Che un giornale popolare inglese sbatta Gazza in prima pagina per incrementare le vendite non è una novità: fa parte delle regole del gioco del «tabloid newspaper», i quotidiani spazzatura, come li chiamano in Inghilterra. Altra storia il fatto che la Lazio «appoggi» il silenzio del giocatore. Che, infatti, ha avuto ieri il pieno sostegno di Mario Pennacchia, responsabile delle relazioni esterne: «Gascoigne non parla perché nei giornali sono state scritte cose inesatte». Come tali, si intende il risalto dato ad un attimo di rabbia di Gascoigne, che dopo l'allenamento di venerdì ha sbattuto a terra la maglietta discutendo con il vice di Zoff, Giancarlo Oddi. La versione di Gazza e della Lazio già da venerdì aveva cercato di sgombrare il caso: Paul era arrabbiato per l'esito della partitella in famiglia. Ma per qualcuno le cose sono andate diversamente: quello scontro era stato interpretato come la delusione del giocatore costretto a rinviare il ritorno.

Le reazioni di ieri danno corpo all'ipotesi che dietro le quinte, in casa laziale, questo rientro stia movimentando le acque: da una parte il giocatore, smanioso di tornare, che si sente appoggiato dal presidente Cragnotti; dall'altra Zoff, che dall'alto della sua esperienza «frena», anche perché il rientro dell'inglese lo costringerà a fare un'esclusione dolorosa (Winter). Così, il silenzio di Gazza sarebbe ben visto per evitare ulteriori polemiche. Sull'orlo, i biglietti. L'effetto-Gascoigne ha animato la prevendita di Lazio-Genoa: all'Olimpico si prevedono almeno cinquantamila anime laziali. Vada come vada, oggi almeno qualcuno alla Lazio sorriderà: la cassa.

ANCONA-NAPOLI
Nista 1 Galli Fortana 2 Ferrara Lorenzini 3 Policiano Peorari 4 Parisi Ruggeri 5 Tarantino Bruniera 6 Corradini Zarate 7 Crippa Ermini 8 Terni Agostini 9 Ferrante Detari 10 Zola Vecchiola 11 Foriseca
Arbitro: Luci di Firenze

ATALANTA-CAGLIARI
Ferrari 1 Ielpo Porrini 2 Napoli Minaudo 3 Festa Valentini 4 Bisoli Alemao 5 Pisanco Montero 6 Piscicelli Rambaudi 7 Monero Sordani 8 Herrera Ganz 9 Francescoli De Agostini 10 Gaudenzi Perrone 11 Oliveira
Arbitro: Bazzoli di Merano

FOGGIA-UDINESE
Mancini 1 Di Leo Petrescu 2 Pellegrini Grandini 3 Orlando Di Biagio 4 Sensi Fornaciari 5 Calori Di Bari 6 Kozminski Bresciani 7 Rossitto Seno 8 Marcone Kolyanov 9 Balbo De Vincenzo 10 Dell'Anno Blaugoni 11 Branca
Arbitro: Chiesa di Milano

INTER-FIORENTINA
Zenga 1 Mannini Bergomi 2 Carnasciali De Agostini 3 Carboni Corti 4 Bonacina Ferra 5 Luppi Battistini 6 Pini Bianchi 7 Caniggia Shalimov 8 Laudrup Schillaci 9 Batistuta Sammer 10 Orlando Sosa 11 Mihajlovic
Arbitro: Pairetto di Torino

JUVENTUS-ROMA
Peruzzi 1 Cervone Torrice 2 Carzaya D Baggio 3 Carboni Corti 4 Bonacina Carrera 5 Benedetti Julio Cesar 6 Aldair Galia 7 Caniggia Piat 8 Piccinini Viatti 9 Rizzitelli R. Baggio 10 Ghinini Moeller 11 Mihajlovic
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

SERIE B
Domenica 27-9 - Ore 15 Bari-Taranto: Rodomonti Bologna-Ascoli: Nicchi Cosenza-Ternana: Arena Cremonese-Andria: Braschi Lecce-Reggina: Boggi Modena-Spal: Ceccarini Monza-Padova: Felicani Pisa-Cesena: Bettin Venezia-Piacenza: Dinelli Verona-Lucchese: Conocchiaro

LAZIO-GENOA
Flori 1 Tacconi Luzardi 2 Torrente Favalli 3 Bracco Bacci 4 Ruotolo Gregucci 5 Panucci Gravero 6 Signorini Fuser 7 Van't Schip Doli 8 Bortolazzi Riedle 9 Padovano Gascoigne 10 Iorio Signorini 11 Fortunato
Arbitro: Trentalanga di Torino

PARMA-BRESCIA
Taffarelli 1 Landucci Marracano 2 Paganini Di Chiara 3 Rossi Minotti 4 De Paola Apolloni 5 Negro Grum 6 Bonometti Melli 7 Sabau Zoratto 8 Domini Osio 9 Raduciu Pin 10 Hagi Asprilla 11 Giunta
Arbitro: Rosica di Roma

PESCARA-TORINO
Savorani 1 Marchegiani Sivbaek 2 Bruno Nobile 3 Sergio Dicara 4 Mussi Righetti 5 Annoni Mendy 6 Fusi Ferrelli 7 Sordo Allegri 8 Casagrande Borghovio 9 Aguilera Silskovic 10 Scifo Messara 11 Venturi
Arbitro: Cesari di Genova

SAMPDORIA-MILAN
Pagliuca 1 Antonoli Invernizzi 2 Tassotti Lanna 3 Maldini Walker 4 Albertini Vierchow 5 Costacurta M. Serena 6 Baresi Lombardo 7 Evani Jugovic 8 Rijkaard Buso 9 Van Basten Corini 10 Gullit I Bonetti 11 Passaro
Arbitro: Baladas di Trieste

PROSSIMO TURNO
Domenica 4-10 (ore 15) Brescia-Foggia; Cagliari-Roma; Fiorentina-Milan; Genoa-Ancona; Inter-Atalanta; Lazio-Parma; Napoli-Juventus; Torino-Sampdoria; Udinese-Pescara

PROSSIMO TURNO
Domenica 4-10 ore 15 Ascoli-Piacenza; Cesena-Modena; Cremonese-Pisa; F. Andria-Lecce; Lucchese-Bari; Padova-Verona; Reggina-Bologna; Spal-Venezia; Taranto-Cosenza; Ternana-Monza

LAZIO-GENOA
Di Sarno 1 Spagnolo Bonomi 2 Collovati Sola 3 Ferroni Stroppa 4 Onorati Neri 5 Bianchi

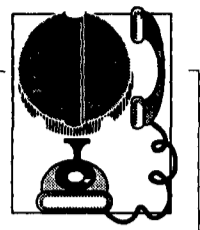
PARMA-BRESCIA
Ballotta 1 Vettore Donati 2 Marangon Monza 3 Brunetti Pulga 4 Schenardi Sorice 5 Saurini

PESCARA-TORINO
Marchloro 1 Di Fusco Palladini 2 Aloisi Bivi 3 Zago Compagno 4 Poggi Alfieri 5 Silenzi

SAMPDORIA-MILAN
Nuclari 1 Rossi Chiesa 2 Nava Sacchetti 3 Gambaro Bertarelli 4 Donadoni Zanini 5 Simone

PROSSIMO TURNO
CLASSIFICA Milan 4; Juventus, Torino, Napoli e Sampdoria 3; Inter, Parma, Lazio, Pescara, Fiorentina, Genoa, Brescia, Udinese e Atalanta 2; Roma e Cagliari 1; Foggia e Ancona 0

PROSSIMO TURNO
CLASSIFICA Pisa e Ascoli 5; Cremonese, Cosenza, Bologna, Verona e Reggina 4; Venezia, Lecce, Piacenza, Cesena, Padova e Lucchese 3; Bari, Monza, Modena, Taranto e Spal 2; Andria e Ternana 1.



Pronto Melli? oggi al Tardini arriva un Brescia imbattuto e alle spalle delle «grandi», per contro il Parma annaspato. Ruoli invertiti?

«È solo una situazione provvisoria e casuale. Non voglio togliere nulla al Brescia che sta praticando un buon calcio, ma bisogna pur dire che la squadra di Lucchini ha avuto due partite casalinghe e una in trasferta. L'esito opposto del Parma che ha viaggiato due volte. All'inizio di campionato capitano sempre queste cose un po' anomali. Dipende dalla preparazione. E da vicende più o meno fortunate».

Resta il fatto che il bel meccanismo del Parma, che tanto ha fatto divertire i tifosi nello scorso torneo, pare inceppato.

«Lo rivedrete perfetto in tempi brevi. A Bergamo e Torino abbiamo commesso parecchi errori. Dovuti ad un calo di concentrazione. Non siamo imbrotchiti di colpo. Dobbiamo solo ritrovare il giusto spirito. E il giocattolo tornerà efficace e splendido. Anche l'anno scorso perdemmo qualche partita, a novembre. Poi ci riprendemmo».

Qualcuno dice che il Parma non gira per colpa di certi errori di Taffarelli e del difficoltoso inserimento di Asprilla nei meccanismi di gioco.

«Non è così. Le colpe per le due sconfitte vanno egualmente distribuite fra tutti i reparti. Asprilla è un grande calciatore. Ha già segnato due gol in campionato e Coppa Coppa. Migliorerà ancora e il suo contributo sarà fondamentale per spingere in alto il Parma».

Melli, il suo primo impatto con la nazionale è stato sfortunato...

«Sacchi mi ha convocato ma ho subito un infortunio. Sono stato a Coverciano due giorni senza potermi allenare. Comunque ho seguito gli schemi del ct, cercando di impararli, anche se a distanza. Ho seguito la partita di Zurigo in tv. Vedendo che entravano in campo tutti, mi è venuto il magone. Potevo esserci anch'io. Ma sono convinto di poter avere altre chance. Cercherò di farmi trovare sempre pronto».



Bugno arriva solitario sul traguardo di Bologna

Irresistibile finale di stagione del campione del mondo che coglie il terzo successo del mese nel Giro dell'Emilia Netta la sua supremazia con i rivali staccati in salita «Ora sogno la vittoria nel Lombardia, sarebbe il massimo»

# Bugno di ferro

Bugno ancora lui. Dopo la vittoria indata e quella nel Giro del Lazio il leader della Gatorade ha colto ieri il suo terzo successo settembrino nel Giro dell'Emilia. Una supremazia nettissima con il campione del mondo che ha tagliato solitario il traguardo dopo aver staccato in salita tutti gli avversari. E adesso l'obiettivo è il Giro di Lombardia. «Sarebbe il massimo ma non mi illudo»

ENRICO CONTI

BOLOGNA «Fidarsi chi lo ferma? E quanto si chiede vano scionolati gli avversari di Gianni Bugno sul traguardo del Giro dell'Emilia. Il capitano della Gatorade ha aggiunto ieri un'altra perla al suo finale di stagione da rullo compresso. Dopo la riconferma mondiale e dopo il successo nel Giro del Lazio di una settimana fa Bugno ha stravinto la 75

passaggio che Bugno ha piazzato la stoccata decisiva. Dieci hanno provato ad inseguirlo Jalabert (che poi è caduto in discesa) e Hampsten. Nei giri successivi il campione del mondo ha continuamente incrementato il vantaggio che in vetta è sempre stato superiore al tutto senza neanche dare l'impressione di darsi un'anima. Il miglior riconoscimento all'impresa di Bugno è venuto da Davide Cassani, vincitore delle due precedenti edizioni della corsa. «Se il piazzamento di due giorni fa nel Romagna mi aveva amareggiato, ha spiegato Cassani, quello di oggi non mi lascia impietosi. Bugno è andato fortissimo a differenza dello scorso anno oggi c'era lui in più e con la sua presenza in questo periodo comano per il secondo

posto. Oggi sono stato il primo degli umani. Questo è il Bugno del Giro del '90 va sul velluto. Il vincitore dal canto suo si è espresso con toni pacati come è nel suo stile. «Fino a settembre non avevo vinto niente ora cerco di fare quello che posso. Dopo il mondiale ho fatto la settimana Catalana proprio a riprova di queste cose del finale di stagione. E così ho affrontato il Giro del Lazio con serenità. Oggi avendo vinto a Roma mi sento ancora più tranquillo». Adesso approfittando dell'eccezionale momento di forma Bugno può tentare il colpo al Giro di Lombardia, il mondiale d'autunno che arriva a 550 metri dalla casa di sua madre. «Sarebbe il massimo ma non mi illudo. L'importante sarà lottare ed es-

sero il ma lo ripeto non mi faccio illusioni. Bisognerà stare attenti a Rominger che proprio nel mondiale spagnolo ha dimostrato di andare forte e che oltretutto ha avuto una stagione tranquilla. Poi ci saranno tutti quelli impegnati nella conquista dei punti per la coppa del mondo». Pensiero con chiuso per l'amico rivale Indurain. Lui è un professore. L'ammiratore il problema è che ci batte tutti.

Ordine d'arrivo 1) Gianni Bugno (Gatorade Ita) 201 km in 4 ore 47 alla media di 42 180 2) Cassani (Anostea Ita) a 50 3) Hodge (Once Aus) a 51 4) Imboden (Svi) a 51 5) Jeker (Svi) a 1 10 6) Hampsten (Usa) a 1 7) Jalabert (Fra) a 1 55 8) Bottaro (Ita) a 1 9) Zamana (Pol) a 1 10) Tonkov (Rus) a 1

Pugilato. Lo spettacolare ko inflitto al messicano Altamirano proietta il calabrese nell'élite dei pesi leggeri La corona mondiale Wbo potrebbe essere solo il primo passo in una categoria priva di campionissimi

## Parisi è un prodotto da esportazione

La boxe italiana scopre un nuovo asso. Giovanni Parisi, il calabrese trapiantato in Lombardia ha conquistato venerdì la corona mondiale dei pesi leggeri al termine di un combattimento esaltante. Il suo ko al messicano Altamirano ha richiamato alla memoria i colpi di Nino Benvenuti. Il venticinquenne Parisi si propone ora per una lunga carriera in una categoria che non è popolata da campionissimi.

GIUSEPPE SIGNORI

Il calabrese Giovanni Parisi è risultato in Lombardia tra Pavia e Voghera il nuovo campione del mondo dei leggeri versione Wbo. La cintura gli deriva dall'arvia intera e nel ring dai gesti spavaldi che gli costarono cari contro Antonio Rivera che lo mise ko (l'unica sconfitta di Giovanni Parisi) ebbene il giovane Parisi ci ricorda niente meno che il geniale sfortunato attore che è stato Anthony Perkins, scomparso da poco. Indimenticabili le interviste per l'ultimo Dottor Jekyll and Mister Hyde, ossia un personaggio misterioso dalla doppia personalità. Puntiamo a Giovanni Parisi pugile. Ha iniziato il combattimento contro il messicano Altamirano in maniera negativa tanto da subire due cadute (ko) durante il primo round ed è stato salvato dai provi

denziale suono del gong. In seguito grazie alla sveltezza delle sue infaticabili gambe ai colpi rapidi e precisi alla maglietta variata del gioco. Parisi si è ripreso bene ha rimontato lo svantaggio tanto da infliggere con un secco sinistro al mento un kd al messicano durante il quinto round e vincere quello seguente perdendo l'ottavo e in parte il nono. All'inizio del decimo decisivo assalto due giudici il dominicano Bakerton e il colombiano Garcia avevano la partita sul loro cartello mentre il terzo giudice lo statunitense Bays metteva Parisi in vantaggio per un paio di punti. A nostro parere la partita era ancora equilibrata ed incerta malgrado la maggiore stanchezza di Altamirano per il lungo round. Il fight era valido per il mondo dei pesi medi che allora era unico. Però nessun paragone fra Benvenuti e Parisi il primo era un «campione vero» esperto e molto considerato sebbene in leggero declino l'altro è ancora giovane, neppure con un record al pericoloso assalto del giovane Parisi ha già precisato che al contrario di Kosi non vuole affrettarsi alla pari di Nino Benvenuti ed inoltre al contrario sempre di Gianfranco Rosi preferisce formarsi un record affrontando avversari di qualità e non di quantità. Ecco equilibrato che poteva venire

deciso soltanto da un ko essendo entrambi Parisi e Altamirano dei picchiatori mentre un verdetto più o meno esatto più o meno casalingo quindi discutibile della giuria avrebbe sollevato polemiche. La soluzione si è avuta inattesa e fulminea all'inizio del decimo assalto quando Giovanni Parisi con un veloce preciso quindi potente destro ha centrato il mento del messicano precipitato sulla sua via fulmineo il meraviglioso colpo di Giovanni Parisi ci ha ricordato il micidiale hook sinistro di Nino Benvenuti che a Roma (22 novembre 1969) fece stramazzone sul tavolato il cubano Luis Manuel Rodríguez che stava conducendo la partita ai punti. Accadde dunque nel primo round il fight era valido per il mondo dei pesi medi che allora era unico. Però nessun paragone fra Benvenuti e Parisi il primo era un «campione vero» esperto e molto considerato sebbene in leggero declino l'altro è ancora giovane, neppure con un record al pericoloso assalto del giovane Parisi ha già precisato che al contrario di Kosi non vuole affrettarsi alla pari di Nino Benvenuti ed inoltre al contrario sempre di Gianfranco Rosi preferisce formarsi un record affrontando avversari di qualità e non di quantità. Ecco equilibrato che poteva venire

medaglia d'oro nei piuma al I Olimpiade di Seul (1988) e non chiacchiere. Il futuro di Giovanni Parisi si trova nelle mani del manager Silverio Greca e dell'imprenditore Renzo Spagnoli il più attento il più competente insomma il migliore dei nostri. Ci limitiamo ad aggiungere che dopo il messicano Julio Cesar Chavez e il portoricano Hector Camacho saliti nella categoria dei pesi welter non vediamo tremanti pesi leggeri in giro. Forse il più pericoloso è il sudamericano di colore Digaan Thobela.

Giovanni Parisi può dunque sperare di regalare altro lustro all'anemica boxe italiana che in ordine di valore oggi vediamo così: 1) Sumbi Kalambya (Europeo dei pesi medi); 2) Francesco Damiani vincitore dell'ex campione mondiale dei massimi Greg Page; 3) Gianfranco Rosi; 4) Mauro Galvano campione dei super medi Wbc che sabato 3 ottobre a Marino oppure nella natia Ostia difenderà la sua cintura dal pericoloso assalto del britannico Nigel Benn un selvaggio picchiatore che da campione dei medi mise ko a Las Vegas Iran Barkley del Bronx a sua volta vincitore del mitico campione Thomas Hearns; 5) Davis, l'ugandese diventato italiano per matrimonio.

Giovanni Parisi portato in trionfo sul ring di Voghera dopo la conquista del titolo mondiale

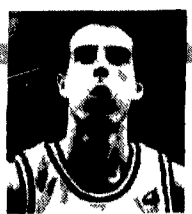
### Bentornata boxe crudele

Bentornata boxe. Qualcuno storcerà la bocca per il clima di euforia nato dalla vittoria di Parisi. Si sa il pugilato è uno sport che fa discutere sempre in bilico tra emozione e crudeltà. F troppe volte si è contrabbandato per spettacolo, uno sport sazzolare tra modesti protagonisti. Ma il successo mondiale di Giovanni Parisi ridà una salutare bocata di ossigeno ad una disciplina da anni in crisi di talenti e alla disperata ricerca di personaggi. Troppe volte in questi ultimi mesi abbiamo visto sul teleschermo insulsi match o organizzati soltanto per far contenti ingordi organizzatori (arrechti dai contratti televisivi) e le varie Pro Loco di paese in cerca di pubblicità. Con Parisi lo diciamo senza nulla togliere ai vari Rosi Galvano Damiani e Nardello si può ipotizzare un punto e a capo. Ricominciare per ritrovare interesse e pubblico troppe volte abbordato e in molti casi truffato da un furbesco tran tran. Per anni si è cullati nei consolatori miti di Los Angeles e Benvenuti. Le foto del passato continueranno a conservare con affetto nell'album dei ricordi ma a questo punto non ci resta che sperare in una ventata di aria nuova. (Ma Ma)



Luca Sacchi presente in un box prefabbricato allo stadio. È stato sufficiente scavalcare un cancello e infrangere il vetro del box. Den tro c'erano soltanto le scarpe dei calciatori. Valore economico minimo si parla di un centinaio di mila lire a paio.

### Basket La Panasonic fa il colpaccio e Roma va in tilt



Contro ogni pronostico la Panasonic di Reggio Calabria ha battuto con il punteggio di 96 a 85 il Messaggero di Roma. Una partita vibrante quella di Reggio dove nel finale i romani hanno subito un parziale di 25 a 4. Donato Avena (nella foto) il migliore su parquet del Pentmele. Questo l'elenco degli altri incontri della 2ª giornata del campionato Philips Montecatini Stefanel Clear Phono la Knorr Auxilium Benetton Teamsystem Scavolini Kleenex Baker Scaini Marr Classifica Panasonic Reggio Calabria 4 punti Messaggero Philips Scavolini Clear Knorr Benetton e Montecatini 2 Phono Kleenex Stefanel Auxilium Scaini Marr Teamsystem e Livorno 0.

### Pallavolo Gabeca ok ma con Firenze c'è il tie break

Nell'antico televisivo tra la Gabeca di Montchian e la Centromat di Firenze i padroni di casa si sono imposti al tie break. Questi i parziali: 8 15 6 15 16 14 15 8 15 13. L'elenco degli incontri che si disputeranno oggi è il seguente: Maxicono Lazio Olio Ventur Petrarca Messaggero Panini Aquater Misura Sisley Sidis Baker Alpitour Diesel Jockey Deroma Classifica Gabeca 4 Alpitour Misura Messaggero Maxicono Petrarca e Sisley 2 Lazio Aquater Sidis Baker Jockey Ventur e Centromat 0.

### Tennis Nella «sfida dei sessi» vince Connors

Lo statunitense Jimmy Connors ha vinto la «battaglia dei sessi» nel tennis battendo la connazionale Martina Navratilova con il punteggio di 7 5 6 2. L'incontro è stato disputato a Las Vegas. Il premio-vittoria per Jumbo Jimmy Connors è stato di cinquemila mila dollari. Ad assistere all'incontro c'erano oltre 14.000 spettatori che hanno affollato il Caesar Palace.

### Coppa Davis La Svizzera è la prima finalista

La Svizzera si è qualificata per la finale della Coppa Davis 92 grazie alla vittoria ottenuta ieri dal doppio nella semifinale disputata tra Ginevra contro il Brasile. Marc Rosset e Jacob Hlasek hanno superato per 6 3 6 4 6 3 Cassio Motta e Fernando Roeses portando la squadra elvetica sul punteggio di 3 a 0. In finale la Svizzera affronterà la vincente dell'altra semifinale Usa Svezia.

### Atletica Coppa del mondo Bronzo per Benvenuti

Luudford Christie è il re dei 100 metri. Il britannico ha coronato la sua stagione affiancando la vittoria ottenuta per Cuba della Coppa del mondo all'oro olimpico di Barcellona. L'italiano Andrea Benvenuti si è classificato al terzo posto nella gara degli ottocento metri con il tempo di 1:46.53. È stato preceduto da Sharpe e William Tanui.

### Arezzo scalzo Rubate anche le scarpe al club pieno di debiti

Peggio di Cenerentola. Ultima in classifica piena di debiti e squassata dal fallimento ed anche senza scarpe. L'Arezzo calcio se ne è fatto portare via da un bezzardo ladro. Ben 30 paia di scarpe i giocatori conservavano in un box prefabbricato allo stadio. È stato sufficiente scavalcare un cancello e infrangere il vetro del box. Den tro c'erano soltanto le scarpe dei calciatori. Valore economico minimo si parla di un centinaio di mila lire a paio.

### Nuoto Luca Sacchi: «A fine stagione mi ritiro»

Luca Sacchi presente in un box prefabbricato allo stadio. È stato sufficiente scavalcare un cancello e infrangere il vetro del box. Den tro c'erano soltanto le scarpe dei calciatori. Valore economico minimo si parla di un centinaio di mila lire a paio.

F1, Gp del Portogallo. Scontata pole per Mansell, a caccia di record. Sempre più acuta la crisi del Cavallino rampante

## Al cineclub Ferrari nuova replica di «Deserto rosso»

**CIRCUITO DELL'ESTORIL GRAN PREMIO DEL PORTOGALLO**  
in Tv su Italia 1 ore 14

lunghezza 4.350 metri  
Giri da percorrere 71  
Km totali 308.850

Giro più veloce in prova Patrese (Williams-Renault) 1'13"001 alla media di 214,818 km/h ('91)

Giro più veloce in gara Mansell (Williams-Renault) 1'18"179 alla media di 200,310 km/h ('91)

Vincitore 1991 Patrese (Williams-Renault)

25 ottobre G.P. del Giappone  
8 novembre G.P. d'Australia

Griglia di partenza		
NIGEL MANSELL	1	RICCARDO PATRESE
1 13 041		1 13 672
AYRTON SENNA	2	GERHARD BERGER
1 14 258		1 15 068
M SCHUMACHER	3	MARTIN BRUNDLE
1 15 356		1 16 084
MIKA HAKKINEN	4	M ALBORETO
1 16 173		1 16 282
JOHNNY HERBERT	5	JEAN ALESI
1 16 884		1 16 884
THIERRY BOUTSEN	6	ANDREA DE CESARIS
1 16 930		1 17 240
BERTRAND GACHOT	7	ERIK COMAS
1 17 250		1 17 264
OLIVIER GROUILLARD	8	IVAN CAPELLI
1 17 277		1 17 287
AGURI SUZUKI	9	GIANNI MORBIDELLI
1 17 361		1 17 387
J J LEHTO	10	MAURICIO GUGELMIN
1 17 474		1 17 631
PIERLUIGI MARTINI	11	KARL WENDLINGER
1 17 661		1 18 060
EMANUELE NASPETTI	12	STEFANO MODENA
1 18 092		1 18 318
UKYO KATAYAMA	13	CHRISTIAN FITTIPALDI
1 18 592		1 18 615

Nulla di nuovo sul fronte della Formula 1. Campione del mondo con largo anticipo Mansell si diverte a rincorrere i primati del campione del mondo uscente Senna con buone probabilità di batterne almeno un altro se non due. Fa storia a sé la Ferrari impegnata in uno strenuo tentativo di raggiungere il punto più basso della sua vicenda sportiva. Solo chi cade può risorgere. Almeno così si dice.

CARLO FEDALI

ESTORIL. Dodici più otto. Mentre la Ferrari sprofonda in una notte di cui non si vede la fine Nigel Mansell campione mondiale con abbondante anticipo la sua in tutta tranquillità la pole position del Gran premio del Portogallo e cavala alla conquista di nuovi record. Quello delle pole position oggi di Ayrton Senna con tredici in una stagione per sperarlo l'inglese dovrà ripetere in Giappone e poi in Austria. La dovesse concedere una sola replica potrebbe sempre vantare il primato in coabitazione col suo più accanito rivale. F quello della vittoria in un singolo. È qui il koos di Ingilterra da cui siamo tutti meglio. Ha già eguagliato gli otto successi firmati dal solito Senna ha tre carte da giocare per piazzarsi davanti a tutti i piloti di tutte le epoche. Impazza Nigelone alla m-

corsa si gioca dietro le quinte. Un estenuante rimpatrio tra scuderie, motori, patron e piloti. Alain Prost dunque di sicuro alla guida della Williams? Come può esser sicura quasi cosa riguarda la Formula 1. Tutto è in movimento. Prost che si campia la vita industriale a fare il telecronista arriva all'Estoril dove martedì dovrebbe provare la Williams passa buona parte del suo tempo nel motor home della Renault con Frank Williams. La sera prima era stato Senna a trattenersi per ore col patron della scuderia campione del mondo. Ma Senna e Prost sono incompatibili come il diavolo e l'acqua santa. D'altronde il brasiliano stufo di una McLaren non più in grado di assurgere vittorie a getto continuo è irrimediabile o va lui alla Williams o si mette a riposo per un anno. Sull'Avellino «mucca» di varie anche Ivan Capelli pilota sfortunato dalla Ferrari poche ore dopo la firma del contratto. La McLaren tenta di parare i colpi del avversario sfornando assicurandosi la fornitura dei motori Renault. Il rientra in campo la Ragù associata a passati successi della McLaren. La TAG (Fiorchi) è d'avanguardia e proprietà di Mansour Ojeh, patron anche della McLaren.

### LOTTO

39ª ESTRAZIONE (26 settembre 1992)

BARI	39 36 20 64 62
CAGLIARI	1 15 51 21 62
FIRENZE	79 54 90 72 75
GENOVA	79 34 23 36 66
MILANO	25 78 23 26 70
NAPOLI	74 18 13 89 82
PALERMO	21 72 48 27 67
ROMA	51 55 75 29 57
TORINO	6 70 86 35 33
VENEZIA	7 86 90 18 33

ENALOTTO (colonna vincente)  
X 1 2 2 1 2 1 X 1 1 1 X

PREMI ENALOTTO  
al punti 12 L 56.765.000  
al punti 11 L 2.352.000  
al punti 10 L 190.000

### ANALISI COMPARATIVE

I cinquanta numeri che vengono estratti ogni sabato al Lotto, nelle dieci ruote, non sortono a caso, come semplicemente si può pensare in un primo momento. Infatti, osservando profondamente la statistica dei vari sorteggi, da oltre cento anni a questa parte, come tutti i fenomeni di questo mondo sono anch'essi sottoposti alle insospettabili leggi naturali quali: — il ritardo; — la frequenza; — l'equilibrio; — il compenso. Ecco perché si afferma giustamente che il caso non esiste e ciò è confermato dal calcolo matematico della probabilità che stabilisce esattamente i casi possibili in un determinato insieme di estrazioni, in un certo momento. Ad esempio, aritmeticamente parlando, il ciclo naturale di sorteggio di uno dei 90 numeri è di 18 settimane, (90 : 5 = 18). E il massimo sinora registrato è stato di 202 estrazioni (202 : 18 = Cicli 11,22) avvenute alle ruote di ROMA nel 1941.

È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE

giornale del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!